ISSN (pubblicazione online): 2531-615X





direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Sabato **1 giugno** 2024 | € 1,50

Anno LIX - Numero 150

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

MARINA DIVENTA CAVALIERE

Nel nome del padre

Il riconoscimento di Mattarella alla figlia di Berlusconi
Lei: «Onorata, lo dedico a mio papà che ha creduto in me»

E. CALESSI - F. SPECCHIA alle pagine **2-3**



Marina Berlusconi, figlia primogenita di Silvio, è presidente di Fininvest e di Mondadori

L'editoriale

L'Italia del fare e quella che non fa

MARIO SECHI

L'Italia è una potenza del G7 che ha una straordinaria manifattura, una capacità di reazione alle crisi sorprendente, una classe imprenditoriale di inventori, venditori ed esportatori unica al mondo. Il Paese descritto ieri nelle sue considerazioni finali dal governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, è un cimento di presente e futuro. Non sono ovviamente tutte rose e fiori, abbiamo un grande debito pubblico, un rigido inverno demografico, non riusciamo a pagare bene i giovani talenti per trattenerli in Patria, dobbiamo imparare a attrarre investimenti in intelligenza artificiale, biotech, tutti i settori che plasmeranno la nostra esistenza nei prossimi trent'anni. Ma quello descritto da Panetta è il Paese del fare, è la storia di una moltitudine di imprenditori grandi e piccoli che aprono la fabbrichetta, lo studio, e producono ricchezza.

Una di queste storie straordinarie è quella di Silvio Berlusconi, inventore della televisione commerciale, mago della pubblicità e dell'entertainment e, infine, leader politico che ha segnato l'immaginario della Nazione fino a dettare l'agenda anche alla sinistra che per assenza di idee è diventata anti-berlusconiana. Berlusconi è stato un leader-costruttore, una storia sedimentata nell'esperienza degli italiani. Le presunte classi colte non hanno mai capito quella storia, perché lontane dall'Italia del fare, quella che oggi è rappresentata da Marina Berlusconi, a cui il presidente Sergio Mattarella ha dato il meritatissimo titolo di Cavaliere del lavoro. Marina è innamorata della sua azienda, quando parla della Mondadori il suo viso si illumina, Mattarella ha fatto una scelta che ha un grande valore simbolico, perché con lei si apre un altro capitolo di una "storia italiana". Pensateci, è la biografia di tante storie imprenditoriali del Belpaese, i padri costruiscono e i figli continuano a edificare di generazione in generazione. Mattarella ha fatto una scelta magnifica che ha un forte significato umano e politico, nel nome di quella che è già una dinastia, i Berlusconi.

Colpisce e dispiace vedere che la sinistra tutto questo lo fa passare sotto silenzio, ha perso ancora una volta l'occasione per capire, per partecipare al gioco virtuoso delle istituzioni, alla vita reale degli italiani. Mentre ascoltavo Panetta a palazzo Koch, pensavo all'abissale distanza che c'è con le élite presunte colte, i radical chic di cui ho poi discusso con Corrado Augias a *Otto e mezzo* ieri sera. Mentre Giovanni Floris conduceva la danza delle domande, potevo prevedere quale argomento avrebbero sfoderato i miei interlocutori: la tendenza a sentirsi antropologicamente superiori, a dare patenti di democrazia, a giudicare senza coltivare mai dubbi. Panetta ha mostrato un'Italia che c'è e può crescere ancora, Marina Berlusconi è la storia di una straordinaria impresa, mentre la sinistra neo-leninista fa pittura astratta e, non conoscendo l'Italia del fare, alla fine non sa fare.

TRUMP CONDANNATO

I giudici Usa vogliono la guerra civile

DANIELE CAPEZZONE

Noi italiani arriviamo assolutamente preparati a questa versione statunitense di una nostra specialità nazionale, ovvero l'uso politico-elettorale della giustizia. Cos'è infatti (...)

Donald Trump

segue a pagina **12**

PIÙ DIRITTI CHE IN ITALIA

Interviste e web Ai domiciliari la Salis fa tutto

PIETRO SENALDI

C'eravamo quasi convinti, dopo mesi di bombardamento mediatico da parte della stampa progressista e degli esponenti politici della sinistra nostrana, che l'Ungheria, (...)

Ilaria Salis

segue a pagina **12**

PANETTA: «POSSIAMO TORNARE A CORRERE». LANDINI DELIRA: «DÀ RAGIONE A NOI»

Bankitalia scommette sulla crescita

SANDRO IACOMETTI

Occhio ai dettagli. Ché altrimenti rischiate di lasciarvi infinocchiare da chi ieri ha tentato di mettere il cappello sulle parole di Fabio Panetta per trovare conforto su tesi che al governatore di Bankitalia (...)

segue a pagina **5**

MELONI A SCUOLA

La maturità di Giorgia al ritmo dei Guns N' Roses

servizio a pagina **6**

CARRIERE SEPARATE

Su Falcone la sinistra mente Ecco le prove

GIOVANNI M. JACOBAZZI

Giovanni Falcone, al contrario di Paolo Borsellino, non ha figli che possano difendere la sua storia. A differenza del collega, morto anch'egli nella terribile estate stragista del 1992, il racconto della sua memoria è quasi sempre stato affidato ai colleghi che quando era in vita l'avevano, (...)



Giovanni Falcone

segue a pagina **10**

Tre dispersi in Friuli

I ragazzi abbracciati travolti dal fiume

SERENELLA BETTIN

Mancavano pochi metri. Per salvarsi sarebbe bastato raggiungere la riva che era lì, poco distante. Invece sono stati travolti, inghiottiti dal fiume in piena. Tre ragazzi, tra i 20 e i 25 anni, ieri pomeriggio a Premariacco, piccolo Comune della provincia di Udine. (...)

segue a pagina **18**

ALL'INTERNO

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

DINASTIA DI IMPRENDITORI

Nel nome del padre: Marina Berlusconi nominata da Mattarella Cavaliere del Lavoro

Alla presidente di Fininvest e numero uno di Mondadori lo stesso riconoscimento ricevuto dal padre nel 1977. Tanti complimenti da Forza Italia e maggioranza, silenzio assoluto da dem e pentastellati





A destra, Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e del gruppo Arnoldo Mondadori Editore. Ha dedicato al padre Silvio la nomina a Cavaliere attribuitale dal capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Dedico questa onorificenza a Silvio Berlusconi, mio padre, che è stato e sempre sarà "Il Cavaliere" e mi ha permesso di fare il lavoro più bello del mondo: l'editore». A sinistra, Marina con papà Silvio in una foto pubblicata su "Chi" *(LaPresse)*

ELISA CALESSI

C'è anche Marina Berlusconi tra i 25 nomi che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con un decreto, su proposta del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha nominato, a pochi giorni dalla festa della Repubblica, Cavaliere del Lavoro. Un riconoscimento che la lega ancora di più al padre. La figlia primogenita del fondatore di Forza Italia, scomparso proprio il 12 giugno di un anno fa, segue, infatti, anche in queste le orme del padre Silvio, insignito della stessa onorificenza nel 1977 dall'allora presidente della Repubblica, Giovanni Leone. La presidente di Fininvest e numero uno di Mondadori, nata a Milano, figlia di Carla Dall'Oglio, prima moglie del leader azzurro, 58 anni il prossimo agosto, spesso è stata indicata come la possibile erede del padre anche in campo politico. Non è accaduto, almeno non finora. Ma di certo ha raccolto l'eredità del padre nel campo imprenditoriale. E per questo il Quirinale ha deciso di riconoscerne il lavoro, insieme a quello di donne e uomini di tanti settori dell'impresa italiana. Marina ha risposto, esprimendo la sua «profonda gratitudine al capo dello Stato Sergio Mattarella» per «avermi onorata con questo prestigioso riconoscimento». E lo ha dedicato al padre, Silvio Berlusconi, «che è stato e sempre sarà il Cavaliere. Ha creduto in me, mi ha sostenuto e mi ha dato la possibilità di fare il mestiere che ritengo il più bello del mondo, quello dell'editore. Da oltre vent'anni», ha aggiunto, «ho l'onore di presiedere un grande gruppo come Mondadori, vero e proprio patrimonio del nostro Paese, che ha fatto della libertà e del pluralismo la sua ragion d'essere. Voglio quindi condividere questo riconoscimento con ciascuna delle persone che lavorano in Mondadori, e, più in generale, con le persone di Mediaset e di tutto il Gruppo Fininvest. La mia nomina di oggi è allo stesso tempo un premio al loro impegno, alla loro energia, alla loro passione».

Tantissimi i plausi da Forza Italia. A cominciare da Antonio Tajani, coordinatore del partito, che si è detto «molto lieto» del riconoscimento e ha commentato come «evidentemente sta seguendo le orme del padre sul fronte imprenditoriale, quindi è una notizia che mi riempie di gioia perché è una cara amica, una persona che io stimo moltissimo».

Si tratta di una nomina, ha detto Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia, che «ci rende orgogliosi. Marina Berlusconi e gli altri figli del Presidente stanno portando avanti in modo straordinario la grande storia del loro papà e questo omaggio della Repubblica è davvero un bel riconoscimento». Per Licia Ronzulli «omaggia le indiscusse qualità professionali e manageriali che la dottoressa Berlusconi ha sempre dimostrato alla guida di un gruppo che ha dato e ancora oggi dà al Paese un contributo importantissimo sotto il profilo economico, culturale e occupazionale». Giorgio Mulé commenta che «chi ha avuto il privilegio di conoscere da vicino e a lungo le sue qualità umane e professionali, la delicatezza e insieme la determinazione può testimoniare quanto Marina Berlusconi sia un punto di riferimento costante dei valori

CHI SONO I 25 "PREMIATI" DAL COLLE

Diventano "Cav" anche Caterina Caselli e Chiara Boni

Dalla cantante "Casco d'oro", scopritrice di talenti, alla stilista pioniera. E poi industriali e commercianti di successo

Tra i 25 neo Cavalieri figurano anche la discografica Caterina Caselli, la produttrice cinematografica Raffaella Leone e la stilista Chiara Boni.

Caselli è una signora che oggi vanta 78 primavere e un'energia positiva, grazie anche al suo lavoro nell'ambito della musica e come scopritrice di talenti. Soprannominata "Casco d'oro" negli anni '60, è nota al grande pubblico soprattutto per hit come *Nessuno mi può giudicare* e *Insieme a te non ci sto più*. Tra gli artisti da lei lanciati ci sono nomi del calibro di Andrea Bocelli, Elisa, Malika Ayane e Giuni Russo. È amministratrice delegata di Sugar Music, etichetta discografica e casa editrice musicale italiana da lei fondata nel 1989.

Chiara Boni, 75 anni, è fondatrice e presidente di Chiara Boni & Sons, azienda nata nel '71 nella sua Firenze come boutique per la commercializzazione della collezione "You Tarzan, me Jane", da lei disegnata e firmata, è tra i principali marchi italiani di alta moda. Prima stilista a sperimentare la lycra per il prêt-à-porter, nel 2007 lancia La Petite Robe, una linea di abiti femminili eleganti realizzati in tessuto stretch e ripiegabili in micro buste di tulle. Il marchio oggi conta quattro boutique monomarca e ha registrato una crescita del 64% del fatturato rispetto all'anno precedente. Con un export di circa il 90%, occupa 30 dipendenti.

Toscana è anche Lucia Aleotti, presidente di Pharmafin, holding di controllo del Gruppo Menarini di Firenze, multinazionale di famiglia attiva nei settori farmaceutico e diagnostico. Oggi il Gruppo Menarini è presente in 140 paesi con un export dell'80%. Nove i centri di ricerca, di cui 4 in Italia. Occupa 17.800 dipendenti.

Tra gli altri insigniti dal Colle ci sono il lombardo Eufrasio Anghileri; Giovanni Arena, Commercio grande distribuzione (Sicilia); Pietro Beccari, per moda e design di lusso (Estero); Paolo Bertazzoni, Industria Elettrodomestici (Emilia-Romagna); Giorgio Campagnolo, Industria abbigliamento sportivo (Veneto); Carmine Caputo , Industria alimentare molitoria (Campania); l'emiliano Carlo Cimbri, Terziario assicurazioni; Graziano Giordani, Artigianato ricami, (Marche); Raffaella Leone, Terziario cinematografia (Lazio); Matteo Bruno Lunelli , Vitivinicolo spumanti (Trentino-Alto Adige); Fausto Manzana ,Terziario servizi informatici (Trentino-Alto Adige); Giuseppe Marino , Industria ferroviaria, (Piemonte); il sardo Francesco Giovanni Muntoni, alberghiero, Duilio Paolino per i macchinari agricoli, (Piemonte); Vito Antonio Primiceri, Terziario credito, (Puglia); Fabio Ravanelli , cosmetica (Piemonte); Edoardo Roncadin, Commrcio surgelati, (Friuli-Venezia Giulia); il friulano Enrico Samer per la logistica; Antonio Serena Monghini, Industria energetica petrolio (Emilia-Romagna); Giovanni Sgariboldi , Cosmetici e profumi; Aquilino Carlo Villano per l'Aerospazio.



Caterina Caselli *(LaP)*



La stilista Chiara Boni *(LaP)*

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



di quell'umanesimo imprenditoriale fondato sul rispetto della libertà e della realizzazione della persona». Per Michaela Biancofiore, presidente del gruppo Civici d'Italia, questo riconoscimento è il «simbolo di quella capacità tutta italiana del "saper fare" che ha contraddistinto la sua attività in questi anni, proprio sulle orme di suo padre Silvio Berlusconi e in continuità con quanto fatto dal fondatore di imprese e aziende che hanno dato un significativo contributo alla crescita economia e allo sviluppo della nostra Nazione». Per Raffaele Nevi, portavoce di Fi, è una «nomina che ci inorgoglisce e che ha radici profonde e lontane ma che lei, con intuizione, dedizione e impegno, ha saputo portare avanti con grande determinazione e visione». «È stata capace di guidare con coraggio e determinazione un gruppo importante per l'economia e per la cultura italiana ed europea, riuscendo a raggiungere risultati in una fase di forti mutamenti della società», commenta Paolo Emilio Russo, capogruppo di Fi in commissione Affari costituzionali alla Camera. Per Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di Fi, questa nomina «premia una delle più capaci imprenditrici italiane. È una gioia vedere riconosciuta questa autentica eccellenza italiana». Si è detta commossa Rita Dalla Chiesa, ricordando «una donna, un'imprenditrice di grande successo, una persona in mezzo alle persone della sua azienda. Esattamente come era Silvio Berlusconi e come è anche Piersilvio». Silenzio assoluto, invece, dal centrosinistra.

I PRECEDENTI

La prima volta di una donna sessant'anni fa

Non è la sola donna, Marina Berlusconi, ad essere diventata ieri Cavaliere del lavoro. Con lei, infatti, le donne nominate sono in tutto cinque: Caterina Caselli, produttrice discografica; Raffaella Leone, che guida la Leone Film Group, fondata dal padre Sergio; Chiara Boni, stilista, e l'imprenditrice farmaceutica Lucia Aleotti.

Per le donne, però, raggiungere questo obiettivo non è stato facile. L'onorificenza è stata istituita nel 1901, e per avere la prima donna cavaliere ci sono voluti ben 63 anni. La prima, nel 1964, è stata Gilberta Gabrielli Minganti. Moglie di Giuseppe Minganti, industriale nel settore delle attrezzature meccaniche, alla sua morte ha preso in mano l'azienda portandola al successo. Piccola ma molto curata, questa imprenditrice era nota per la fortissima personalità e per lavorare solitamente dodici ore al giorno...

Da allora i riconoscimenti alle donne sono stati oltre cento, anche se la "parità" è ancora piuttosto lontana: in media, infatti, dal 200 ad oggi sono stare il 16% del totale.

IL RITRATTO

Determinata come Silvio Ma ha saputo farsi strada senza imitare suo papà

La primogenita ringrazia il Quirinale e fa una dedica al genitore: «Ha creduto in me, mi ha sostenuto e mi ha permesso di fare il mestiere più bello del mondo». Il suo stile? Segnato dall'allergia ai riflettori

FRANCESCO SPECCHIA

Se c'è un elemento essenziale nella vita di Marina Elvira Berlusconi, sono i riflettori. Nel senso che li odia. Marina odia la fama, la stampa e i palcoscenici, più di quanto suo padre odiasse la pigrizia, le barbe e i comunisti.

La presidente di Fininvest e di Mondadori brilla, da sempre, d'una riservatezza ai limiti dell'umano. Ha fatto pubblica comparsa nel 2009, per ritirare l'*Ambrogino d'oro*. E adesso andrà a stringere pubblicamente la mano a Sergio Mattarella che l'ha insignita del titolo di Cavaliere del Lavoro, in un'immaginifica continuità con papà Silvio, scomparso giusto da un anno, che lo stesso titolo ricevette quasi cinquant'anni fa, nel 1977, rendendolo il simbolo d'un intero popolo. Marina diventa Cav. Diamine. I beneinformati sussurrano che in uno degli ultimi incontri nella stanza d'ospedale tra figlia e genitore ricoverato al San Raffaele di Milano, in una coltre di commozione, Silvio avesse predetto l'onorificenza della figlia. Orgoglio, groppo alla gola, e la trascendenza del berlusconismo stesso reincarnato nella primogenita, col sigillo- ancora una volta- dall'onorificenza quirinalizia: tutto, oggi, comunica l'idea d'una meritata gioia. Nel nome del padre, appunto.

UN'ATTIVITÀ INTENSA

«Lo dedico a Silvio Berlusconi, mio padre, che è stato e sempre sarà "il Cavaliere". Ha creduto in me, mi ha sostenuto e mi ha dato la possibilità di fare il mestiere che ritengo il più bello del mondo, quello dell'editore», ha comunicato la neo-cavaliera. «Desidero esprimere la mia profonda gratitudine al capo dello Stato Sergio Mattarella e al Consiglio dell'Ordine al Merito del Lavoro per avermi onorata con questo prestigioso riconoscimento», ha ribadito la diretta interessata. Bene.

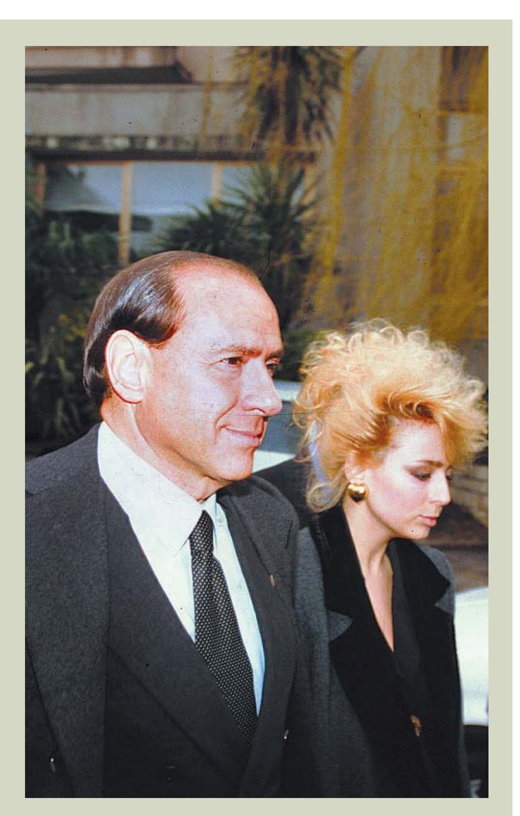
Per ottenere il Cavalierato occorrono requisiti solidi: una specchiata condotta civile e sociale; l'aver lavorato per almeno vent'anni nel settore per il quale è stata conferita l'onorificenza; l'aver adempiuto agli obblighi tributari, previdenziale ed assistenziali dei lavoratori delle sue aziende; e non aver svolto all'estero attività commerciali ed economiche lesive per l'economia nazionale. Occorre, insomma essere latori di un sogno e padroni di un mondo imprenditoriale. Il suddetto profilo s'attaglia perfettamente alla signora Berlusconi. Nata a Milano nel 1966, studi di giurisprudenza e scienze politiche, perfino una gavetta a Londra come commessa, Marina fin dal febbraio 2003 è, per l'appunto, la presidente del gruppo Mondadori. Presiede inoltre la Fininvest, finanziaria di famiglia; ed è nel consiglio di amministrazione di Mfe-Mediaset, la società delle televisioni di Cologno Monzese la cui guida operativa è storicamente in mano al fratello, Pier Silvio. Sul lavoro, specie dietro le quinte, Marina «è un martello pneumatico», come confessò il suo primo mentore Fedele Confalonieri, all'epoca in cui per la prima volta Marina aveva fatto ingresso nella classifica delle donne più potenti del pianeta compilata da *Forbes* (era il 2004, in cima al ranking c'era Condoleezza Rice), e poi sarebbe stata presenza fissa nella graduatoria.

LA FAMIGLIA INNANZITUTTO

Si dice che Marina abbia ereditato il carattere e il talento imprenditoriale dal padre, e la riservatezza dalla madre Carla dall'Oglio. La sua carriera in azienda è frutto di una vulgata che si tramanda di cronista in cronista (pochissime le sue interviste, e solo mirate, e solo concesse a giornalisti di solida conoscenza): Marina era «la prima ad arrivare alle riunioni, si sedeva da una parte, tirava fuori il bloc notes e prendeva nota», diceva Silvio. Marina ha appreso la tecnica per risanare i bilanci da Franco Tatò e quella di contaminare gli affari con la creatività da Bruno Ermolli. Per qualche tempo -sin dal 2013, in opposizione al giovane Renzi- Marina è stata accreditata come la più papabile erede di Silvio in politica, l'unica in grado di perpetuare il progetto di Forza Italia, nonché di rimpinguarne le casse. Ovviamente, non le è mai passato per la testa.

Marina è sempre stata quella che, dalle retrovie, dava i migliori consigli al padre (quando ricucì, nel 2022 i rapporti con Giorgia Meloni, per esempio). Quella che interveniva per difendere l'orgoglio d'azienda e di famiglia (quando denunciava l'accanimento giudiziario, o bacchettava Saviano, più o meno per lo stesso motivo). Quella che, alla bisogna, teneva uniti tutti i fratelli stroncando qualsiasi avvisaglia di spettacolo di liti o gelosie, evocando la figura del papà (a differenza di quanto avvenne per gli Agnelli). Quella che «la famiglia innanzitutto», specie la sua, incentrata sui due figli Gabriele e Silvio nati dal matrimonio col primo ballerino della Scala Maurizio Vanadia; e cadenzata tra il *buen retiro* in Provenza e le riunioni a Segrate, sede della Mondadori.

Questo cavalierato vince la timidezza, stronca qualsiasi pregiudizio a sinistra (da cui non si sono levate voci, tantomeno complimenti). E diventa il vero legato berlusconiano. Probabilmente quello a cui Berlusconi avrebbe tenuto di più...



IL MESSAGGIO

«Desidero esprimere profonda gratitudine al Capo dello Stato Sergio Mattarella per avermi onorata con questo prestigioso riconoscimento.
Lo dedico a mio padre che è stato e sempre sarà il Cavaliere.
Ha creduto in me, mi ha sostenuto e mi ha dato la possibilità di fare il mestiere che ritengo il più bello del mondo, quello dell'editore, per oltre vent'anni. Ho l'onore di guidare un grande gruppo. Voglio quindi condividere questo riconoscimento con ciascuna delle persone del gruppo Fininvest»

LE CONSIDERAZIONI FINALI DI VIA NAZIONALE

Panetta crede nell'Italia: «Possiamo tornare a correre se l'Europa fa di più e rilanciamo la produttività»

Il numero uno di Bankitalia: «Abbiamo fatto meglio di altre economie negli ultimi anni, non siamo condannati alla stagnazione. Il debito è un fardello: va ridotto coniugando crescita e prudenza fiscale. Necessari gli eurobond»







MICHELE ZACCARDI

L'Italia «non è condannata alla stagnazione». Dispensa cauto ottimismo, Fabio Panetta. Ma mette in guardia pure da facili trionfalismi. Anche perché «problemi gravi» e «radicati» affliggono l'economia italiana. Alle sue prime "Considerazioni finali", il governatore di Bankitalia, in carica dal 1° novembre 2023, tratteggia comunque un quadro nel complesso positivo per l'economia del nostro Paese.

«La ripresa registrata dopo la crisi pandemica è stata superiore alle previsioni e a quella delle altre grandi economie dell'area» spiega il numero uno di via Nazionale, ricordando che, al contrario di quanto avvenuto in passato, l'espansione post-Covid «è stata intensa anche nel Mezzogiorno». Questo non significa certo che, dalla crisi del 2010-2011 alla pandemia, negli ultimi anni l'Italia non abbia sofferto. Anzi, le crisi passate «hanno colpito l'economia con durezza». Tuttavia, «alcuni degli indicatori che in quella fase alimentavano i timori di declino sembrano oggi dirci che un'inversione di tendenza è possibile». A cominciare dalla «pronta ripresa di esportazioni e investimenti dell'ultimo quadriennio», che si rivelano «segnali di ristrutturazione del sistema produttivo e di una sua ritrovata capacità di competere sui mercati internazionali».

Non che vada tutto bene, sia chiaro. Diverse incognite aleggiano sull'economia italiana. Perché è vero che tra il 2019 e il 2023, il nostro Paese ha fatto meglio di altri, registrando un incremento del Pil del 3,5%, contro l'1,5% della Francia e lo 0,7% della Germania, ma è altrettanto vero che alcuni fattori strutturali frenano la crescita: oltre al debito pubblico (al 137,3% del Pil nel 2023), il calo demografico e il cronico ritardo del Mezzogiorno.

«Non dobbiamo farci illusioni» avverte non a caso il governatore: «La nostra economia soffre ancora di problemi gravi, alcuni radicati e di difficile soluzione. Il ritardo economico del Mezzogiorno e l'elevato debito pubblico sono questioni ineludibili per la politica economica».

Sui conti pubblici la ricetta è coniugare «prudenza fiscale e crescita». È questo infatti l'unico modo per «liberarci dal fardello del debito», che deriva da «squilibri accumulati nel passato». «Una zavorra», sottolinea Panetta, che «ci costringe ogni anno a impegnare considerevoli risorse pubbliche per pagare interessi, sottraendole all'innovazione e allo sviluppo». Serve dunque «un piano credibile volto a stimolare la crescita e la produttività» e, al tempo stesso, «realizzare un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici». Per questo «sono necessarie scelte attente» dal lato della spesa, con lo scopo di riorientarla «in favore dello sviluppo» ed «eliminare le inefficienze». Mentre «un contributo dovrà derivare dal contrasto all'evasione». Fondamentale per rilanciare la crescita, inoltre, è «utilizzare al meglio le ingenti somme» stanziate dal Pnrr (194,4 miliardi). Certo, la scadenza del 2026 per spendere i fondi rende il compito «arduo». Ma centrare gli obiettivi previsti «è cruciale per risollevare la crescita potenziale».

Questo perché «la piena attuazione degli investimenti e delle riforme», snocciola i numeri Panetta, «oltre a innalzare il prodotto di oltre di 2 punti percentuali nel breve termine, avrebbe effetti duraturi sulla crescita dovuti a incrementi di produttività» compresi tra 3 e 6 punti percentuali in un decennio.

Ma il successo nell'esecuzione del Pnrr è tanto più importante in quanto a frenare l'economia c'è anche l'allarmante dinamica demografica, che da qui al 2040, causerà un calo del Pil del 13%. «Guardando al futuro» spiega Panetta «l'economia italiana potrà conseguire ritmi di sviluppo sostenuti se saprà, da un lato, affrontare le conseguenze del calo e dell'invecchiamento della popolazione e, dall'altro lato, imprimere una decisa accelerazione alla produttività». Stando alle proiezioni Istat, nonostante 170mila ingressi netti ogni anno, nel 2040 il bacino delle persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni di unità. Da qui il suggerimento di Panetta: aumentare gli arrivi di immigrati regolari. In ogni caso, il fenomeno migratorio, sottolinea Panetta, andrà gestito «in coordinamento con gli altri Paesi europei, bilanciando le esigenze della produzione con gli equilibri sociali».

Quanto all'Europa, per Panetta è «essenziale» che agisca «con determinazione per migliorare la competitività e rafforzare l'autonomia strategica». Autonomia che passa anche dal cambio di un modello di sviluppo troppo sbilanciato sulle esportazioni (l'anno scorso l'interscambio della Ue con l'estero valeva il 55% del Pil, contro il 40% della Cina e il 25% degli Usa) ad uno più centrato sulla domanda interna. Per fare questo serve però un'Europa coesa, visto che oggi, prosegue Panetta, «l'avanzamento dell'integrazione europea è la risposta ai mutati equilibri geopolitici e al rischio di irrilevanza cui i singoli Stati membri sarebbero altrimenti condannati».

«Rafforzare la capacità di azione comune, mobilitare le risorse necessarie per divenire parte attiva delle transizioni tecnologica, climatica ed energetica è il modo per superare l'attuale fase di appannamento» precisa il governatore. Per convogliare il risparmio verso gli ingenti investimenti necessari a rilanciare la competitività, è indispensabile infine realizzare «un vero mercato dei capitali europei». Due gli interventi cardine: il completamento dell'Unione bancaria, a cui manca l'assicurazione comune dei depositi, e la nascita «di un titolo pubblico europeo privo di rischio».

CROSETTO ALL'EVENTO DI CONFINDUSTRIA GIOVANI

«Siamo diventati venditori di auto cinesi»

PIETRO DE LEO

Una sferzata alla politica e alle scelte comunitarie alla vigilia del turno elettorale che cambierà gli assetti dell'unione Europea. È quanto arrivato dal convegno di fine primavera dei giovani di Confindustria, che terminerà oggi a Rapallo. La relazione del presidente degli juniores confindustriali, Riccardo Di Stefano, è molto perentoria sullo sviluppo delle politiche comunitarie negli scorsi cinque anni. «L'Europa ci ha detto che la nostra competitività sarebbe passata dalle politiche green - scandisce Di Stefano -. Ha fatto un *all in* puntando tutto su questa strategia. Quello che noi vediamo, invece, è l'opposto. Una progressiva perdita di competitività rispetto agli altri Paesi. Un soffocamento della manifattura europea fatto di compromessi fra visioni diverse. Una totale assenza di lungimiranza sia economica che industriale».

Un'accusa pesante, quindi, cui si lega l'elenco dei comparti penalizzati dalle scelte comunitarie. L'automotive innanzitutto. «L'Ue la sta distruggendo - prosegue Di Stefano -. Un settore in perfetta salute, leader mondiale. Oppure l'acciaio, il cemento, i metalli non ferrosi, il vetro, la carta, la chimica, la ceramica: settori hard to abate, spina dorsale del resto della manifattura».

Un altro aspetto affrontato, poi, è quello sulle diverse sensibilità di fronte alle categorie penalizzate: «Per farci ascoltare avremmo dovuto procurare le piazze o bloccare le strade come il movimento dei trattori? No!», dice Di Stefano. E ancora: «Imprenditori e lavoratori penalizzati dal Green Deal non hanno messo a ferro e fuoco le città. Eppure il "movimento dei trattori", in un paio di mesi, ha ottenuto agevolazioni e d esenzioni. E l'industria e i lavoratori cosa hanno ottenuto? Solo aggiustamenti». Non manca, poi, una sferzata alla campagna elettorale che, prosegue Di Stefano, «è stata fin qui deludente e vuota».

Il 53° convegno dei giovani confindustriali ha visto sfilare leader di entrambi i lati del Parlamento ed esponenti di governo. Tra cui il ministro della Difesa Guido Crosetto che, quanto al difficile momento geopolitico attuale, ha osservato: «L'Europa si è più impegnata a regolamentare che a dare spazio alla crescita. Gli altri hanno iniziato a farci concorrenza e abbiamo iniziato a scomparire in settori dove eravamo leader, finendo per accontentarci di fare i rappresentanti di auto cinesi. Se non crei condizioni di sviluppo le aziende si spostano, questa è la sfida esistenziale della Europa». Crosetto ha poi rimarcato la necessità di tutelare le produzioni europee dalla concorrenza cinese. «L'Europa deve fare quello che consente di proteggere la propria ricchezza industriale e il know how. Se per fare questo è necessario mettere dazi, allora si mettano i dazi».



Qui sopra, il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, durante la presentazione delle sue prime "considerazioni finali" sull'economia italiana. Panetta è in carica dal 1° novembre 2023. Nelle foto a lato: a destra, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, anche lui presente alla relazione del numero uno di via Nazionale, insieme ad altri esponenti del mondo politico ed economico, tra cui l'ex governatore della Bce ed ex premier, Mario Draghi; nella foto di sinistra, Fabio Panetta (al centro) e il direttorio della Banca d'Italia durante la presentazione della relazione annuale (*LaPresse*)

L'OTTIMISMO GELA LE OPPOSIZIONI

I disfattisti delusi vanno in tilt E si attaccano a salari e migranti

Gara a sinistra per sottolineare le criticità evidenziate dal governatore, che però ha fiducia nelle potenzialità del Paese. Landini delira: «Sul lavoro la pensa come noi, basta precarietà»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) non passano nemmeno per l'anticamera del cervello. Il più lesto ad avventarsi sulla Relazione annuale, manco a dirlo, è stato Maurizio Landini, che si è subito presentato nelle vesti di interprete ufficiale dell'economista. «Il governatore», spiega serio il segretario della Cgil, «nella sua relazione usa il termine "capitale umano", io lo traduco in un modo più comprensibile: le lavoratrici e i lavoratori devono poter vivere dignitosamente. Quando questo non avviene e si è poveri lavorando, vuol dire che c'è un sistema che va cambiato. Per farlo c'è bisogno di aumentare i salari e combattere la precarietà». Ecco fatto. Ti distrai un attimo e il governatore di Bankitalia viene arruolato nelle file del sindacato rosso.

Ma non è l'unica casacca che si cerca di far indossare a Panetta. Malgrado la chiarezza espositiva della sua relazione, c'è tutto il mondo «dell'accogliamoli tutti» in festa per le parole sull'immigrazione. E anche qui ci sono i traduttori in azione: «Il governatore ha detto che l'Italia ha bisogno di immigrati per contrastare il calo di natalità. La destra è in forte imbarazzo, per questo i suoi esponenti declinano il riferimento di Panetta con "aumento della natalità": non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire», ha spiegato l'esponente di Avs Franco Mari. «Non siamo stati noi in questi anni a demonizzare il fenomeno migratorio; non siamo stati noi a introdurre elementi di protezionismo e a parlare di sostituzione etnica», gli ha fatto eco l'ex ministro del Pd, Andrea Orlando. Mentre per il piddino Antonio Misiani il governatore punzecchia l'esecutivo su tre nervi scoperti: «La gestione dell'immigrazione, la lotta all'evasione fiscale e le riforme per la concorrenza». Non poteva mancare la candidata Cecilia Strada: «Sull'immigrazione Meloni e il suo governo, questa è la lezione che arriva da Via Nazionale, dovrebbero togliere i paraocchi»



Maurizio Landini, segretario della Cgil (*LaPresse*)

Facciamo un po' di chiarezza. Intanto c'è il respiro generale. Il discorso di Panetta, piaccia o no, è quanto di più lontano dal declinismo e dal catastrofismo con cui opposizioni e sindacati condiscono da mesi le loro proteste contro il governo. È un invito all'ottimismo, «a guardare con fiducia al futuro», a riconoscere le potenzialità dell'Italia, che non è «affatto condannata alla stagnazione», come dimostra il fatto che «la ripresa registrata dopo la crisi pandemica è stata superiore a quella delle altre grandi economie dell'area. Contrariamente a quanto avvenuto in episodi di crisi del passato, è stata intensa anche nel Mezzogiorno».

Per carità, il governatore non evita di elencare «questioni ineludibili per la politica economica». A partire «dall'elevato debito pubblico», che è «un fardello da cui potremo liberarci soltanto coniugando prudenza fiscale e crescita». Un messaggio che non coglie certo impreparato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, spesso sotto il fuoco, anche "amico", di chi lo accusa di eccessiva cautela sulla spesa. Che ieri ha voluto rispondere in tempo reale ringraziando il governatore, ma rivendicando al tempo stesso la «totale attenzione al tema», i buoni risultati del Pil nel primo trimestre (si viaggia più veloci della Ue) snocciolati dall'Istat e l'apprezzamento mostrato finora dalle agenzie di rating.

Così come sul tavolo ci sono anche l'arretratezza del Sud, il problema demografico e la storica difficoltà del Paese a correre, con la «minore crescita del prodotto per abitante nell'ultimo quarto di secolo». Ma la soluzione non è quella suggerita da Landini nella sua sbilenca traduzione. L'economia italiana, ha detto il governatore «potrà conseguire ritmi di sviluppo sostenuti» solo se saprà «imprimere una decisa accelerazione alla produttività». È la produttività il tema chiave, diffuso su tutti i capitoli toccati da Panetta, nelle quasi 25 pagine delle suo discorso. In Italia, ha detto, «è rimasta ferma; solo nel 2023 gli investimenti sono tornati a superare il livello precedente la crisi finanziaria, mentre le ore lavorate totali non lo hanno ancora recuperato». E l'evoluzione dei salari ha riflesso questo «ristagno della produttività». Detto questo, «la nostra manifattura è oggi la più automatizzata tra le principali economie dell'area euro». E dal 2019 «le imprese industriali hanno raddoppiato, al 17%, la quota degli investimenti in tecnologie digitali».

E per chi pensa che tutto si possa risolvere con valanghe di immigrati in arrivo sulle nostre coste, il governatore è stato chiaro. Si tratta, ha precisato, di «flussi regolari» che andranno gestiti «in coordinamento con gli altri Paesi europei, bilanciando le esigenze della produzione con gli equilibri sociali». Insomma, niente barconi. E comunque l'aiutino straniero non basterà. «Solo la produttività», ha ribadito, «potrà assicurare sviluppo, lavoro e redditi più elevati». Capitolo a parte, tutt'altro che trascurabile, il ruolo dell'Europa, che si deve dare una svegliata e deve spingere sugli eurobond e su politiche comuni «necessarie nel campo ambientale, della difesa, dell'immigrazione, della formazione».

Ma il senso dell'intervento, con buona pace di disfattisti e menagrami, è tutto nelle ultime righe della sua relazione: «L'Italia ha concorso a fondare l'Unione europea: ora può e deve concorrere al suo progresso. È con la forza di questa prospettiva che dobbiamo guardare con fiducia al futuro».

MOODY'S CONFERMA IL NOSTRO RATING, MA S&P DECLASSA PARIGI

Sulla crescita facciamo meglio di Francia e Germania

Nel primo trimestre il Pil aumenta dello 0,3%: è il terzo consecutivo. Giorgetti: «Sono cifre sopra le aspettative»

Il primo a rallegrarsi è Giancarlo Giorgetti. Davanti ai numeri diffusi ieri dall'Istat, che ha certificato una crescita dello 0,3% nel primo trimestre dell'anno, il ministro dell'Economia un po' compiaciuto lo deve essere, visto che spiega che «sono cifre superiori alle aspettative». Poi, certo, aggiunge, «a me soddisferebbe il 3%, però ci rendiamo conto che nella vecchia Europa questa è la realtà: rispetto ad altri Paesi continuiamo a essere nel territorio positivo di crescita, questo ovviamente è motivo di soddisfazione».

E in effetti quello 0,3% sull'ultimo trimestre dell'anno scorso, che può apparire modesto, se messo a confronto con la performance dei due principali Stati Ue a Giorgetti qualche gratificazione la regala. Perché nei primi tre mesi del 2024 Francia e Germania sono cresciute dello 0,2%. Una piccola differenza che però, se si guarda al 2019, si amplia parecchio. Da allora, infatti, l'economia italiana ha messo a segno un incremento del 3,5%, contro l'1,5% di quella francese e il modesto +0,7% di quella tedesca. Sono queste le cifre a cui si riferisce Giorgetti, in trasferta a Sassuolo dove ha partecipato a un incontro presso la sede di Confindustria Ceramica. «Guardando avanti» ha detto il ministro, «dobbiamo essere vicino a tutti gli imprenditori che continuano a crederci e vogliono investire, questo è fondamentale». La parola chiave, ha aggiunto, «è investire» perché «se non si investe non si riesce a essere competitivi e quindi alla fine si perdono quote di mercato».

L'ottimismo di Giorgetti ha ricevuto ulteriore soddisfazione in tarda sera, quando Moody's, concludendo la revisione dell'Italia, ha confermato sia il rating a Baa3 sia l'outlook stabile («che riflette la forza economia dell'Italia«), rialzato da negativo lo scorso novembre, quando qualcuno si aspettava una bocciatura. «Gli sviluppi da allora», spiegano da Moody's, «sono stati in linea con le attese». L'agenzia aggiunge che il deficit nel 2023 è aumentato «significativamente» a causa del Superbonus. Le stime sono di un calo dal 7,6 al 5,6% per il 2024 e al 4,2% nel 2025. Peggio è andata alla Francia, che sempre ieri sera si è vista abbassare il rating da S&P da AA ad AA-, per la prima volta dal 2013.

Tornando ai dati Istat, nel primo trimestre il Pil è cresciuto dello 0,7% sullo stesso periodo del 2023 (+0,3 sui tre mesi precedenti). Numeri che sono stati ritoccati leggermente all'insù rispetto alla stima preliminare diffusa il 30 aprile, che vedeva un aumento congiunturale dello 0,3 e dello 0,6% tendenziale.

Un rialzo che porta la crescita acquisita per il 2024 allo 0,6% (era lo 0,5% secondo la previsione precedente). Un passo in avanti per centrare l'obiettivo dell'1% indicato dal governo nel Def. Quello concluso a marzo è inoltre il terzo trimestre consecutivo che segna una variazione positiva.

A spingere la crescita nei primi tre mesi del 2024 è stata la domanda interna, con i consumi che sono aumentati dello 0,2% e gli investimenti fissi lordi dello 0,5%. Per quanto riguarda i rapporti con l'estero, le importazioni sono diminuite dell'1,7% mentre le esportazioni hanno accelerato dello 0,6%. La domanda nazionale al netto delle scorte, spiega l'Istat, ha contribuito per 0,3 punti percentuali alla crescita del Pil: +0,2 i consumi delle famiglie, +0,1 gli investimenti fissi, mentre l'apporto della spesa pubblica è stato nullo.

Soddisfazione è stata espressa anche dal capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti: «Positivi e lusinghieri i risultati sull'economia italiana». L'esponente di Fdi ha poi ricordato anche il buon andamento del mercato del lavoro, come rilevato dall'Istat giovedì. «Insieme agli ultimi dati sull'occupazione - che in Italia sfonda il tetto di +516 mila unità rispetto allo scorso anno e 84 mila rispetto al mese di marzo - questi numeri certificano solo una cosa: non solo la crescita del Pil è determinata dai consumi delle famiglie e dagli investimenti» ma anche «dalle efficaci politiche e riforme strutturali messe in campo dal governo».

M.ZAC.

ANDREA VALLE

L'INTERVISTA AL SITO SKUOLA.NET

La maturità di Giorgia al ritmo dei Guns N' Roses

Meloni racconta l'adolescenza in classe: «In lingue andavo molto bene, ascoltavo tante canzoni». Intanto a Roma la sua foto finisce a testa in giù

Compagni ancora in azione. Il manifesto elettorale di Giorgia Meloni finisce a testa in giù. L'hanno affisso capovolto su un autobus di Roma, e con lei nella foto c'è il capodelegazione di Fratelli d'Italia al parlamento europeo, Nicola Procaccini. Era già successo pochi giorni fa, a Genova, dov'era toccato al viceministro leghista Edoardo Rixi viaggiare sottosopra su un bus. «È un gesto vigliacco e odioso», ha commentato Procaccini, che però ha usato l'ironia: «Ci hanno preso in parola. Noi l'Europa vogliamo davvero capovolgerla. Per fortuna né io è Giorgia abbiamo problemi di cervicale e il messaggio è arrivato lo stesso forte e chiaro: l'Italia cambia l'Europa, anzi, la capovolge». I soliti democratici hanno messo la premier a testa in giù, ma lei almeno non è mai finita dietro la lavagna, a differenza dei soliti somari.

RICORDI

Al sito *Skuola.net* Meloni ha parlato dei suoi trascorsi in classe, ma partiamo dalla notizia politica più importante che ha fornito al sito, e cioè che in Europa è disposta ad andare all'opposizione: «In coalizione non posso stare con la sinistra, né in Italia né a Bruxelles». O la maggioranza è «compatibile» o nulla. «E con i Popolari?» - il gruppo di Forza Italia per intenderci - le hanno chiesto. «Con tutto quello che è di centrodestra le sinergie si trovano, ma se io e la sinistra proviamo a lavorare insieme dobbiamo sempre lavorare al compromesso», eccolo il punto, «perché abbiamo una visione diversa, e il compromesso si fa sempre al ribasso, com'è avvenuto in Europa in questi 5 anni». La premier ha ribadito: «O riesci a costruire una maggioranza compatibile e che può dare una visione all'Europa, di cui ha bisogno per il caos in cui ci troviamo, oppure la maggioranza la faranno gli altri e io difenderò gli interessi nazionali senza far parte del parlamento europeo». Per lei nessuna maggioranza «arcobaleno». Ursula von der Leyen? «Tutti parlano del presidente della Commissione, ma il punto non è chi ricopre il ruolo, ma quale maggioranza lo sostiene».

Questa la Meloni nel ruolo di presidente del Consiglio, e ci torniamo. Ma com'era la Giorgia studentessa al liceo linguistico? «Media alta, condotta bassa. Secchiona non è la parola esatta però, non è che studiassi tanto, anche se andavo bene. Con la "riforma Valditara" non mi avrebbero bocciata, in condotta avevo 7 nel primo quadrimestre e 8 il secondo. Ero la classica che si chiudeva la sera prima di un'interrogazione, studiavo mezzo programma e poi arrivava preparata». La materia indigesta? «Matematica... Infatti ho un problema con mia figlia, che mi chiede di aiutarla». Materia preferita? «Lingue. Avrei voluto fare l'interprete. Sono autodidatta: film in lingua originale e musica. Ho imparato le lingue anche grazie alla musica... Adoravo Micheal Jackson, dovevo capire le canzoni. "Man in the mirror", continua il presidente del Consiglio, «era la mia preferita». "Man in the mirror", "Uomo allo specchio". Fa così: *Se vuoi rendere il mondo un posto migliore/ dai uno guardo a te stesso e fa quel cambiamento*. La canzone della maturità è stata "November rain" dei Guns n'Roses, «l'unica di cui ho fatto un'intera cassetta in loop (dall'inizio alla fine, ndr) su due lati». Il testo parla dei momenti di crisi e delle difficoltà di una relazione sentimentale.

Torniamo alla politica. «Vengo tacciata di essere "nemica di" perché non sono favorevole alle adozioni da parte delle coppie omosessuali, ma non sono favorevole banalmente perché ritengo che uno Stato debba occuparsi dei più deboli e che sia sbagliato dire a un bambino per legge che non avrà un padre e una madre. Io», ha sottolineato, «sono cresciuta senza uno dei genitori, so cosa vuol dire». Capitolo "utero in affitto": «Non sono d'accordo con la maternità surrogata perché penso che il corpo delle donne non si compri, e che i bambini, non si comprino».

LA SINISTRA

Poi il passaggio che ha scatenato le solite accuse di fascismo e quant'altro: «Nel simbolo di Fratelli d'Italia», ha detto la premier, «c'è la scritta "Giorgia Meloni" perché ci deve stare. C'è la fiamma tricolore, lo storico simbolo che accompagna i partiti della destra della storia repubblicana, prima il Movimento Sociale italiano poi Alleanza Nazionale. Siccome noi andiamo in continuità con quella storia, l'abbiamo stilizzata e ripresa». La conversazione va sul "Green Deal": «In Italia abbiamo avuto tutta l'industria dell'auto, poi a un certo punto arriva l'Europa e dice "dal 2035 basta con i motori a scoppio, tutto elettrico". Vuol dire ammazzare qualche centinaio di migliaia di posti di lavoro in Italia». Alternative? «Facendo andare i motori a combustione con i biocarburanti che non inquinano e che sono un modo di lavorare con quel tipo di tecnologia». La premier ha risposto pure sull'immigrazione: «L'Europa può fare molto e in parte lo ha fatto grazie al governo italiano. Quando sono arrivata in Europa si parlava solo di come redistribuire i migranti illegali...».

Meloni a tutto campo. «La cosa di cui vado più orgogliosa sono i dati sull'occupazione in cui abbiamo toccato un record storico, siamo saliti a 600mila lavoratori in più, penso anche all'aumento dell'occupazione femminile». Un voto al governo? «In centesimi, 75. Si deve sempre migliorare». Agli asini degli autobus, invece, non basterebbero dieci corsi di recupero. Chiediamo scusa agli asini.



Il manifesto capovolto della premier Giorgia Meloni e dell'eurodeputato Nicola Procaccini su un bus di Roma

LA SORELLA ARIANNA

«De Luca vero bullo»

«Sono rimasta colpita dalla reazione della sinistra nel commentare l'episodio avvenuto l'altro giorno a Caivano, quando Giorgia Meloni, replicando al presidente Vincenzo De Luca ha dato una straordinaria dimostrazione di come ci si possa e debba difendere dagli insulti e dalle violenze verbali degne dei peggiori bulli». Parola di sorella, Arianna Meloni, responsabile della segreteria politica di Fdi, intervenuta nel Trevigiano a un evento elettorale. «Ricordo il silenzio della sinistra dopo gli insulti rivolti al presidente del Consiglio da parte di De Luca», ha continuato Arianna Meloni, «la violenza verbale contro una donna va sempre condannata. Ma in quell'occasione rimasero tutti in silenzio, evidentemente per loro le donne di destra e Giorgia Meloni si possono insultare. Poi è successo che una di quelle donne ha affrontato l'uomo lanciando questo messaggio: "Eccomi, sono qui, dimmelo in faccia se hai coraggio"». Arianna ha concluso: «Giorgia ha lanciato un messaggio chiaro a tutti coloro che vengono bullizzati. Non devono avere paura di affrontare chiunque provi ad umiliarli. Giorgia è un esempio per tutte le donne, il suo coraggio è il coraggio che deve avere l'Italia. Sempre a testa alta».

IL MARTIRE IMMAGINARIO

Saviano provoca: «Ora "stronza" si può dire...»

Lo scrittore, già condannato per il «bastarda» alla premier, rilancia. Anche il governatore campano torna all'attacco



Roberto Saviano (*LaPresse*)

DANIELE PRIORI

«I tedeschi arrivano laddove gli italiani censurano». Roberto Saviano rilancia la polemica sul mancato invito da parte della delegazione italiana alla Fiera Internazionale del Libro di Francoforte. A nulla è servito il cambiamento in corsa della lista da parte degli editori e l'invito ribadito a Saviano da parte dello stesso commissario del governo, Mauro Mazza a partecipare alla *Buchmesse* sotto la bandiera italiana. Non pareva vero all'autore di Gomorra (dopo il malumore malcelato per il fatto di essere stato oscurato da Scurati) poter tornare a fare il campione dei censurati. E allora: vai con l'affondo.

Così in un videoeditoriale su *FanPage* Saviano ieri si è ripreso tutto con gli interessi, tornando a mettere nel mirino la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Quale appiglio migliore, dunque, se non l'insulto che Meloni aveva subito dal governatore della Campania, De Luca, al quale la premier ha deciso a Caivano di voler reagire a modo suo. «Come si è presentata la presidente del Consiglio? "Quella stronza della Meloni". Quindi si può dire, senza essere querelati. Anzi, di più è lei stessa a ripeterlo. Arriva dritta da De Luca a favore di telecamera (probabilmente aveva avvertito) e fa la sua dichiarazione con effetto di rivincita: non mi intimidisci, rilancio. La Meloni fa sempre così, pensa di esser in questo astuta: ribalta gli insulti e le critiche che le fanno usandole a proprio vantaggio».

La premier, insomma, è colpevole persino quando la insultano. Un modo come un altro, per Saviano, per autoassolversi dal processo in cui è imputato per aver definito «bastardi» Meloni e Matteo Salvini in relazione a tutt'altra vicenda, quella legata ai fenomeni migratori incontrollati verso l'Italia.

Saviano è privo di ironia e talmente innamorato della sua narrazione che non solo smentisce le azioni del governo su Caivano, perché l'unico esperto conoscitore delle vicende campane non può che essere lui. Ma torna anche a pestare sulle censure in Rai, la vera "TeleMeloni", non quella che la premier, ironicamente, ha riproposto sui suoi canali social. Poco importa che la narrazione della censura a tutti i costi, in specie quella di Scurati, sia stata di fatto smentita in maniera bipartisan pure dalla presidente della Rai, Marinella Soldi. Saviano va più a fondo e ai suoi lettori/spettatori spiega con dovizia tutta la psicologia del governo di destra. Tornando su Francoforte ha precisato: «Qualcuno dirà che molti invitati sono di sinistra. Non c'entra, bisogna colpire un simbolo (lui stesso, ovviamente ndr) chi li attacca senza mollare, in tutte le loro menzogne».

Un attacco concentrico quello di una strana accoppiata che vede a fianco allo scrittore, senza citarlo, proprio il governatore della Campania, De Luca che ieri in una delle sue fluviali dirette Facebook ne ha dette di ogni alla presidente del Consiglio. «È premier a sua insaputa. Per riparare l'episodio francamente penoso di Caivano si inventa di aver subito un attacco sessista. Si è presentata come la lady di ferro, ha preso in giro non per mesi, ma per anni, decenni, le battaglie del mondo femminile e femminista». Per il governatore campano però «se c'è una persona che non può parlare di dignità e tutela delle donne questa persona è l'onorevole Meloni". Dalla femminista segretaria del Pd nessuna solidarietà. Vicende personali. Nicchia persino Rosy Bindi, già vittima di attacchi pesanti da De Luca. Segno che in campagna elettorale, a sinistra, sparisce pure ogni forma di "sorellanza" tra donne. Prima il partito, poi tutto il resto.

MANIPOLAZIONI PRE-ELETTORALI

La bufala dei migranti sudamericani

La tv americana Cbs racconta che l'Italia ne accoglierebbe 500, d'intesa con gli Stati Uniti. Ma è subito smentita

FAUSTO CARIOTI

L'isolamento internazionale del governo italiano è rimasto nei sogni della sinistra e i rapporti tra la conservatrice Giorgia Meloni e il democratico Joe Biden sono molto buoni. Tanto che l'ambasciatore statunitense in Italia, Jack Markell, al convegno dei Giovani di Confindustria, ieri si è sbilanciato più di quanto facciano normalmente i diplomatici: «Ero alla Casa Bianca a marzo, quando il primo ministro Meloni è andato a visitare il presidente Biden. È una relazione molto forte, sia a livello personale sia, penso, a livello sostanziale. Il presidente rispetta molto ciò che il primo ministro sta cercando di ottenere, ad esempio con il piano Mattei». Le cose vanno così bene che c'è chi ha interesse a guastarle in un momento cruciale delle due campagne elettorali.

L'emittente statunitense Cbs ieri ha raccontato che «in America Latina l'amministrazione Biden sta pianificando di indirizzare alcuni migranti verso il collocamento in Grecia e Italia, come parte di un ulteriore sforzo per scoraggiare le persone nella regione dal viaggiare verso il confine tra Stati Uniti e Messico». Secondo una fonte della Cbs, «probabilmente l'Italia e la Grecia accetteranno un numero relativamente piccolo di migranti, ciascuna circa cinquecento, o meno».

Anziché rendere felice la sinistra italiana che da sempre chiede al governo di far entrare più immigrati, la notizia diffusa dalla tv americana ha prodotto l'effetto opposto. Il leader rossoverde Angelo Bonelli denuncia che un accordo del genere «trasforma l'Italia nell'Albania degli Stati Uniti d'America, aprendo il mercato della compravendita delle persone migranti».

La storia reale è molto diversa, e questo spiega perché a Washington, Roma e Atene il racconto della Cbs non sia piaciuto. Di vero c'è che da un anno il governo federale ha istituito i Safe mobility offices, gli Uffici per la mobilità sicura, che in Paesi come Colombia, Costa Rica, Ecuador e Guatemala consentono a chi vuole andarsene di presentare domanda per lavorare legalmente negli Stati Uniti o in altri Paesi: Canada e Spagna hanno aderito. Se in questi uffici all'estero del governo statunitense si presenta qualcuno con le qualifiche giuste e disposto a trasferirsi per lavorare nei settori in cui c'è necessità, la cosa si può fare. L'idea alla base è la stessa del governo italiano: contrastare i trafficanti di clandestini creando percorsi legali per un'immigrazione il più possibile selezionata.

Nel caso dell'Italia non c'è alcuna intesa firmata. Se ne è parlato con i rappresentanti del dipartimento di Stato, ma nel caso i numeri sarebbero molto più piccoli rispetto a quelli prospettati dalla Cbs. Per questo da palazzo Chigi hanno subito spiegato che la ricostruzione dell'emittente, «secondo la quale l'Italia avrebbe dato l'assenso alla ricollocazione sul proprio territorio di rifugiati sudamericani, è del tutto fuorviante». L'ipotesi di cui si parla prevede di accogliere «circa venti rifugiati venezuelani di origine italiana per avviare percorsi lavorativi in Italia». E comunque ci sarebbe «reciprocità»: gli Stati Uniti ospiterebbero rifugiati presenti in Libia e che vorrebbero venire in Europa, mentre l'Italia e altri Stati europei del Mediterraneo ospiterebbero poche decine di profughi sudamericani. A conti fatti, assicurano dagli uffici della premier, l'intesa sarebbe «molto vantaggiosa per l'Italia e gli Stati europei di primo approdo».

Dal Viminale confermano che le persone accolte non potrebbero superare le poche decine: l'Italia è «indisponibile» a ricollocarne di più, visti «gli sforzi già sostenuti sul fronte dell'accoglienza». E da Atene il ministro per l'Immigrazione, Dimitris Kairidis, bolla come «non veritiera» la notizia data dalla Cbs, e assicura che non ci sono «né un accordo né una richiesta da parte degli Stati Uniti per il reinsediamento di migranti regolari in Grecia».



MELONI IN ALBANIA

Intanto Meloni si prepara a tornare in Albania, dal suo amico Edi Rama, a pochi giorni dal voto per il rinnovo del parlamento europeo. Mercoledì 5 giugno andrà a visitare le due strutture previste dal memorandum d'intesa siglato a novembre a Roma da lei e dal premier albanese. L'hotspot per migranti al porto di Shengjin (San Giovanni di Medua) è quasi terminato: lì si svolgeranno le operazioni di sbarco e identificazione degli immigrati salvati in acque internazionali e si realizzerà un centro di prima accoglienza. Più indietro sono i lavori a Gjader, a venti chilometri dal porto, dove è in costruzione un sito sul modello dei Centri di permanenza per i rimpatri già attivi in Italia. Ma pure lì, assicurano dal Viminale, il cantiere finirà presto.



Il premier albanese Edy Rama durante uno dei numerosi e cosrdiali incontri con il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni. Tra i due è nata un'intesa politica molto forte che ha portato alla chiusura di un accordo che prevede che l'Albania ospiti due centri per l'accoglienza dei migranti che sbarcano sulle coste italiane. Una soluzione contestata dalla sinistra, ma apprezzata da mezza Europa che infatti sta studiando soluzioni simili *(Fotogramma)*

SALVINI

«Sì ai regolari no clandestini»

«Ci vogliono più immigrati ma regolari, il mio problema sono sempre stati i clandestini. Agevolare l'arrivo di lavoratori per bene dall'estero ci sta, il problema è che sono arrivati decine di migliaia di migranti irregolari». A dirlo il ministro alle Infrastrutture e ai trasporti Matteo Salvini commentando le dichiarazioni del governatore di Bankitalia Fabio Panetta che ha parlato dell'importanza degli immigrati per l'economia italiana visto il calo demografico. «Quelli irregolari li dobbiamo poter mandare al proprio paese dal primo all'ultimo».

Il leader della Lega, sempre in tema di migranti, ha poi attaccato Ursula von der Leyen: «Una delle mie critiche all'Europa è che non ha mai mosso un dito per aiutarci a difendere i confini. Se adesso si sta muovendo diversamente? No, neanche adesso, nessuno se n'è accorto, né Lampedusa, né Ventimiglia o Trieste. Nessuno si è accorto della presenza europea per difendere i confini italiani. Il problema non è il governo Meloni ma è la mancanza di volontà da parte di Bruxelles: la Von der Leyen se n'è sempre fregata, è venuta in gita a Lampedusa come tanti turisti, peccato che lei non sia una turista, lei ha qualche potere in più rispetto al turista che viene a Lampedusa».

FABIO RUBINI

OGGI ALLE 15 IN PIAZZA DUOMO CON MATTEO

Vannacci in un video cita la Decima Mas e la sinistra perde la testa: «Golpista»

Il generale, come scritto nel suo libro, fa riferimento alle gesta della flottiglia prima dell'armistizio. Ma Bonelli non resiste e lo accusa. La Lega: «Siamo orgogliosi di lui»

Per la sinistra Roberto Vannacci è come la criptonite per Superman. Appena il generale apre bocca gli orfani di falce e martello sbroccano. L'ultima polemica, fresca fresca, riguarda un video elettorale in cui Vannacci invita i suoi elettori a fare «una "decima" sul simbolo della Lega e scrivete Vannacci e li travolgeremo tutti con una valanga di voti. Per cambiare questa Europa che non ci piace». Ora, la "decima" cui fa riferimento il candidato indipendente del Carroccio null'altro è se non la "X". Solo che con quella parola si fa un chiaro riferimento alla flottiglia della Decima Mas Regia Marina.

Appena il video ha iniziato a girare in rete a sinistra non c'han visto più e i commenti contro il generale si sono sprecati. Per il mitologico Angelo Bonelli, portavoce di Verdi e Sinistra, si tratta di un video «assurdo, inaccettabile, che offende profondamente la memoria storica e il rispetto per le vittime del nazifascismo». Più duro ancora il vice capogruppo alla Camera di Avs, Marco Grimaldi, che addirittura parla di «video golpista, frutto di una cultura violenta ed eversiva». Lo "scandalo" secondo gli esponenti di sinistra sarebbe proprio il riferimento alla Decima Mas che, secondo loro rappresenterebbe «dopo l'8 settembre una delle milizie fasciste più feroci della Repubblica di Salò».

In realtà ieri lo staff del generale, dopo aver spiegato che quel video «non è un fake» e che «non gira sui canali ufficiali del generale, ma è un video fatto da suoi sostenitori», ha anche precisato che «la Decima Mas è il reparto dei mezzi d'assalto della Marina italiana che nel marzo del 1941 assunse la denominazione di X flottiglia Mas». Di più, lo staff di Vannacci fa notare come lo stesso



Il video del generale Roberto Vannacci

generale nel suo nuovo libro "Il coraggio vince", ne parli in maniera inequivocabile: «Da ragazzo fu ispirato ad entrare nei corpi speciali dalle imprese compiute dalla X flottiglia Mas prima dell'armistizio». Scrive Vannacci nel suo libro: «Avevo divorato le pagine che raccontavano le imprese di Teseo Tesei e Durand de la Penne, incursori subacquei della X Mas. Ero con loro ad Alessandria d'Egitto e a Malta, protagonista di successi clamorosi e fallimenti eroici. Teseo Tesei era stato anche un inventore militare, un individuo straordinario che aveva sviluppato i siluri a lenta corsa, i famosi "maiali", e inventato gli autorespiratori a ciclo chiuso di lunga durata. Nel porto di Alessandria le squadre d'assalto di Durand de la Penne avevano attaccato con i siluri a lenta corsa le navi inglesi alla fonda: le corazzate Valiant e Queen Elizabeth, la petroliera Sagona, il cacciatorpediniere Jervis. Aveva affondato più navi quel manipolo d'uomini dell'intera Marina».

A difendere Vannacci dalle polemiche ci ha pensato Matteo Salvini in prima persona: «Penso che Vannacci sarà uno dei più votati e non solo della Lega. Con lui proporremo ai giovani un'Europa che si occupi di sicurezza e contrasto all'immigrazione. Chi meglio di un generale che ha combattuto il terrorismo...».

Oggi il generale e il Capitano saranno a Milano, dalle 15, in piazza Duomo per il comizio di chiusura della campagna. Sul palco con loro i candidati del Nord Ovest e il governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana: «Ci sarò e sono convinto che otterremo degli ottimi risultati».

VERSO LE EUROPEE

Per i media francesi Forza Italia è «rinata»

Il quotidiano "Les Echos" analizza la rimonta del partito fondato dal Cav e consacra Tajani «leader rassicurante»

DELIA MAJNO

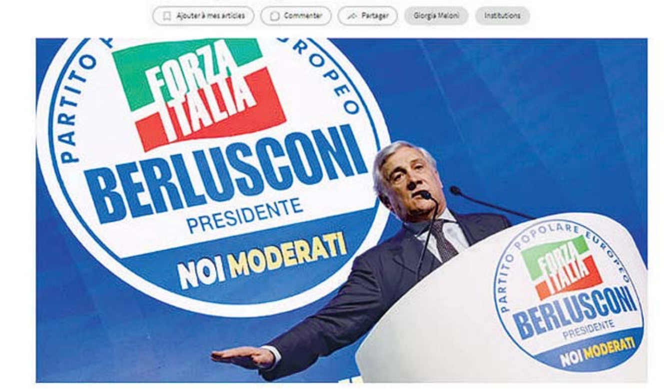
I cugini francesi, com'è noto, hanno sempre molto a cuore le vicende italiane. Adesso che si avvicinano le elezioni europee, poi, l'interesse è anche politico e strategico visto che gli equilibri a Bruxelles possono essere cambiati rispetto al presente e l'Italia gioca un ruolo strategico sui tavoli che contano. Il presidente francese, Macron, inoltre, ha bisogno di alleanze forti oltre il perimetro dell'Esagono per fronteggiare l'opposizione interna di Marine Le Pen. Il Partito Popolare europeo è al centro dei giochi, ancora una volta e in Italia è ben rappresentato da Forza Italia, fortemente europeista. Un articolo comparso ieri su *Les Echos*, dal titolo *La résurrection de Forza Italia*, ha analizzato lo stato di salute degli azzurri concludendo che «troppo presto era stata annunciata la morte del partito di Silvio Berlusconi». Troppi gufi si sono fatti sentire l'anno scorso e invece la creatura del Cavaliere è più viva che mai e «resta un attore importante della coalizione al potere a Roma e sarà indispensabile per far sentire la voce dell'Italia a Bruxelles».

Forza Italia, scrive l'autore dell'articolo Olivier Tosseri, «era moribondo, essendo passato dal 30% delle Politiche del 2001 all'8% nel 2022 e da tempo non esercitava più la sua egemonia sulla destra italiana», ma «ecco *la résurrection*», cioè la rinascita. Forza Italia è una realtà politica risuscitata che ha smentito le analisi che l'avevano sepolto troppo presto. «Ha saputo trovare il suo posto», continua il giornalista, «quello di una forza moderata fra la destra estrema di Giorgia Meloni e l'estrema destra di Matteo Salvini. Fedele tra i fedeli, Antonio Tajani ha preso la guida del partito e si rallegra per una "remontada" nei sondaggi che avrebbe fatto felice l'ex presidente del Milan, dopo aver tallonato per molto tempo la Lega di Salvini, che ha ormai superato, avvicinandosi al 10% delle intenzioni di voto. Una soglia che non aveva più raggiunto dal 2018».


Les Echos
La résurrection de Forza Italia

On a annoncé trop vite la mort du parti de Silvio Berlusconi, qui n'aurait pu survivre à son fondateur disparu il y a un an. Forza Italia reste un acteur important de la coalition au pouvoir à Rome et sera indispensable pour faire entendre la voix de l'Italie à Bruxelles.

Ajouter à mes articles · Commenter · Partager · Giorgia Meloni · Institutions



L'articolo sul sito francese Les Echos che elogia Forza Italia

L'articolo di *Les Echos* cita poi «l'ego di Carlo Calenda e di Matteo Renzi che hanno fatto naufragare il loro progetto di costituire un "Terzo Polo" per riunire i centristi. Per quanto riguarda il Partito Democratico guidato da Elly Schlein, il suo spostamento a sinistra ha riportato in vita alcuni elettori di destra che», maligna l'autore, «non devono più soffrire per le scappatelle berlusconiane, come ad esempio il bunga-bunga».

Il segretario nazionale Antonio Tajani, si legge ancora, «non ha il carisma», di Berlusconi ma è «effettivamente rassicurante per più di una ragione». Inoltre, «si è conquistato una solida reputazione di mediatore» e questa è una caratteristica che «è soprattutto apprezzata a Bruxelles», si legge ancora.

Ricordando la carriera politica di Tajani in Europa, prima come deputato, poi come commissario ai Trasporti, commissario all'industria, vice presidente della Commissione e, infine, presidente del Parlamento, Tosseri definisce il curriculum vitae del leader azzurro «perfetto per presentarsi in modo risoluto come europeista, garantendo l'adesione di Forza Italia al partito Popolare europeo, ma anche come centrista, liberale e atlantista».

In sintesi, per Tajani è una consacrazione, è lui la «carta che tornerà utile a Giorgia Meloni quando dovrà trattare future posizioni chiave nella prossima Commissione», chiosa il giornale. Anche perché lo slogan scelto per questa campagna elettorale parla proprio di «Forza Italia come una forza rassicurante al centro dell'Europa». E con questo spirito centrista e rassicurante gli azzurri si preparano alla sfida dell'8 e 9 giugno che, oltre tutto, non riguarda solo l'Unione europea ma anche le Amministrative (in Pimoente il centrodestra punta alla riconferma del governatore di Forza Italia Alberto Cirio). Dal punto di vista del governo, inoltre, Tajani e i suoi possono incassare il via libera alla riforma della Giustizia, vecchio cavallo di battaglia del Cav. «Per noi una battaglia storica», ha sottolineato ieri Tajani. «Uno dei grandi problemi è infatti la lentezza della giustizia e l'incertezza del diritto», ha aggiunto.

l'intervista  **MARCO FALCONE**

«L'Europa deve aiutare la Sicilia a colmare il gap rispetto alle altre regioni»

L'assessore forzista: «Abbiamo stanziato fondi per sostenere i cittadini. Il Ppe salirà e sarà determinante»

PIETRO DE LEO

«Sto di nuovo percorrendo in lungo e largo la Sicilia. Quando ero assessore alle infrastrutture toccai 332 comuni sui 391 dell'Isola, sia con la presenza fisica che con opere avviate o finanziate. Ora, in poche settimane, siamo più o meno allo stesso livello. Ma è sempre un bel momento incontrare le persone e percepirne l'entusiasmo». Marco Falcone, assessore all'Economia della Regione Siciliana, parla mentre è in auto tra una tappa e l'altra del suo tour elettorale. Un nutrito bagaglio di preferenze lo ha premiato più volte per l'Ars, e oggi è candidato con Forza Italia alle europee nel collegio Isole.

Insularità ed Europa, come si possono coniugare queste due dimensioni?

«L'insularità è un nostro elemento identitario, ma genera anche oggettive difficoltà per la Sardegna e la Sicilia. L'Europa deve tenerne conto e deve abbattere quello che è il gap geografico, economico infrastrutturale, riguardante per esempio il trasporto di cose e persone. Noi come governo regionale abbiamo esercitato una funzione "vicariante", stanziando 20 milioni di euro per abbattere il caro voli per le persone residenti in Sicilia. Ma non si tratta di un intervento strutturale. Spetta all'Europa assumere questo tipo di iniziative, dando concretamente seguito all'articolo 174 del trattato di funzionamento dell'Ue che prevede l'impegno per coesione territoriale, sociale ed economica. Ciò si realizza guardando ai nostri territori in maniera attenta. Per esempio, se noi prendiamo i costi di qualsiasi azienda, logistica e trasporti sono molto più onerosi in Sicilia o Sardegna rispetto alla Lombardia. Questo rende i nostri prodotti meno competitivi. Ecco, su dati come questo bisogna lavorare per avere delle risposte dall'Europa. Serve ad esempio la fiscalità di vantaggio. Noi abbiamo proposto in tema di sussidi di alzare le soglie degli aiuti "de minimis" alle imprese, tutelando la libera concorrenza ma dando una mano alle nostre aziende».

Il Ponte sullo Stretto contribuirebbe a ridurre i contraccolpi dell'insularità?

«È un elemento cardine. Stiamo parlando di un'infrastruttura di levatura internazionale, non a caso per poter riprendere la progettazione abbiamo dovuto attendere il disco verde di Bruxelles. Per tanti anni ci siamo scontrati con i no ideologici della sinistra, oggi il centrodestra sta rimediando ai loro danni».

L'assessore all'Economia della Regione Sicilia è candidato alle Europee nella lista di Forza Italia



IL PONTE

L'opera sarà un elemento cardine. Bloccata per tanti anni solo da questioni ideologiche



La Sicilia è approdo della rotta del Mediterraneo centrale. Cosa si aspetta dal prossimo quinquennio?

«Mi aspetto maggiore attenzione per quei territori che diventano linee di frontiera per tanti disperati che cercano una possibilità di vita in Italia e in Europa. Se pensiamo, facendo un esempio su tutti, a Lampedusa, comprendiamo come i territori di approdo soffrono delle conseguenze molto pesanti per via dei flussi, che è necessario affrontare con delle compensazioni strutturali per le categorie produttive maggiormente colpite. Prendiamo il comparto pesca. Quando i barchini che trasportano i migranti, per evitare un successivo riutilizzo, vengono affondati, creano rottami e residui che invadono le acque da cui i pescatori si guadagnano da vivere. Questo è solo uno degli aspetti tema che ben sottolinea la necessità che l'Europa si adoperi, magari attraverso formule di compensazione. Il rischio è la sfiducia verso questa istituzioni internazionale, in cui invece noi di Forza Italia crediamo fermamente. E proprio per questo vogliamo andare in Europa, per rappresentare con coerenza e capacità di approfondimenti le problematiche e le potenzialità di Sicilia e Sardegna».

Andando sul piano più strettamente politico, sulla prossima maggioranza europea al momento è difficile fare previsioni. Lei cosa si aspetta?

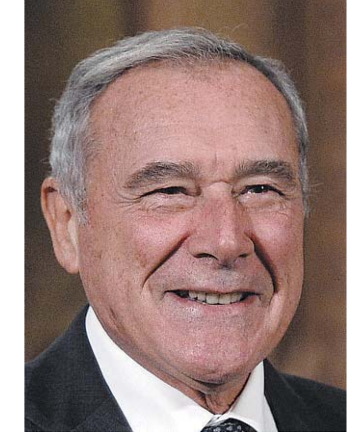
«Credo che il Partito Popolare Europeo, cui Forza Italia appartiene, crescerà e si attesterà come il partito di maggioranza al Parlamento. Sono convinto che potremo così affermare nel prossimo quinquennio una linea politica per l'Europa fondata sulla difesa della pace, sulla tutela di economia e prodotti, di confronto e competizione virtuosa con le altre grandi potenze del mondo. Anche per questi obiettivi, la coesione territoriale è presupposto irrinunciabile».

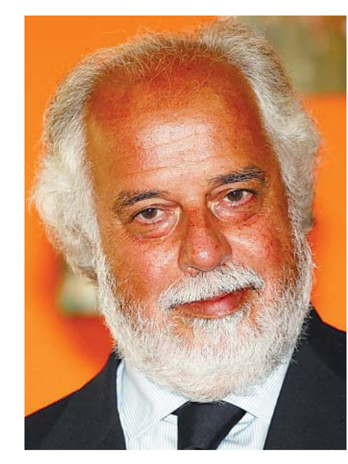
Il magistrato simbolo della lotta alla mafia disse nel 1988: «Non è pensabile che le carriere del pubblico ministero e del giudice possano rimanere a lungo indifferenziate»

segue dalla prima

GIOVANNI M. JACOBAZZI









Nella foto grande il giudice Giovanni Falcone con la toga indosso. Il super magistrato era favorevole alla separazione delle carriere, come dimostra anche un suo intervento a Radio Radicale del 1988. Peccato che oggi, alcuni colleghi provino a modificare il suo pensiero, dall'ex procuratore Pietro Grasso ad Alfredo Morvillo, cognato nonché già procuratore. Ilda Boccassini lo ricordò a Milano (Fotogramma e LaPresse)

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Un audio di Falcone smonta le balle delle toghe rosse

C'è chi prova a distorcere le parole del giudice ucciso a Capaci, ma la verità è che lui era favorevole alla separazione delle carriere

(...) nel migliore dei casi, osteggiato in ogni modo.

In questi giorni il magistrato siciliano è tornato agli onori delle cronache a proposito della riforma della separazione delle carriere. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo in conferenza stampa lo scorso mercoledì dopo l'approvazione del ddl che ha diviso i percorsi professionali di pm e giudici, ha affermato di avergli reso in tal modo "omaggio". Le frasi di Nordio sono state subito bollate come *fake news*.

«Ho davanti agli occhi la tomba di Falcone a San Domenico e sento che si sta rivoltando dentro...», ha detto l'ex procuratore antimafia ed ex presidente del Senato Pietro Grasso (Pd). Per Grasso, «purtroppo in questi anni è stata sventolata, più e più volte, la bandierina di attribuire a Falcone tesi che a lui non sono mai appartenute, con l'obiettivo di conquistare una qualche credibilità». «Falcone», ha aggiunto Grasso, «non sposava certe tesi, ma interveniva su una polemica già allora in atto sulle funzioni del pm per come veniva ridisegnato dalla riforma Vassalli del 1989».

Durissimo Alfredo Morvillo, magistrato in pensione e cognato di Falcone: «Carlo Nordio deve lasciar riposare in pace i morti». «È il solito giochetto: usano il nome di Falcone come prova della bontà delle loro tesi: Giovanni era contrario alla separazione delle carriere. Semmai era un sostenitore della cosiddetta separazione delle funzioni o quantomeno della necessità di una specializzazione per l'ufficio del pubblico ministero».

Per conoscere il vero "Falcone pensiero" è utile allora andare su *Radio Radicale* ed ascoltare la registrazione del suo intervento al convegno organizzato a Catania il 28 luglio del 1988 da Mondo Operaio. «Non è pensabile», disse Falcone, «né logicamente plausibile in un codice che accentua vistosamente le caratteristiche di parte del pm pensare che le carriere dei magistrati del pubblico ministero e quelle dei giudici potranno rimanere ancora a lungo indifferenziate». Concetto quanto mai chiaro che stride con quanto affermato da Grasso e Morvillo e che venne poi ribadito in una intervista che il magistrato rilasciò al giornalista di *Repubblica* Mario Pirani il 3 ottobre del 1991. Nell'intervista Falcone affermava che il «nuovo processo», basato sul «sistema accusatorio», richiedeva che il pm non avesse «alcun tipo di parentela col giudice», e che non fosse una specie di «para giudice». Per Falcone il modello accusatorio era contraddetto dal fatto che «avendo formazione e carriere unificate con destinazioni e ruoli intercambiabili, giudici e pm» fossero «in realtà indistinguibili gli uni dagli altri». Fino all'amara conclusione: «Chi come me ritiene invece che siano due figure strutturalmente differenziate nelle competenze e nella carriera viene bollato come nemico dell'indipendenza del magistrato, nostalgico della discrezionalità dell'azione penale, desideroso di porre il pm sotto il controllo dell'esecutivo». Oltre a dimenticare dunque il vero pensiero di Falcone, ci si dimentica anche dell'ostracismo che subì professionalmente.

Nel 1987 Antonino Caponnetto, il quale aveva ricoperto l'importante ruolo di capo dell'Ufficio istruzione di Palermo si dimise per tornare a Firenze. Sembrava scontato che a succedergli dovesse essere proprio Falcone, in quel momento il magistrato più esperto di mafia. Eppure, incredibilmente, in un drammatico Plenum il 19 gennaio del 1988 il Csm preferì a Falcone il giudice Antonino Meli, presidente di sezione della Corte d'Appello di Caltanissetta, magistrato sessantottenne e alle soglie della pensione e che mai aveva fatto il giudice istruttore. Meli evidentemente molto meno esperto di Falcone in merito alle indagini sulla mafia era poi assolutamente contrario alla centralizzazione delle inchieste su Cosa Nostra e dunque all'attività del pool antimafia ideato da Rocco Chinnici e portato avanti da Caponnetto. Meli venne eletto con 14 voti, 10 contrari e 5 astenuti.

Determinanti furono i voti della corrente di sinistra di Magistratura democratica, ad iniziare da quello di Elena Paciotti che poi diventerà presidente dell'Anm e quindi parlamentare degli allora Democratici di sinistra. «Meli non conosce la materia. Il pool nei confronti della lotta a Cosa Nostra, ormai identificata come associazione criminale e conosciuta nei suoi schemi psicologici e nelle sue ramificazioni territoriali, è smantellato», dirà in una intervista Borsellino.

Nel dicembre del '91 a Falcone verrà aperta poi una pratica al Csm a seguito anche di una affermazione di Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, riguardo una sua presunta eccessiva prudenza sulle indagini circa i presunti livelli politici della mafia. Ma lo smacco peggiore arriverà qualche mese dopo. Falcone aveva fatto domanda da procuratore nazionale antimafia, posto di nuova istituzione, e venne chiamato in audizione al Csm il 24 febbraio 1992. Il 12 marzo successivo, sull'*Unità*, apparve un articolo feroce di Alessandro Pizzorusso, professore di diritto e componente laico del Csm eletto su indicazione del Pci.

«Falcone è troppo legato al ministro Martelli (Claudio, ministro socialista della Giustizia che aveva nominato l'anno prima Falcone capo dell'Ufficio affari penali di via Arenula, *ndr*) per poter svolgere con la dovuta indipendenza un ruolo come quello». E ancora: «Non si sa bene se è Falcone che offre la penna a Martelli o Martelli che offre la sua copertura politica».

Falcone morirà prima della decisione del Csm.

«Voi avete fatto morire Giovanni Falcone, voi con la vostra indifferenza, le vostre critiche», dirà Ilda Boccassini alla commemorazione funebre nell'aula magna del palazzo di giustizia di Milano. «Non potrò mai dimenticare quel giorno a Palermo, due mesi fa, quando a un'assemblea dell'Associazione magistrati le parole più gentili per Giovanni, soprattutto da sinistra e da Magistratura democratica, erano di essersi venduto al potere».

SCONCERTO IN CALABRIA

Calci e pugni all'avvocato che chiedeva il pagamento della parcella

Dopo l'ennesima aggressione il presidente delle Camere Penali lancia l'allarme sulle violenze da parte dei "clienti": «Professione a rischio»

Violentissima aggressione ieri nello studio di un avvocato a Isola Capo Rizzuto in provincia di Crotone. Il legale, Domenico Magnolia, è stato selvaggiamente picchiato da un cliente dopo che gli aveva chiesto il pagamento della parcella. L'avvocato aveva fatto presente che non aveva più diritto al gratuito patrocinio e che quindi avrebbe dovuto corrispondergli almeno le spese processuali.

Immediata è stata allora la reazione dell'assistito che ha preso a calci e pugni l'avvocato procurandogli un trauma cranico e la frattura del setto nasale. I medici gli hanno diagnosticato una prognosi di trenta giorni salvo complicazioni.

L'episodio ha suscitato lo sconcerto della Camera penale di Crotone. Il presidente, l'avvocato Aldo Truncè, ha espresso solidarietà al collega sottolineando come ciò rappresenti un grave affronto non solo al singolo professionista, ma all'intera categoria degli avvocati e al sistema giustizia nel suo complesso.

«È inaccettabile che gli avvocati, nel loro ruolo di garanti del diritto e dei principi democratici, siano costantemente esposti a minacce, intimidazioni e violenze», ha dichiarato Truncè. «Occorre un intervento deciso da parte delle istituzioni per tutelare la sicurezza dei professionisti e garantire il sereno svolgimento della loro attività. Auspichiamo che le Forze dell'ordine sapranno fare luce sull'accaduto e l'autorità giudiziaria saprà perseguire con rigore il responsabile di questo grave reato, inqualificabile ed inaccettabile».

La Camera penale di Crotone ha quindi fatto sapere che continuerà a monitorare la situazione e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità di tali atti di violenza. «Non possiamo più rimanere inerti di fronte a tali barbarie», prosegue la nota, «evidenziando l'impegno concreto richiesto a tutte le parti coinvolte per garantire agli avvocati la possibilità di esercitare la loro professione in sicurezza e serenità».

GMJ

FRANCESCO STORACE

FIGURACCIA A BOLOGNA

Il filo-palestinese Lepore scaricato pure dai Pro-Pal

Il sindaco ha esposto sul Comune la bandiera del Paese mediorientale, ma i giovani anti-israeliani l'hanno criticato e perfino il Pd l'ha isolato

A Bologna c'è un eroe, un senza paura, uno che non si inginocchia di fronte a nessuno, a cominciare dalla comunità ebraica. Sembra incredibile ma si tratta di un rappresentante istituzionale, il sindaco della città Matteo Lepore, che crede di essere lui l'uomo – da premio Nobel – che restituirà la pace al mondo. La sceneggiata della bandiera palestinese issata sul palazzo municipale gli ha restituito la notorietà che era stata offuscata dal limite di velocità a 30 chilometri all'ora. Adesso che ha imbandierato il Comune con il vessillo palestinese è tutto orgoglioso e crede di entrare nei libri di storia. In realtà lo sfottono un po' tutti, persino il suo Pd, che proprio a Bologna espone la foto dello storico incontro tra Rabin e Arafat che fece sperare nella pace. È vero, gli dà una pacca sulla spalla (sinistra, ovviamente) il deputato Andrea Orlando. Ma per il resto sono fischi. E non solo dall'opposizione in consiglio comunale.

La comunità ebraica innanzitutto, che è tormentata dai corteo antisemiti che si svolgono in tutta Italia e vede nel sindaco di Bologna una calamita del dissenso antisraeliano di cui proprio non si avverte il bisogno. Ma Lepore è considerato uno speculatore elettorale persino da parte dei giovani filopalestinesi: è «un'azione tardiva, che sa di mossa elettorale, e decisamente insufficiente rispetto a quanto sta accadendo».

I Giovani palestinesi di Bologna bocciano il gesto del primo cittadino di esporre la bandiera palestinese a Palazzo D'Accursio. Non basta, insomma, issare il vessillo della Palestina. «Se davvero il sindaco Lepore e il Comune di Bologna hanno finalmente deciso di sostenere la popolazione palestinese lo dovrebbero fare concretamente», suggeriscono i Giovani palestinesi, «iniziando con l'adesione alla campagna di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni nei confronti di Israele, dicendo chiaramente che non si possono intrattenere rapporti e non si può finanziare in alcun modo una entità coloniale e genocida». Sempre più uno, non basta mai.

Lui, comunque va avanti, e l'elmetto che indossa metaforicamente gli serve – tuona – per «respingere e smentire l'interpretazione secondo cui esporre la bandiera del popolo palestinese rappresenti oggi un sostegno ai terroristi e un gesto antisemita. È una cosa falsa che va rigettata e respinta».

A Palazzo D'Accursio deve essersi smarrita l'eco delle manifestazioni di questi mesi, dove si è inneggiato anche in modo esplicito ad Hamas e al massacro del 7 ottobre ("dal cielo al mare…", a simboleggiare la volontà di sterminio del popolo ebraico).

Ma Lepore non sente ragioni e dice appunto di «non volersi inginocchiare a nessuno»: con chi ce l'ha il sindaco di Bologna, proprio con la comunità ebraica? «Dobbiamo tutti accettare che esistono il diritto internazionale, la giurisprudenza europea e la Dichiarazione universale dei diritti umani che ci pongono condizioni che insieme dobbiamo sapere non solo accettare ma anche perseguire». Il 7 ottobre era una festicciola, per caso, o un massacro che proprio il diritto internazionale persegue?

Lepore assicura di voler «continuare a ricercare il dialogo, come già fatto nei giorni scorsi parlando con De Paz, verso cui nutro profonda stima e rispetto», ma anche «contattando Noemi Di Segni», cioè la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Il Comune dialogherà «con tutti gli interlocutori che vorranno svolgere un ruolo positivo, ma per favore - è l'appello del sindaco- «evitate di accusare l'amministrazione e la città di essere a fianco dei terroristi solo perchè abbiamo un'opinione». Sta a vedere che si offende pure. A quella bandiera palestinese ci tiene troppo e degli ebrei, in fondo, che se ne fa… Ci parla senza ascoltarli. Quella del sindaco di Bologna non è equidistanza, ma schieramento totale a favore di una parte in conflitto con l'altra. È la sinistra peggiore.

DOPO LA PREGHIERA ISLAMICA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Imam in ateneo, caso in Procura



La Digos ha trasmesso un'informativa alla procura di Torino in merito alla preghiera celebrata da un imam (lui però nega di avere questo ruolo) a Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche dell'Università. Il fatto si è svolto nel corso dell'occupazione portata avanti dagli attivisti pro-Palestina, studenti ma non solo. La preghiera si è tenuta lo scorso 17 maggio nell'atrio del complesso. L'imam, o presunto tale, si chiama Brahim Baya ed è il portavoce della moschea torinese "Taiba". Al centro della polemica soprattutto il termine "Jihad", utilizzato più volte nell'orazione.

LIBERE OPINIONI

Processi ed elezioni

I magistrati e la sinistra Usa hanno imparato dai colleghi italiani e preparano la guerra civile

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) la vicenda Trump, nel senso dell'attacco per via giudiziaria a un avversario politico, se non la trasposizione sulla scena americana di un format largamente sperimentato in Italia contro Silvio Berlusconi?

Lo schema è stato collaudato qui. Non si riesce a sconfiggere un avversario in campo aperto, o comunque non si è certi di poterlo definitivamente escludere dall'arena? E allora lo si aggredisce attraverso inchieste e processi, sommati a un consolidato meccanismo di *character assassination* mediatica. Nel frullatore devono entrare tre ingredienti: l'odio politico, l'offensiva giudiziaria, e soprattutto una condanna etica assoluta. Al nemico non deve essere riconosciuta alcuna dignità.

Ecco, tutto questo armamentario è stato esportato negli Usa come un prodotto made in Italy, ed è adesso sparato con impressionante violenza contro Trump. Il quale reagisce da par suo, con dichiarazioni di eccezionale durezza, ma - va detto - assolutamente motivate nell'indignazione che le anima.

A essere ottimisti, si può sostenere che, dopo questa sentenza, Trump sia stato "condannato" ad altri quattro anni di presidenza, nel senso che molti americani potrebbero essersi ulteriormente convinti di doverlo sostenere il prossimo novembre. Anche se è veramente complicato, a caldo, valutare l'effetto elettorale della condanna: se scalderà il cuore degli elettori trumpiani o se scoraggerà i potenziali indecisi.

I RISCHI DEL GIORNO DOPO

Ma a essere pessimisti, c'è da temere - qualunque sia l'esito delle urne presidenziali - la situazione del giorno dopo, quando pare altamente improbabile, a questo punto, che lo sconfitto riconosca la legittimità del vincitore. Si è accusato Trump, non senza ragioni, di essere stato lui il primo a non aver accettato il verdetto del 2020 (pure gravato da pesantissime ombre sul voto postale), e certamente la manifestazione del 6 gennaio 2021 a Capitol Hill, sfuggita di mano allo stesso tycoon, resta una pagina scura nel romanzo della sua avventura politica. E non c'è dubbio che tuttora Trump, per il suo linguaggio e i suoi toni (lontanissimi dal "sole in tasca" berlusconiano), si muova su un crinale rischioso: chiunque assista a un suo comizio torna a casa *"ready to fight"*, pronto alla battaglia, non certo a un pacato confronto con i portatori di opinioni diverse.

Ma - attenzione - non facciamoci ingannare dal racconto progressista: è soprattutto la sinistra a raccogliere ciò che essa stessa semina da anni, con campagne selvagge di demonizzazione, ora aggravate dall'uso del bazooka giudiziario. E questa operazione delle toghe contro Trump, essendo palesemente animata da connotati politici, non potrà che peggiorare la situazione, incendiando il clima e creando altro risentimento.

Chi può credere alla serenità di un procuratore come Alvin Bragg finanziato da Soros al momento della sua elezione (quando già prometteva di perseguire Trump) o alla terzietà di un giudice come Juan Merchan, progressista a sua volta, che ha usato ogni espediente per orientare la giuria in direzione anti-trumpiana?

In questo senso, è come se gli inquisitori dell'ex presidente (a maggior ragione quando usano accuse fragili e perfino pretestuose per incriminarlo e condannarlo) non si curassero degli effetti dirompenti che stanno contribuendo a scatenare, delle conseguenze politiche e sociali del loro operato.

OLTRE LA POLARIZZAZIONE

Cosa intendo dire? Anche politologicamente, è ormai vasta la produzione saggistica sulla "polarizzazione", cioè su un'estrema avversione tra le parti, su un dibattito pubblico sempre più lacerante. Ma qui - con l'assalto giudiziario contro Trump - siamo già oltre. E cosa c'è oltre la polarizzazione, qual è il passaggio successivo? C'è un concetto ben noto nella storia e inquietante per definizione: una sorta di "guerra civile" (per ora strisciante e non ancora conclamata), un rifiuto radicale dell'idea stessa di poter essere governati dall'"altro", dal "nemico", cioè da Trump.

Il fatto che sia Joe Biden in persona ad attizzare il fuoco è elettoralmente facile da spiegare: l'attuale inquilino della Casa Bianca sa che le sue (non elevate) probabilità di conferma sono proprio legate alla creazione di una mobilitazione nazionale anti-trumpiana, a un clima da Annibale alle porte. Ma tutto questo non fa che versare altra benzina sul fuoco. E, a dispetto delle apparenze (che giocano contro il "cattivo" Trump), i veri piromani sono proprio i progressisti: politici, giornalisti, magistrati. Per lo più orientati a senso unico: e anche su questo punto in Italia non abbiamo bisogno di particolari spiegazioni. Arriviamo preparatissimi.

La crisi della "settima arte"

COSÌ PRIMA LA PANDEMIA POI NETFLIX E LE SERIE TV HANNO UCCISO IL CINEMA

GIORGIO CARBONE

Il 2020 fu l'anno del Covid. E l'anno della morte del cinema. O se non la morte della caduta in stato comatoso. Sale forzatamente chiuse. Teatri di posa idem. Una cosa mai successa nell'ultimo secolo. Il 2024 doveva sancire l'uscita dal coma profondo. L'abitudine a tornare in sala buia stava a poco a poco tornando. E invece sulla settima arte è di nuova tenebra. I dati dei botteghini sono allarmanti. L'ultimo kolossal americano *Furiosa* che doveva essere il best seller della primavera estate ha toppato malamente al botteghino. Solo 32 milioni di dollari d'incasso la prima settimana di programmazione contro i 168 di budget. Insomma una probabile catastrofe (quando un kolossal parte maluccio difficile che riprenda la lena).

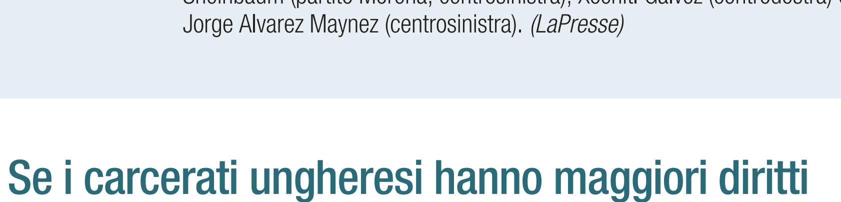
Un bruttissimo segnale, soprattutto se consideriamo che la grande industria statunitense da anni s'è concentrata sulle megaproduzioni e sulle storie di super eroi. Ma è tutta la macchina americana che sembra inceppata. Gli introiti complessivi sono risultati del 40% inferiori a quelli del 2023. Né migliori notizie arrivano dal cinema di casa. L'anno da noi è partito col boom del film della Cortellesi. Ma per una Cortellesi che riempie le sale, quanti prodotti nostrani sono stati programmati nei primi quattro mesi del 2024 a locali vuoti?

Va male, va male. Va benino (pare) solo per la produzione francese, ma quello è un cinema assistitissimo dallo stato, difficile arrivare ai veri conti.

Di chi la colpa? Uno che non ha dubbi in proposito è un regista che può guardare la situazione dall'alto perchè continua a fare film che riempiono le sale e magari fanno incetta di Oscar: Christopher Nolan di *Oppenheimer*. Christopher venne in Italia anni prima del Covid per presentare il suo *Dunkirk* e aveva le idee chiare. «Netflix sta ammazzando il cinema». Disse Netflix, ma il discorso poteva essere esteso a

LA FOTO DEL GIORNO

ALL'ALBA DELLE ELEZIONI



Un uomo attraversa di primo mattino Piazza della Costituzione, o "Zócalo", come è chiamata dagli abitanti di Città del Messico. Domani il Paese andrà alle urne per scegliere il nuovo presidente della Repubblica, il quale viene eletto ogni 6 anni con votazione diretta: chi prende più voti vince, non è previsto il secondo turno. I tre candidati in corsa sono Claudia Sheinbaum (partito Morena, centrosinistra), Xochitl Galvez (centrodestra) e Jorge Alvarez Maynez (centrosinistra). *(LaPresse)*

Se i carcerati ungheresi hanno maggiori diritti

SALIS TUTELATA DA ORBAN PIÙ DI TOTI NEL BELPAESE

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) quanto a diritti dei carcerati, fosse quasi come l'Unione Sovietica ai tempi di Giuseppe Stalin. Perfino peggio dell'Italia di oggi, che mette in prigione tre innocenti al giorno e, quando li libera, li risarcisce con tre spiccioli e una pacca sulla spalla. Valga per tutte la storia recente di Beniamino Zuncheddu, 33 anni in cella per un omicidio che non aveva commesso perché incastrato da un poliziotto delinquente, imprigionato poco più che ragazzo e liberato ormai vecchio, molto più di quanto non dica l'anagrafe. Il pastore sardo è stato indennizzato con 30mila euro, meno di mille per ogni anno passato in gabbia. Una gabbia di due metri, con il cesso non separato, senza acqua calda e con i materassi per terra per dormire.

Ilaria Salis portata in catene in tribunale, cosa che da noi non usa più da pochi decenni, ci aveva illuso però di essere migliori almeno degli ungheresi, tanto che i Verdi e Sinistra Italiana l'hanno candidata alle Europee, donna simbolo dei diritti umani violati dal Paese di Viktor Orbàn, nemico della civiltà in quanto amico di Giorgia Meloni. Ieri la Salis tuttavia ci ha fatto venire un dubbio: non è che i carcerati nella terra dei magiari hanno più diritti di quelli in Italia?

Premessa: non è argomento da legulei ma da giornalisti. Ieri infatti tutti hanno potuto leggere l'intervista che la militante di estrema sinistra accusata di aver menato attivisti di estrema destra in un blitz squadrista con i suoi compagni di brigata, ha rilasciato a *Repubblica*. La signora descrive la propria esperienza come un inferno dantesco, al punto che, per trovare consolazione, si è letta la Divina Commedia, e ci sta, e il carcere, con le sue mura e le sbarre, come un pozzo. Si racconta come una martire dalla parte giusta della storia e, anche qui, trat-



Ilaria Salis in tribunale a Budapest *(Ftg)*

tutte le piattaforme, a tutte le tv a pagamento. Posto che il prodotto film era, è e sarà (nei secoli) il più consumato dalla popolazione mondiale, Netflix e c. avevano sconvolto la fruizione del prodotto, avevano troncato la consuetudine del film in sala buia. «Netflix» ribadiva Nolan «ha distrutto il prodotto medio».

Ora il prodotto medio è da oltre un secolo l'asse portante del cinema. Il cinema è da sempre sostenuto dagli spettatori che non vanno tutti i giorni a vedere *Ben Hur* ma si satollano mensilmente, settimanalmente (e un tempo giornalmente) coi gialli americani, gli horror inglesi , le commedie francesi e (un tempo) le commedie all'italiana. Netflix e c. avevano invaso quel mercato. Prima uccidendo il dvd, poi togliendo la facoltà di scelta per lo spettatore in sala. Che ormai «non va più al cinema» ma esce di casa (se esce) solo in determinate (e sempre più scarse) occasioni. Quando Nolan accusa Netflix d'imbastardire il prodotto, di abbassare inesorabilmente la qualità, non racconta fole. I film in piattaforma tendono al mediocre, al rifacimento del rifacimento.

È un'involuzione inarrestabile? Probabilmente sì. Non la vogliono arrestare gli spettatori di una volta, che si stanno vieppiù impigrendo, sempre meno disposti a programmare le uscite (perchè ormai per il cinema bisogna programmare la serata, come da sempre è stato per il teatro). E non la vogliono arrestare nemmeno i fornitori del prodotto, i registi e gli attori che nei Netfflix hanno trovato una soluzione insperata per le rispettive carriere..

Eh, già. Il cinema, da sempre è stato un'attività "a rischio". Il responso al botteghino era un incubo. Un flop, due flop di fila potevano uccidere le carriere (non è un caso se tanti industriali di cinema furono e sono appassionati del gioco d'azzardo). Netflix li ha liberati dall'incubo. Perchè il pericolo dell'insuccesso esiste anche lì, ma le conseguenze non sono così immediate, deleterie come nell'indomani dello spettacolo in sala. Oggi i registi possono proporre per lo streaming tutti i film che vogliono e gli attori pure.

Già gli attori. Lontani i tempi in cui l'insuccesso era sempre dietro l'angolo. Ora trovano nella piattaforma occasioni un tempo insperate. Grossi nomi come Julianne Moore , Jodie Foster, Matthew McConaughey , Kate Winslet non fanno più anticamera dai produttori cinematografici. Ora si autoproducono, hanno trovato nelle miniserie tv, i veicoli giusti, la garanzie per ulteriori carriere col vento in poppa.

Insomma tutto sembra congiurare per far rimanere la settima arte in coma profondo. L'unica speranza per quelli come noi che per decenni hanno avuto il cinema come companatico (e magari sostitutivo del pane) è che un giorno sorgano per miracolo dieci, cento Christopher Nolan a riportare la gente in sala.



tasi di considerazioni politiche lecite, sebbene non siano una verità universale, benché vengano spacciate come tale.

Non è infatti il contenuto dell'intervista a farci sobbalzare, ma il fatto che essa sia stata rilasciata. Questo significa che l'Ungheria tutela i diritti di chi è agli arresti domiciliari più di quanto non faccia l'Italia, che pure dà a Budapest lezioni di diritto un giorno sì e l'altro pure. Basta pensare alla vicenda di Giovanni Toti, per rendersene conto. Il governatore della Liguria, a differenza della Salis, non è accusato di reati violenti ed è agli arresti domiciliari sulla base di presupposti traballanti e in forza di intercettazioni presumibilmente illegittime. Ciononondimeno, è impossibilitato a parlare con i giornalisti; anzi, con chiunque a eccezione dei suoi legali e della moglie, che vive con lui.

Per far conoscere il proprio pensiero sull'inchiesta che lo sta travolgendo, è stato costretto a sottoporsi a un interrogatorio dei pubblici ministeri: 167 domande, tutte tese a incastrarlo. Una mossa disperata, perché chiunque sa che agli indagati conviene tacere e che ogni colloquio con l'accusa presenta più trappole che opportunità di difesa Eppure, per far sentire la propria voce ai suoi cittadini ed elettori, per poter depositare una memoria che è un lascito politico, il presidente, a differenza della Salis, ha dovuto attraversare le forche caudine di un confronto con i pm, assumendosi grandi rischi e senza mai potersi permettere di dire quello che davvero pensa di chi lo accusa. Immaginiamo che il governatore ritenga che il suo sia un arresto politico, funzionale a farlo dimettere e far cadere la giunta di centrodestra e supponiamo che pensi di essere stato prima scelto come obiettivo e puntato dalla Procura, la quale solo dopo avrebbe cercato la via di come accusarlo; ma ovviamente non può permettersi, da indagato, di puntare l'indice.

La detenuta a Budapest invece può parlare liberamente, sostenere che il Paese che la giudicherà l'ha maltrattata e dire quali manifestazioni l'Ungheria dovrebbe tollerare e quali no. Tutto questo non è possibile a chi è agli arresti domiciliari in Italia. Davvero uno strano Paese il nostro, se visto da sinistra: essere accusati di reati violenti può diventare un'autostrada per sbarcare all'Europarlamento. Essere indagati per avere favorito decisioni che vanno nell'interesse del territorio che si amministra diventa invece una buona ragione perché gli avversari politici chiedano le tue dimissioni. E i magistrati, consapevoli che il protrarsi degli arresti domiciliari in attesa di giudizio rischia di ribaltare una decisione degli elettori senza che vi sia certezza di colpevolezza, non si pongono nessun problema.

Per la precisione: *Repubblica* scrive che la Salis è accusata di tre episodi di lesione. La Procura di Budapest la vede diversamente: l'accusa sarebbe tentato omicidio (da quelle parti si traduce lesioni personali con pericolo di vita) e associazione a delinquere: non è vero che in Italia, con queste incriminazioni, sarebbe a piede libero.



Il Guardasigilli Carlo Nordio: la sua riforma sulla separazione delle carriere, approvata in Cdm, ora inizia l'iter parlamentare *(LaP)*

Le barricate dell'Anm sulla riforma

I giudici combattono solo per il loro potere

FABRIZIO CICCHITTO*

Caro direttore, a proposito della separazione delle carriere Giovanni Falcone ha scritto considerazioni inequivocabili: «Comincia a farsi strada faticosamente la consapevolezza che la regolamentazione delle funzioni e della stessa carriera dei magistrati del pubblico ministero non può essere identica a quella dei magistrati giudicanti, diverse essendo le funzioni e, quindi, le attitudini, l'*habitus* mentale, le capacità professionali richieste per l'espletamento di compiti così diversi: investigatore a tutti gli effetti il pubblico ministero, arbitro della controversia il giudice».

Non credo che possa esser messo in questione l'autonomia e l'indipendenza di giudizio di Giovanni Falcone. Per di più quello che egli scrive mette in evidenza l'esigenza di una specializzazione nella multiforme attività del "magistrato unico". Lei ricorderà che nel passato c'era un magistrato specializzato nello svolgimento delle indagini che si chiamava giudice istruttore. Purtroppo quella figura di magistrato è stata cancellata, con un risultato disastroso perché parte dei pm non sanno far le indagini ma tutti i pm sono diventati quasi onnipotenti, sia all'interno della magistratura che fuori.

LA DIFESA DEL POTERE

Allora, visto che stando ai testi della riforma Nordio non è in discussione l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, perché l'Anm prepara le barricate con i connessi Pd e M5S che si contendono il ruolo di "partito dei giudici" (più esattamente partito dei pubblici ministeri)? L'Anm fa le barricate per una decisiva questione di potere. La connessione fra Anm e Csm è diventata strettissima. Il Csm è diviso in correnti ed è cogestito da una corrente di destra (Magistratura Indipendente), da una corrente di centro (Unicost), due tre correnti di sinistra (Magistratura Democratica e frattaglie varie). Già questo, a bene vedere, è un controsenso perché rende evidente l'estrema politicizzazione della magistratura italiana. Per dire come stanno le cose, la prima storia di Magistratura Democratica scritta da Giovanni Palombarini fu intitolata: *Giudici a sinistra*. Nel Pci-Pds c'era un autentico "partito dei giudici" con personaggi che per 5 anni facevano i presidenti della commissione giustizia, poi tornavano in magistratura, guidando una sezione della Cassazione o una importante procura e poi ritornavano in Parlamento.

Comunque se questa è stata la poesia, molto più importante e significativa è la prosa nel senso

POSIZIONE DI FORZA

Il Csm è dominato dai pm (più numerosi) La riforma limiterebbe la loro supremazia

che in sede Csm le cariche e le assegnazioni di sede non sono decise sulla base dei titoli ma dalla lottizzazione fra le correnti. Ma tutte le correnti della magistratura sono guidate da pubblici ministeri. Di conseguenza con la magistratura unica e con un unico Csm i pubblici ministeri gestiscono anche le carriere e l'assegnazione delle sedi dei magistrati giudicanti, con la conseguenza di una loro sostanziale subalternità. Con i due Csm, con l'estrazione per sorteggio di una larga parte dei loro componenti, il potere delle correnti e quindi dei pm, viene fortemente ridimensionato.

Sin qui la chiamata alle armi con lo sciopero indetto dall'Anm. Ma la reazione delle procure era già cominciata da tempo. Qualche procura ha giocato d'anticipo mandando un avvertimento inequivocabile: in questo quadro Toti è una sorta di ostaggio, come quelli di Hamas, o di prigioniero politico, un ostaggio che evoca molti rischi futuri.

SITUAZIONE ESPLOSIVA

Infatti la situazione è potenzialmente esplosiva. Infatti che succederebbe, caro direttore, se venisse generalizzata la "dottrina" che ha colpito Toti addirittura con l'arresto secondo la quale vengono considerati tangenti anche i contributi dati in modo trasparente ai presidenti di Regione, agli assessori, ai sindaci qualora le imprese che li hanno dati ottengono lavori negli stessi territori? Ci sarebbe una strage di presidenti di Regione, di assessori, di sindaci. Allo stato non sappiamo se collocati tutti nella stessa area politica in cui è il ministro di Grazia e Giustizia che ha avuto il coraggio e l'incoscienza di proporre questa riforma oppure se la misura si estenderebbe a tutti coloro che hanno questa qualifica e si trovano in questa situazione. Visto poi che Bonaccini attuale presidente della Regione Emilia Romagna e la Schlein, fino a poco tempo fa sua vice, fanno su Toti gli spiritosi, come la mettiamo con le cooperative rosse che adesso in Emilia e in Toscana, prima anche nelle Marche e in Umbria, lavorano a tempo pieno in quelle regioni godendo di canali preferenziali e a loro volta, fra l'altro, impiegando quadri che poi lavorano anche per il Pd?

Alla luce delle interpretazioni adottate per Toti, non ci troveremmo di fronte a una tangente organica e permanente con inevitabili conseguenze penali qualora la magistratura fosse obiettiva e non politicamente orientata? Come vede, caro direttore, c'è materia per il presente e per il futuro di fuochi d'artificio.

*** Presidente ReL Riformismo e Libertà**

L'APPELLO DELLA NATO

Anche Berlino arma Kiev per attaccare la Russia

La Turchia di Erdogan rifiuta il coinvolgimento nel conflitto e la Lituania pensa di colpire la Bielorussia. Mosca raduna le truppe davanti a Kharkiv

MIRKO MOLTENI

Il dibattito sul permesso agli ucraini di usare armi occidentali per attaccare il territorio russo monta sull'onda dell'offensiva russa nella regione di Kharkiv, di cui quella russa di Belgorod è la retrovia in cui Mosca accumula rinforzi.

VIA LIBERA

Se l'Italia mantiene la sua contrarietà per motivi costituzionali, la Germania ha chiarito il suo assenso. Ieri il portavoce del governo federale tedesco Steffen Hebestreit ha rotto gli indugi: «L'Ucraina ha diritto, secondo il diritto internazionale, di difendersi da questi attacchi. Può utilizzare le armi fornite in conformità con i suoi obblighi giuridici internazionali, comprese quelle da noi fornite».

Berlino ha consegnato a Kiev soprattutto artiglieria che potrebbe colpire l'interno della Russia per poche decine di chilometri e nega i missili Taurus, con gittata di 500 km. È un modo di accodarsi a Washington, che avrebbe già assicurato alle truppe ucraine l'assenso segreto a usare armi statunitensi per «reagire ad attacchi russi in fuoco di contro-batteria». Anche in tal caso, quindi, si parla di obici con gittata di 30 km. Al massimo, forse, i razzi M31 da 90 km lanciabili da rampe autocarrate HIMARS fornite dagli USA o da rampe cingolate M270 che anche Italia e Germania hanno dato a Kiev. Ma i missili tattici americani ATACMS, in due versioni, da 165 e 300 km, restano espressamente vietati da Washington, infatti gli ucraini per ora li sparano solo verso territori occupati, come la Crimea.

Ieri il *Wall Street Journal* ha avuto conferma da «un funzionario di Washington» che «resta il divieto americano sugli ATACMS e in genere sui missili a lungo raggio», indicando che la decisione «è dovuta al tentativo del presidente Joe Biden di aiutare l'Ucraina a difendersi meglio, ma allo stesso tempo evitare un'escalation con Mosca».

Al vertice dei ministri degli Esteri della NATO a Praga il segretario di Stato USA Anthony Blinken ha affermato che l'Ucraina «entrerà nell'alleanza», dopo il conflitto, e che «grazie al coraggio degli ucraini e al sostegno degli alleati il fronte nell'Est si sta stabilizzando», spiegando «adattiamo ciò che serve quando serve, e così con l'offensiva di Kharkiv, l'Ucraina ha chiesto il permesso per usare le armi, il presidente ha dato l'ok, e in futuro faremo lo stesso».

Autonoma la Turchia, che pur fra i membri più forti militarmente dell'alleanza, si dice «contraria al coinvolgimento della NATO». Anche perché il presidente Recep Erdogan non ha interesse a scontrarsi con Vladimir Putin, col quale ha da anni stabilito un modus vivendi nella comune area del Mar Nero.

Certo, la NATO è in genere compatta nell'appoggiare Kiev, come ricorda il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani, che ribadisce come il fatto che «ci siano Paesi con leggi e regole diverse», come i vincoli sulle armi, «non toglie nulla al nostro impegno».

Si spinge più in là il ministro degli Esteri lituano Gabrielius Landsbergis, secondo cui, se l'attacco russo all'Ucraina settentrionale dovesse ampliarsi usando anche la Bielorussia come base di partenza, Kiev dovrebbe colpire anche i territori di Minsk.

In realtà, anche sul fronte di Donetsk, i russi seguitano a pressare e nel pomeriggio hanno affermato d'aver conquistato «quasi tutta Staromayorskoye» e di filtrare a Urozhainoye, nel Donetsk, grazie a gruppi d'assalto seguiti da carri armati e fanteria motorizzata. L'analisi di ieri dell'istituto americano ISW evidenzia che i russi, spostando truppe dal Donetsk alle retrovie del fronte di Kharkiv, «preparano una seconda fase successiva alla prevista presa di Vochansk, che sarà l'offensiva sulla città di Kharkiv», la cui caduta sarebbe una catastrofe per Kiev. L'ISW valuta che «stanno radunando truppe sul confine fino a una forza finale prevista fra 50.000 e 70.000 uomini».

AVVERTIMENTI

Gli ucraini hanno lanciato oltre la frontiera droni e missili di fattura nazionale, anzitutto sulla regione di Krasnodar, dove secondo la Difesa russa sono stati «abbattuti 5 missili antinave Neptune e 29 droni». Sulle regioni di Voronezh, Belgorod e Tambov sono stati intercettati 3 droni, per ora punture sulla pelliccia dell'Orso. In caso di attacchi più massicci, il ministro della Difesa russo Andrei Belousov, ha vagheggiato «una risposta proporzionata e una fascia di sicurezza sul confine». Più caustico il "falco" Dimitri Medvedev, che alle voci secondo cui il ventilare l'atomica sia un bluff russo risponde: «Gli occidentali potrebbero sbagliare i calcoli sull'uso di armi nucleari tattiche. Sarebbe un errore fatale».

ERA STATA IL RIFUGIO DELLO ZAR SUI MONTI ALTAJ DURANTE IL COVID

La dacia di Putin distrutta dal fuoco

Una residenza del presidente russo Vladimir Putin, situata nella regione dell'Altaj, è stata quasi completamente distrutta nel corso di un incendio scoppiato giovedì. Secondo il canale Telegram Sirena della Fondazione di Alexei Navalny, le immagini che ritraggono l'edificio andato a fuoco - e che Putin utilizzò come rifugio per isolarsi durante la pandemia causata dal Covid-19 - sono state pubblicate dal blogger Amyr Aytashev e dall'attivista Aruna Arna. Le cause dell'incendio sono sconosciute ma l'incidente segue mesi di incendi di strutture russe importanti, provocati da attacchi.



inbreve

NUOVA CALEDONIA

Finita la rivolta nell'arcipelago

Le autorità francesi in Nuova Caledonia hanno ripreso il pieno controllo della capitale. Dopo due settimane di disordini che hanno causato sette morti e ingenti distruzioni nell'arcipelago, ieri il ministro degli Interni francese, Gerald Darmanin, ha scritto in un post su X che «un'importante operazione di polizia si è svolta con successo» nel quartiere Riviere-Salee di Noumea, l'ultima area della capitale della Nuova Caledonia che era sotto il controllo dei manifestanti. Dodici persone sono state arrestate durante l'operazione e 26 posti di blocco sono stati smantellati e liberati.

MISSIONE CHIUSA

Nel 2025 l'Onu lascerà Iraq

Su richiesta di Baghdad, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso all'unanimità che la missione delle Nazioni Unite in Iraq lascerà il Paese alla fine del 2025, dopo oltre 20 anni. All'inizio del mese, in una lettera all'esecutivo Onu, il primo ministro iracheno Mohamed Shia al-Sudani aveva chiesto la chiusura della Missione di assistenza delle Nazioni Unite per l'Iraq (Unami). L'Unami - ha affermato - ha superato «sfide grandi e di diverso tipo» e «non esistono più i presupposti per avere una missione politica in Iraq». La risoluzione adottata oggi ha esteso il mandato della missione per «un ultimo periodo di 19 mesi, fino al 31 dicembre 2025, dopo il quale l'Unami cesserà tutte le attività e le operazioni».

LA CRISI DEL GABINETTO DI GUERRA

Se Gantz chiede il voto fa vincere le elezioni a Netanyahu

Israele consegna al Qatar un nuovo piano per lo stop alle ostilità e il rilascio degli ostaggi. Gli Usa: Hamas accetti

MATTEO LEGNANI

Il governo guidato da Benjamin Netanyahu potrebbe avere i giorni contati. Letteralmente. Il partito israeliano di Unità Nazionale, guidato dal ministro della Guerra Benny Gantz, potrebbe lasciare l'esecutivo entro l'8 di giugno. L'emittente israeliana *Kan*, riferisce che il piano è scattato giovedì, con la presentazione, da parte della deputata di Unità Nazionale, Pnina Tamano-Shata, di un disegno di legge per sciogliere la 25esima Knesset (il Parlamento israeliano).

Poco dopo la metà di maggio, Gantz e il ministro della Difesa Yova Gallant (che invece fa parte del Likud, lo stesso partito del premier) avevano lanciato un ultimatum a Netanyahu, minacciandolo di lasciare l'esecutivo di emergenza formatosi dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre se non fosse stato formalizzato da parte del premier un piano d'azione generale su Gaza, che definisse i contorni del futuro politico della Striscia «in una direzione Usa-Ue-araba», aveva precisato Gantz.

La caduta del governo e lo scioglimento della Knesset arriverebbero in un momento delicatissimo per gli esiti dello sforzo bellico che Israele sta conducendo, perché non potrebbero che essere interpretati dai suoi nemici come un atto di debolezza (con le conseguenti elezioni che si terrebbero, tra l'altro, in un clima infuocato dal conflitto ancora in corso). E vanificherebbe anche gli sforzi negoziali che Israele sta compiendo senza sosta. L'ultimo è stato annunciato ieri dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden e riguarda una nuova proposta «trasmessa dal Qatar ad Hamas», con una roadmap che porterebbe a una cessazione durevole delle ostilità nella Striscia di Gaza e al rilascio di tutti gli ostaggi.

I risultati delle trattative tardano, ma sembrano apprezzati dall'opinione pubblica dello Stato ebraico: un sondaggio condotto da *Channel 12* e ripreso da Bloomberg rivela che nel corso dell'ultimo mese il premier avrebbe guadagnato terreno rispetto al suo successore più accreditato Benjamin Gantz e ai suoi due principali rivali dell'opposizione, Yar Lapid e l'ex primo ministro Naftali Bennett. Al quesito su «chi sia il leader politico israeliano più preparato per la carica di primo ministro», il 36% degli intervistati ha risposto Netanyahu, contro il 30% che ha indicato il suo ministro della Guerra. Un mese fa, nel medesimo sondaggio condotto da Channel 12, Gantz era avanti rispetto a Netanyahu 35 a 29. Rispetto ai due leader dell'opposizione, il premier in carica è avanti 37 a 30 (con Lapid) e 34 a 32 (con Bennett).

Non bastasse, un'altra consultazione condotta da Pew Research e pubblicata ieri (ma condotta tra il 3 marzo e il 4 aprile, prima dell'attacco su Rafah) mostra che per il 39% degli israeliani la risposta militare è stata «giusta» e che per il 34% addirittura «non è sufficiente e si deve fare di più» (d'accordo con l'intransigenza verso Hamas ribadita proprio ieri da Bibi, che è stato invitato da Camera e Senato Usa a parlare al Congresso), mentre solo il 19% la ritiene eccessiva.

DONAZIONI RECORD ALLA CAMPAGNA DI DONALD

Trump incassa 35 milioni dalla condanna

Il candidato repubblicano si affida agli elettori e prosegue la corsa alla Casa Bianca: «Difendo la Costituzione»

CARLO NICOLATO

All'indomani della clamorosa sentenza il condannato Donald Trump parla a braccio dalla sua Tower, commentando il processo appena concluso che definisce «manipolato», attaccando i responsabili della sua condanna che addita come «gente cattiva», tra i quali il giudice Juan Merchan che si prende del «tiranno» e del «diavolo». Descrivendo l'America di Biden «uno Stato fascista» e sottolineando che «se possono fare questo a me, possono farlo a chiunque».

BATTAGLIA

In sostanza l'ex presidente sostiene che «tutto questo», in realtà, «è più importante di me e della mia presidenza» perché lui sta «lottando per la nostra Costituzione». «A nessun presidente dovrebbe capitare quello che sta capitando a me», ha proseguito, aggiungendo di sentirsi onorato di poter fare questa battaglia a nome del popolo americano. Dice di non essere intervenuto perché tanto era controproducente e che i soldi che ha dato a Cohen erano normali spese legali.

Su X gli risponde il presidente Joe Biden che lo definisce «una minaccia per la democrazia», dopo aver «messo in discussione il nostro sistema elettorale» e «il nostro sistema giudiziario».

Ma quali effetti avrà in realtà la prima condanna penale a un ex presidente americano, nonché candidato alle elezioni del 5 novembre? Per quanto si consultino aruspici del settore e indagini demoscopiche nessuno in realtà possiede la palla di vetro e a distanza di 5 mesi abbondanti è impossibile formulare una credibile previsione su quello che Trump ha definito «il vero verdetto». Il condannato in questione tuttavia ieri ha citato una rilevazione del britannico *Daily Mail* sostenendo di essere magicamente cresciuto di 6 punti percentuali a dimostrazione, a suo modo di vedere, che gli americani stanno dalla sua parte e interpretano la sentenza come un'ingiustizia.

Quello che è certo è che la decisione della giuria ha avuto l'effetto di consolidare la polarizzazione dell'elettorato, chi pensava Trump fosse un delinquente ne ha avuto conferma, chi pensava fosse una vittima una prova lampante. E forse di questi ultimi qualcuno si è pure convinto che fosse arrivato il momento di passare all'azione dando una mano concreta al tycoon, democraticamente si intende, finanziando cioè la sua campagna che si preannuncia tutta in salita.

Prima del discorso di Trump la sua macchina elettorale aveva già annunciato di aver ricevuto in poche ore 34,8 milioni di dollari in piccole donazioni. Secondo i due consulenti della campagna Chris LaCivita e Susie Wiles il 30% dei fondi proviene da «nuovi donatori», cioè da elettori che non avevano mai contribuito alla corsa dell'ex presidente attraverso la piattaforma WinRed, il che rende la cifra ancora più sorprendente, oltre che un vero e proprio record. In pratica buona parte dei sostenitori di Trump si è mossa per lanciare un messaggio chiaro contro la sentenza. Tra i donatori, certamente non i piccoli, va peraltro annoverato il leader di Sequoia Capital Shaun Maguire che ha annunciato su X di aver donato 300mila euro a Trump e di essere pronto, per tale motivo, «a perdere amici». Un deciso cambio di rotta dal momento che Maguire nel 2016 aveva sostenuto la candidatura di Hillary Clinton, e non è nemmeno l'unico.

SOLIDARIETÀ

Dopo la sentenza il leader repubblicano del Senato Mitch McConnell, nemico storico del tycoon che si è sempre rifiutato di commentare i suoi guai giudiziari, si è finalmente espresso a favore di Trump sottolineando che questo processo non avrebbe nemmeno mai dovuto esistere. Va anche ricordato il caso del senatore Dem del West Virginia Joe Manchin che venerdì ha annunciato che alle prossime elezioni si presenterà come indipendente. Senza mai citare il processo, Manchin ha affermato che la faziosità di entrambe le parti sta mettendo a repentaglio la democrazia e che lui intende «continuare a lottare per la maggioranza ragionevole dell'America».





«Trump o morte» è lo slogan che compare sulle bandiere degli americani, stanchi della persecuzione giudiziaria che perdura dal 6 gennaio del 2021, con i processi per l'assalto al Campidoglio. Ora i sostenitori dell'ex presidente promettono di dare battaglia nelle urne per le 60esime elezioni presidenziali degli Stati Uniti che si terranno il prossimo 5 novembre (*AFP*)

LE REAZIONI

Musk si ribella: «Una sentenza scandalosa»

Tra le reazioni più rimarchevoli alla condanna di Trump va annoverata quella del patron di Tesla, nonché di X, Elon Musk che proprio sulla sua piattaforma ha sottolineato come con tale sentenza sia stato «arrecato un grave danno alla fiducia del pubblico nel sistema legale americano». «Se un ex presidente può essere condannato penalmente per una questione così banale - motivata dalla politica, piuttosto che dalla giustizia - allora chiunque corre il rischio di un destino simile», ha aggiunto ricalcando in pratica le stesse dichiarazioni del tycoon. La condanna al «processo del silenzio» ha invece dato due certezze al paladino della Brexit, Nigel Farage, che Trump vincerà e che lui lo sosterrà «più che mai». Perplessità anche da parte dell'ex premier britannico Boris Johnson che ha definito il processo «un lavoro autoritario e corrotto». «Lasciamo che il popolo emetta il suo verdetto questo novembre! Continua a combattere, Signor Presidente!» ha invece commentato il premier ungherese Viktor Orban che ha sottolineato come Trump sia «un uomo d'onore».



Elon Musk (*LaP*)

Probabilmente non così gradita è invece la dichiarazione di stima che arriva dalla Russia, in particolare dal portavoce del Cremlino Dimitri Peskov che ha parlato di «eliminazione, di fatto, dei rivali politici con tutti i mezzi possibili, legali e illegali».

Donald Trump Jr., figlio maggiore del tycoon, ha invece scritto sui social che «i democratici sono riusciti nel loro tentativo durato anni di trasformare l'America nel buco del c... del terzo mondo».

«Giustizia è stata fatta" ha sentenziato lapidario Robert De Niro, risparmiando le parole che invece aveva sprecato a profusione di fronte al tribunale di Manhattan nel suo noto intervento.

C.Nic.

VA A PROCESSO ANCHE IL FIGLIO DEL PRESIDENTE DEM

Ora tocca a Hunter Biden, imputato per armi e fisco

Si parte il 3 giugno davanti a un tribunale del Delaware e si prosegue il 5 settembre davanti a una corte californiana

I Democratici forse farebbero meglio a tenere i toni bassi a proposito della condanna nei confronti di Donald Trump, avverte Wendy Schiller, docente di Scienze Politiche all'Università Brown, citata da *AFP*, e soprattutto l'attuale prsidente degli Stati Uniti «dovrebbe astenersi dai commenti sui casi giudiziari», perché la prossima settimana toccherà proprio a un Biden l'imbarazzo di affrontare un processo. E non sarà l'ultimo.

Un'altra importante incognita si sta per abbattere sulla corsa alla Casa Bianca: i due processi a carico di Hunter Biden, il primo figlio di un presidente in carica a finire alla sbarra per un reato penale. I repubblicani sono già sul piede di guerra: auspicano e vogliono una condanna di Hunter e sono pronti a creare caos in caso contrario.

Se il figlio del presidente americano sarà dichiarato non colpevole sarà, a loro avviso, la conferma di un sistema giudiziario truccato e usato solo come arma contro l'ex presidente candidato al 2024.

Il primo processo di Hunter Biden si apre lunedì 3 giugno a Wilmington, in Delaware, e riguarda l'acquisto di una pistola nel 2018 mentre era dipendente dalle droghe. La pistola acquistata è stata trovata dalle autorità in un cestino della spazzatura due settimane dopo essere stata acquistata. Il figlio di Biden è accusato di aver mentito durante l'acquisto dichiarando che non faceva uso di droghe, e di aver infranto la legge essendo in possesso di un'arma per due settimane mentre faceva uso di crack e cocaina. L'accusa ha nei confronti di Hunter Biden molte prove, inclusa la sua stessa ammissione nel libro di memorie *Beautiful Things*. La giuria dovrà decidere se il figlio del presidente è colpevole o meno durante il procedimento,che dovrebbe durare due settimane sotto la guida del giudice Maryellen Noreika, nominata da Trump. Hunter Biden rischia fino a un massimo di 25 anni di carcere ma è probabile che la sua sentenza sarà ridotta nel caso di condanna visto che sarebbe il suo primo reato.

Il secondo processo è in calendario dal 5 settembre in California e riguarda invece l'evasione fiscale. L'accusa del Dipartimento di Giustizia è relativa al mancato pagamento di 1,4 milioni di dollari in tasse fra il 2016 e il 2019 mentre Hunter Biden era impegnato in spese pazze fra droghe, escort e auto costose. Il figlio del presidente si è dichiarato non colpevole, cosi' come nel caso dell'acquisto della pistola.

I due procedimenti rischiano di pesare su una campagna elettorale già alle prese con la condanna di Trump, esponendo il presidente a dure critiche e rendendo ancora più in salita la sua strada per un secondo mandato.

Chissà se ascolterà il consiglio che gli dispensa da X David Axelrod, ex stratega politico di Barack Obama: «la strategia vincente per Biden consisterebbe nel concnetrarsi ancor di più sulle preoccupazioni quotidiane della gente», senza prendere di mira il rivale. Altrimenti, si genererebbe una distanza fra il candidato e gli elettori, che «vogliono un presidente che s'interessi ai loro problemi, non ai propri».

A.M.

MAURO ZANON

ACCOLTELLATI DA UN PROFUGO AFGANO

Sei pugnalati in Germania L'islam insanguina il voto

Colpiti a Mannheim poliziotti e militanti di un partito antifondamentalista Arrestato in Francia un ceceno che intendeva fare una strage alle Olimpiadi

A una settimana dalle elezioni europee, l'islamismo continua a insanguinare le strade d'Europa. Ieri mattina, attorno alle 11.30, un afgano di confessione islamica armato di un coltello ha pugnalato e ferito sei persone nella piazza del mercato di Mannheim, nel Baden-Württemberg, nella zona sud-occidentale della Germania.

L'obiettivo dell'agguato, consumatosi durante una riunione pubblica del movimento civico anti-islam Pax Europa, era l'attivista Michael Stürzenberger, 59 anni, che da tempo punta il dito contro l'ingenuità dei politici tedeschi che non prendono sul serio i pericoli derivanti dall'islam politico.

L'aggressore si chiama Sulaiman A., ha 25 anni, è nato a Herat, ed è residente nello stato federale dell'Assia, a circa 40 chilometri da Mannheim. Tra i feriti, oltre a Stürzenberger, fuori pericolo di vita, e altri quattro attivisti di Pax Europa, il più grave è un poliziotto che, cercando di fermare l'aggressore, è stato accoltellato a più riprese tra il collo e la schiena, come si può vedere dalle immagini dell'attacco che circolano sui social. Soltanto l'intervento di un altro agente che ha aperto il fuoco contro l'assalitore ha permesso di evitare un bilancio più nefasto.

IMMAGINI ORRIBILI

Il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, ha parlato di immagini «orribili». «I miei pensieri sono rivolti alle vittime. La violenza è assolutamente inaccettabile nella nostra democrazia. Il responsabile deve essere severamente punito», ha scritto Scholz sul suo profilo X. «Se le indagini riveleranno un movente islamista, sarà un'ulteriore conferma del grande pericolo rappresentato dagli atti di violenza islamista, da cui abbiamo messo in guardia», ha dichiarato il ministro dell'Interno tedesco, Nancy Faeser, prima di aggiungere: «L'attacco con coltello a Mannheim è un crimine orribile. Le immagini dell'azione sono sconvolgenti. Auguro alle vittime una completa guarigione».

Secondo lo *Spiegel*, Stürzenberger avrebbe dovuto intervenire al raduno con un discorso di «sensibilizzazione» e «delucidazione contro l'islam politico». Al banchetto, c'era uno striscione con la scritta «Fermare l'islam politico» e, oltre a una bandiera tedesca, c'era anche quella israeliana. Ma chi è Stürzenberger? Dopo gli studi in scienze politiche e storia all'Università Ludwig Maximilians di Monaco, ha iniziato una carriera giornalistica in ambito sportivo a *Rtl* e *Sat1*. Dopo gli attentati qaedisti alle Torri Gemelle del 2001, decide di leggere il Corano per comprendere meglio la religione islamica. Ma nel 2008 la sua vita viene sconvolta da un evento tragico: la morte dell'amico Ralph Burkei durante gli attentati terroristici di Mumbai.



Sopra, il 25enne Sulaiman A. mentre sferra fendenti contro i partecipanti alla manifestazione contro l'Islam politico a Mannheim; a sinistra, il momento in cui l'uomo affonda il coltello nel collo di un agente di polizia e viene colpito dai proiettili dei colleghi

IL PARTITO E IL BLOG

Rimane nella Csu (Unione Cristiano-Sociale in Baviera) fino al 2011, prima di diventare presidente di un piccolo partito, Die Freiheit, poi sciolto. Autore di un blog di denuncia dell'islamizzazione, è diventato noto in tutta la Germania grazie a una petizione popolare contro la costruzione di una moschea a Monaco. «I musulmani vogliono infiltrarsi nella cultura occidentale e conquistare il mondo. È scritto nero su bianco nel Corano, basta leggerlo», dice Stürzenberger, paragonando il testo sacro dei musulmani al *Mein Kampf* di Adolf Hitler.

La minaccia islamista continua a tormentare anche i servizi segreti francesi, che lo scorso 22 maggio, secondo quanto riferito da BfmTv, hanno arrestato un ceceno di 18 anni che progettava di commettere un attentato allo stadio "Geoffroy-Guichard" a Saint-Étienne, che ospiterà sei incontri di calcio durante le prossime Olimpiadi. Secondo le informazioni di *BfmTv*, il 18enne pianificava una strage di spettatori all'esterno dello stadio, poi di morire da martire in uno scontro con le forze dell'ordine.

LA 18ENNE TRUCIDATA DAI PROPRI FAMILIARI

Arrestata in Pakistan la madre di Saman Deve scontare l'ergastolo

Nazia Shaheen, condannata in contumacia, era latitante da tre anni La sentenza ipotizza che possa essere stata lei a strangolare la figlia

SIMONA PLETTO

Per 1.127 giorni è riuscita a nascondersi, prendendosi gioco di tutte le forze di polizia internazionali che le davano la caccia. Eppure lei era lì, in Pakistan, ai confini con il Kashmir, nello stesso villaggio dove venne scovato e arrestato un anno prima il marito Shabbar Abbas, che come lei all'epoca era latitante. Nazia Shaheem, 51 anni, condannata in primo grado all'ergastolo insieme al marito lo scorso dicembre dal tribunale di Reggio Emilia per l'omicidio della figlia diciottenne Saman Abbas avvenuto il 30 aprile 2021 a Novellara (Reggio Emilia), ieri mattina è stata catturata con un'incursione della polizia del Punjab, regione di cui è originaria la famiglia Abbas e dove la donna era tornata col marito subito dopo il delitto. Di lei era rimasta l'immagine sorridente ripresa dalle telecamere dell'aeroporto Malpensa di Milano, mentre insieme al marito si affrettava a lasciare l'Italia poche ore dopo il delitto.

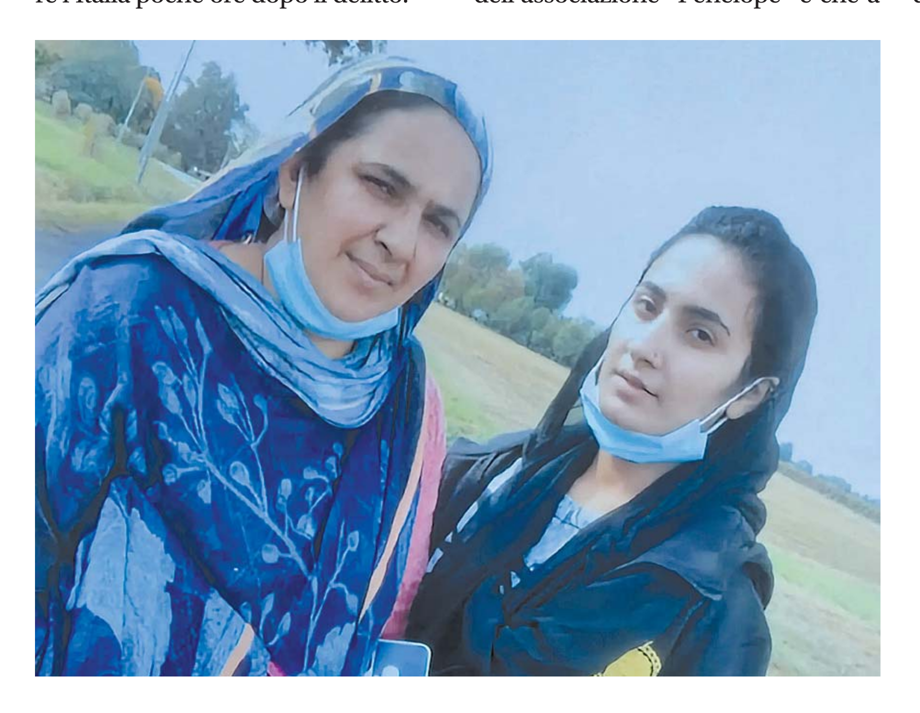
Nazia, che per i giudici italiani che l'hanno condannata all'ergastolo potrebbe essere la regista e anche l'autrice materiale dell'omicidio della giovane figlia, strangolata perché voleva togliersi da controllo di quella famiglia arrestrata e oppressiva e si era anche ribellata alle nozze combinate con un cugino pakistano, presto comparirà davanti ai giudici di Islamabad per iniziare l'iter estradizionale. Durante l'udienza non sarà valutato il merito della sua colpevolezza, ma la sussistenza di elementi a suo carico e l'assenza di elementi ostativi. Per il marito Shabbar, in carcere in Italia dall'agosto 2023, le stesse procedure erano durate nove mesi, ma questa volta non si tratta di estradare un ricercato ancora da processare, ma una madre già giudicata, seppur latitante, da un tribunale, per aver ucciso la propria figlia.

«I tempi saranno sicuramente più brevi rispetto a quelli del marito» premette l'avvocato Barbara Iannuccelli, dell'associazione "Penelope" e che a processo rappresenta Saqib, il fidanzato di Saman. «C'è già una condanna da parte della giustizia italiana, potrebbe quindi essere una questione di giorni. Anche se i suoi legali, gli stessi che a processo hanno difeso il marito Shabbar, faranno appello alla sentenza per ridurre la condanna e ne hanno tempo fino al 16 giugno, la cosa non invaliderà di certo questo arresto. Ad ogni modo sull'estradizione decide sempre il Pakistan. Noi auspichiamo che la giustizia italiana possa avere il suo corso anche sulla madre, per giunta definita già nella sentenza di 612 pagine della Corte d'Assise, l'autrice di questo orribile delitto».

Le telecamere di sorveglianza puntate sulle serre dell'azienda agricola "Le Valli", vicina all'abitazione degli Abbass, famiglia immigrata nella bassa reggina proprio dal Pakistan, avevano infatti ripreso gli ultimi minuti di vita di Saman. Nelle immagini, riviste più volte a processo, si vede la madre della 18enne, in compagnia del padre, che quella notte viene accompagnata alla morte dalla madre, quasi strattonandola. Saman voleva scappare, questa la molla che avrebbe spinto all'omicidio. Poi le stesse telecamere riprendono i parenti (genitori, zio e due cugini poi assolti a processo) che, armati di pale, rientrano nell'abitazione senza di lei. L'avevano già seppellita in un casolare abbandonato, a soli 500 metri dalla loro abitazione. Dopo un anno e mezzo di vane ricerche, il suo cadavere è stato trovato grazie alla confessione dello zio Danish, che dal carcere ha indicato il luogo esatto della sepoltura. Di recente l'uomo è stato trasferito in un altro penitenziario per motivi di sicurezza.

Ieri intanto l'arresto di Nazia, coimputata insieme al marito e allo zio Danish condannato invece a 14 anni, è stato convalidato. La donna è stata portata in carcere ad Adyala, dove resterà in attesa di essere estradata in Italia. La notizia della sua cattura è stata comunicata all'Ambasciata d'Italia a Islamabad dalla Polizia del Punjab. «Nella mattinata italiana la signora Shaheen è stata portata dinanzi alla Corte Distrettuale di Islamabad per la convalida del fermo e l'eventuale avvio delle procedure per l'estradizione», si legge nella nota. Al diretto interessato viene sempre richiesto il consenso all'estradizione, tramite il suo legale, ma questo non è vincolante.

«Finalmente la polizia pakistana l'ha arrestata», commenta ancora l'avvocato Iannuccelli. «Non so fino a che punto questa donna si fosse resa irreperibile. A me risulta, tramite un collega, che al momento dell'arresto del marito Shabbar lei fosse con lui. E che il mediatore culturale abbia riferito, in quella occasione, che mai una donna casalinga pakistana sarebbe stata consegnata per essere arrestata. Invece la situazione finalmente ora si è sbloccata».



Qui a sinistra, un'immagine di Nazia Shaeem, 51 anni, insieme con la figlia Saman, scomparsa l'1 maggio 2021 a Novellara (Reggio Emilia) e il cui cadavere è stato ritrovato l'1 novembre 2023, in un casolare sempre nella zona della Bassa emiliana. Per l'omicidio sono stati condannati lo scorso dicembre la stessa madre Nazia e il padre Shabbar Abbas (qui a destra) all'ergastolo, lo zio Danish Hasnain a 14 anni. Saman sarebbe stata uccisa perché rifiutava di sottostare alle imposizioni della famiglia, e fra queste anche un matrimonio combinato con un cugino che nemmeno conosceva



PADOVA

Giada uccisa, il compagno resta in cella

Andrea Favero, accusato dell'omicidio della compagna Giada Zanola, resta in carcere per omicidio volontario aggravato. Il 39enne, fermato dalla polizia di Padova, si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al gip. Il giudice, nell'interrogatorio di garanzia, non ha convalidato il provvedimento di fermo di indiziato di delitto, ritenendo non vi siano i presupposti del pericolo di fuga. Tuttavia ha accolto il restante impianto accusatorio della procura, ritenendo sussistano "gravi, precisi e concordanti" indizi di colpevolezza emettendo così una nuova ordinanza di custodia cautelare.

L'omicidio è avvenuto all'alba del 29 maggio quando, sull'autostrada A4, è stato trovato il corpo della donna, travolta dai veicoli in transito a Vigonza. Giada sarebbe stata buttata dal cavalcavia dal compagno, che l'avrebbe fatta precipitare sull'asfalto da un'altezza di 15 metri. Inizialmente si era pensato a un suicidio, ma l'uomo, nel confronto con i poliziotti, sarebbe crollato ammettendo parzialmente le sue responsabilità.

Ieri, intanto, è stata effettuato l'esame autoptico sul corpo di Giada: il medico legale incaricato dal pm Giorgio Falcone è il professore Claudio Terranova dell'università di Padova. Al medico è stato inoltre chiesto di effettuare anche gli esami tossicologici sulla donna: i risultati dell'autopsia sono ritenuti infatti fondamentali per capire se la donna sia stata prima drogata, oltre che per capire se la sua morte sia avvenuta prima o dopo il salto dal cavalcavia di Vigonza alle 3.30 del mattino del 29 maggio. Ieri sera, intanto, l'associazione "Non una di meno" ha organizzato una "Passeggiata arrabbiata per Giada e per tutte" che è partita da piazza Portello a Padova.

L'ARMA NE CERCA 3.852 IN FERMA QUADRIENNALE: ECCO MODALITÀ E REQUISITI

Al via il concorso per diventare Allievi Carabinieri



Allievi Carabinieri

LUCA PUCCINI

Quasi 4mila. Sono esattamente 3.852 i posti disponibili, nel concorsone 2024, per entrare nell'Arma dei carabinieri. Va al via il bando, per la verità già da qualche giorno (è stato pubblicato lunedì 27 maggio), c'è tempo, per presentare le domande, un mese intero (il termine scade alle 23.59 del prossimo 26 giugno). Aaa, agenti cercansi. Anzi, allievi in ferma quadriennale. Le candidature potranno essere inoltrate soltanto on-line, tramite il sito internet ufficiale del Corpo e con le credenziali spin a un livello di sicurezza due.

Servono due indirizzi di posta elettronica, quello standard e quella certificata, oltre a una fototessera in formato digitale. Questa la procedura, almeno per la fase iniziale. Tuttavia sono i requisiti quelli che fanno la differenza: possono partecipare al concorso i civili di età compresa tra i diciassette e i 24 anni (non compiuti) e i militari fino ai 28 anni. Tutti i candidati devono essere in possesso dei diritti politici e civili, i militari (sia quelli già in servizio che quelli congedati al 31 dicembre del 2020) dovranno esibire anche un diploma di istruzione secondaria di primo grado.

Il diploma di istruzione secondaria di secondo grado (o un titolo equipollente) è invece richiesto ai militari in servizio dal primo gennaio del 2021, ai partecipanti civili per la riserva e, ancora, ai civili che hanno in tasca un attestato di bilinguismo. Condotta incensurabile, nessuna condanna per delitti non colposi, zero imputazioni relative a procedimenti penali (sempre non colposi), nessun procedimento disciplinare per chi già indossa la divisa, nemmeno mezza misura di prevenzione: non è una passeggiata, ma le forze dell'ordine questo sono e, di conseguenza, questo chiedono a chi vuole entrare a farne parte.

Il concorso si svolgerà in cinque fasi per quattro prove previste: una selezione scritta che altro non è che un questionario a risposta multipla di cultura generale, logica e informatica; le prove di efficienza fisica tramite una serie di esercizi ginnici (come il salto in alto, la corsa piana a mille metri e i piegamenti sulle braccia) nei quali si valuterò sia il livello di forza che la resistenza che la prestanza; quelle sull'idoneità pisco-fisica, comprese di visite mediche e analisi delle urine e controllo dell'abuso sistematico di alcol; per gli accertamenti attitudinali sono previsti invece i classici test e colloqui psicologici; infine sarà la volta della valutazione dei titoli presentati.

L'Arma dei carabinieri aveva già presentato un concorso, a marzo, per diciassette tenenti da inserire in altrettanti ruoli tecnici in servizio permanente; adesso si rivolge agli allievi con 2.675 posti riservati ai volontari in ferma prefissata, 1.145 aperti a tutti (purché in possesso dei requisiti descritti), 32 riservati ai bilingue, 154 per la specializzazione in materia di tutela forestale. Al momento della candidatura si potrà scegliere solo una categoria.

segue dalla prima

SERENELLA BETTIN

MALTEMPO NEL NORDEST, TRE GIOVANI DISPERSI IN FRIULI

Abbracciati per resistere ma la piena li ha travolti

I ragazzi sono stati sorpresi nel mezzo del fiume e hanno chiamato i soccorsi
I vigili del fuoco hanno lanciato una fune, ma non sono riusciti a prenderla

(...) Si erano abbracciati per cercare di resistere, e quell'immagine lascia attoniti. Il fiume è il Natisone, uno dei principali del Friuli, nasce in Italia e attraversa la Slovenia per poi tornare in Friuli. Un fiume stupendo, bellissimo, immerso nella natura, ma che può diventare pericoloso in condizioni avverse, poiché l'acqua può raggiungere anche i cinque metri di profondità.

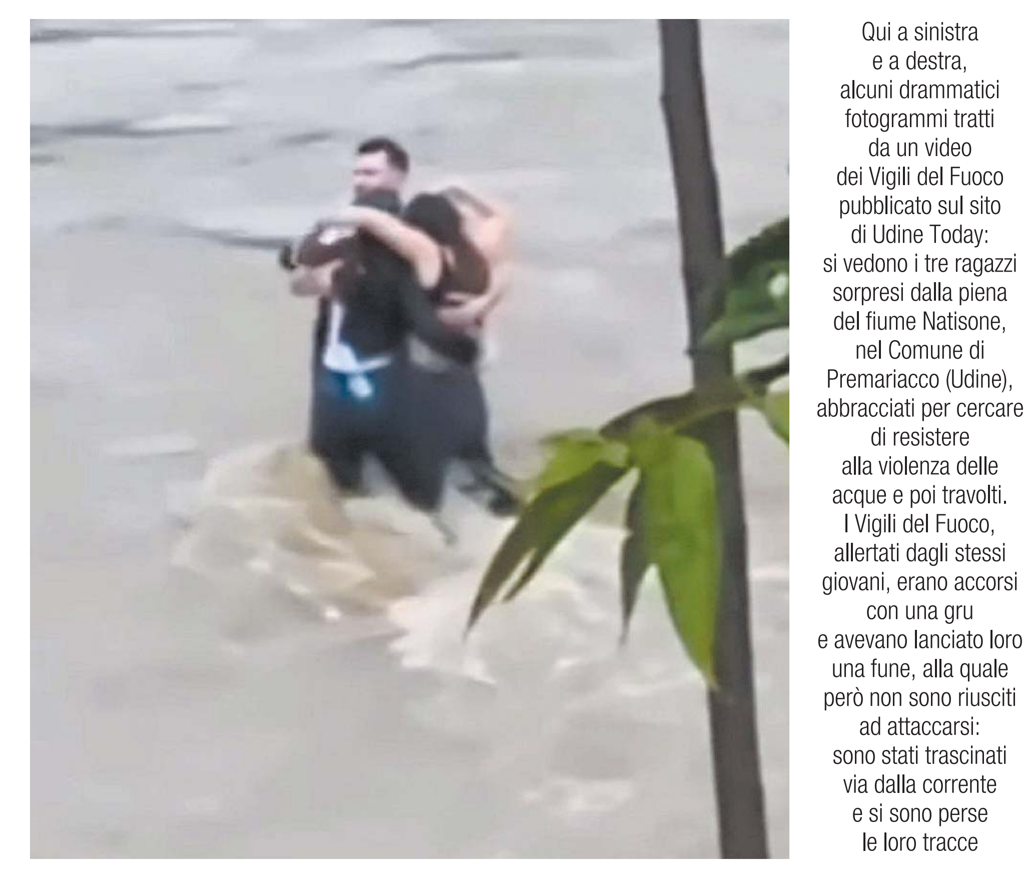
I tre giovani - una ragazza di 20 anni, figlia di genitori romeni, residente a Campoformido (Udine) e nata a Colleferro (Roma), una seconda di 23 anni, giunta tre giorni fa dalla Romania per far visita ai genitori che abitano a Udine e un ragazzo di 25 anni, che guidava l'auto e vive anche lui a Udine - avevano raggiunto la zona in auto (una Bmw station wagon con targa romena) e parcheggiato poco distante dall'alveo del Natisone, poi si erano addentrati a piedi, fino a raggiungere un isolotto in mezzo al fiume stesso. Si tratta di una zona in cui vige un divieto assoluto di balneazione, proprio a causa di possibili piene improvvise. Qui il livello dell'acqua, a causa del maltempo che in questi giorni sta colpendo il Nordest, è salito in pochi minuti.

L'ALLARME DEL PASSANTE

Loro chissà, forse stavano chiacchierando, non se ne sono accorti. Il fiume ha cominciato a lievitare velocemente, si è ingrossato, si è ingolfato, si è colorato di marrone e riempito di fango. Prima è salito fino alle loro caviglie, poi su alle ginocchia, poi ancora su senza concedere tregua. Uno dei ragazzi ha provato a dare l'allarme col telefonino, un passante che stava camminando sopra al ponte Romano ha sentito le grida disperate di aiuto. Ha richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco, e ha cercato di rassicurare i ragazzi, invitandoli a mantenere la calma. Ma l'acqua continuava a salire e non c'era verso di fermarla.

I giovani si sono stretti in un abbraccio, cercando di opporre resistenza, per far sì che quell'abbraccio fosse più forte della violenza dell'acqua.

Pensare che i Vigili del Fuoco erano arrivati. Lo si vede dalle immagini girate da un altro passante e circolate sul web e su tutti i media: avevano issato un'autogru dall'alto di un ponte, ad alcune decine di metri di altezza, da questa autogru avevano allungato una scala, e da qui avevano lanciato loro delle funi. I ragazzi con tutta la loro forza hanno provato ad aggrapparsi, ma non ci sono riusciti: la corrente li ha travolti, sono stati risucchiati dall'acqua. L'allarme è stato lanciato attorno alle 13.30 di ieri, e ancora nel pomeriggio «l'intervento a Premariacco per la ricerca dei tre ragazzi travolti dalla piena del fiume Natisone a seguito delle forti piogge» era in corso, hanno fatto sapere i vigili del fuoco. Sul posto sono arrivate le squadre di Udine, sia di terra, che con soccorritori fluviali alluvionali, supportate da Drago 141, l'elicottero del reparto volo del comando di Venezia. E anche dalla città lagunare sono giunti rinforzi, con i sommozzatori e altri operatori specializzati degli altri tre comandi del Friuli Venezia Giulia, oltre all'elicottero del servizio sanitario regionale. In tarda serata, quando già il livello dell'acqua era così basso da poter raggiungere il luogo dell'incidente a piedi, sono arrivate anche le famiglie dei tre giovani. E alle 22 le ricerche sono state interrotte per proseguire stamattina con le prime luci dell'alba.









Qui a sinistra e a destra, alcuni drammatici fotogrammi tratti da un video dei Vigili del Fuoco pubblicato sul sito di Udine Today: si vedono i tre ragazzi sorpresi dalla piena del fiume Natisone, nel Comune di Premariacco (Udine), abbracciati per cercare di resistere alla violenza delle acque e poi travolti. I Vigili del Fuoco, allertati dagli stessi giovani, erano accorsi con una gru e avevano lanciato loro una fune, alla quale però non sono riusciti ad attaccarsi: sono stati trascinati via dalla corrente e si sono perse le loro tracce

IL SINDACO E ZAIA

Il sindaco di Premariacco, Michele De Sabata, ieri ha aggiornato i cittadini dal suo profilo Facebook: «Stanno cercando tre persone un uomo e due ragazze nel fiume Natisone, sono rimasti bloccati dalla piena. La vettura ferma a Premariacco è targata Romania. È arrivata anche una barca dei pompieri che proverà a risalire il fiume da Orsaria, purtroppo il fiume sta aumentando. Una preghiera per loro prima di commenti vomitevoli. Esiste anche un filmato che strappa il cuore, ma visti i commenti audio e scritti, evito di pubblicarlo». E infatti l'odio dei caproni da tastiera ha innescato la sua macchina e la gente ha iniziato a prendersela con i ragazzi dispersi.

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha espresso la sua vicinanza: «Sto seguendo con estrema apprensione quello che è avvenuto sul fiume Natisone. L'intero Veneto è vicino al Friuli Venezia Giulia in questo momento di grande difficoltà ed è pronto a dare supporto per ogni esigenza. Un pensiero accorato ai ragazzi dispersi e ai loro familiari».

ALESSANDRO DELL'ORTO

L'EMBLEMATICA VICENDA CHE HA BLOCCATO LA ZONA DEL BRENNERO

Google Maps e l'indicazione sbagliata Quando la tecnologia induce all'errore

A causa di una segnalazione inesatta dell'app, a migliaia sono usciti dall'autostrada intasando le strade verso l'Austria. Lo psicologo: l'eccessivo uso degli strumenti ci sta cambiando la testa

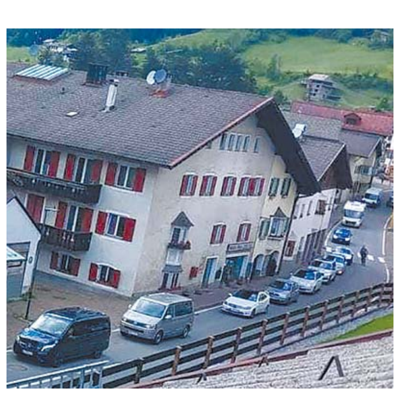
Certo, il caro vecchio *Tuttocittà* - ricordate? L'allegato cartaceo dell'elenco telefonico che conteneva mappe dettagliate e indicazioni stradali, indispensabile in ogni automobile per non perdersi tra sensi unici, strade a fondo chiuso e indirizzi complicati - richiedeva più impegno e attenzione. Però era infallibile, allenava la memoria e impediva che succedessero casini come quello che pochi giorni fa ha mandato in tilt il traffico della Valle Isarco, in Alto Adige. Cosa è successo? Semplice, un server di Google si è inventato un'interruzione fantasma sulla carreggiata nord dell'autostrada del Brennero, vicino al confine, e il risultato è stato che migliaia di veicoli sono usciti a Vipiteno perché l'applicazione Google Maps considerava più vantaggioso il tragitto sulla statale che quello sulla A22. E così hanno causato un blocco di storiche proporzioni.

FIDUCIA CIECA

Non solo. Una volta accortisi dell'inghippo, quelli della società Autobrennero spa hanno attivato i pannelli luminosi di segnalazione (schierando pure una decina di operatori al casello) per avvertire gli automobilisti che non era necessario uscire, ma lo sforzo non è valso a nulla: quasi tutti si sono fidati comunque più del proprio navigatore e dell'intelligenza artificiale che degli avvertimenti umani, intasando inutilmente le strade secondarie.

Già, maledetta tecnologia. Ci affidiamo a lei ciecamente - per pigrizia, superficialità, comodità - senza renderci conto che, quando fallisce, le conseguenze sono superiori ai vantaggi quotidiani. Basta pensare alle nostre abitudini. Viviamo attaccati ai cellulari che ormai fanno tutto, ma se ci si scarica la batteria non siamo più in grado nemmeno di telefonare a un nostro amico o alla fidanzata, perché non sappiamo il numero a memoria. Per non parlare della casa. «Alexa, chiudi le tapparelle; Alexa, spegni il riscaldamento; Alexa attiva l'allarme». Poi basta un banale blackout di internet per metterci nei guai e farci scoprire che non siamo più padroni della nostra casa, ma solo schiavi della domotica.

«Secondo una statistica passiamo in media più di due ore e mezza al giorno connessi nella fascia d'età tra 18 e 74 anni, e il numero sale a tre ore se si escludono i soggetti con più di 55 anni - spiega Chiara Cilardo, psicologa, psicoterapeuta, esperta in psicologia digitale -. Un uso inappropriato di internet può portare a un degrado delle funzioni cognitive (tipicamente memoria e attenzione) o all'insorgenza di stati depressivi. Il declino nelle funzioni mentali, cognitive ed emotive, derivato dall'utilizzo eccessivo, dal vero e proprio abuso delle tecnologie, è quello che Manfred Spitzer (psichiatra e neuroscienziato tedesco ndr) definisce "demenza digitale" nel suo libro *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*. Lui spiega la demenza digitale come un declino generale delle capacità mentali in termini di disturbi della memoria, dell'attenzione ed emotivi».



L'immagine di una strada molto trafficata pubblicata dal sito del partito autonomista locale Süd-Tiroler Freiheit

Pian piano, però, ci stiamo accorgendo del pericolo che comporta affidarci completamente alla tecnologia. Basta vedere i flop delle Self Driving Cars, le auto con guida autonoma: a San Francisco, per esempio, recentemente alcuni "taxi senza tassista" si sono scontrati con il camion dei pompieri, hanno investito un ciclista e ucciso un cagnolino, provocando la rivolta dei cittadini che hanno assaltato un veicolo dandogli fuoco. E se prendiamo in considerazione il mare è ancora peggio. In molti lamentano un funzionamento poco preciso del Gps, che spesso sfalsa la posizione di centinaia di metri: il danno, in questo caso, non è restare incolonnati, ma andare a fondo.

IL RITORNO DELLE STELLE

Ecco perché tanti stanno scegliendo di fare un passo indietro, come successo a Dover, in Inghilterra, dove a supporto dei Gps è tornato in servizio il Loran, un sistema di radionavigazione che determina la posizione di una nave sfruttando l'intervallo di tempo tra segnali radio trasmessi tra questa e tre o più stazioni a terra. O, in modo ancora più romantico, c'è chi pensa di imitare la Marina Usa, che sta cercando di ripristinare la navigazione celeste. Sì, propria quella in cui ci si orienta, determinando la propria posizione sul pianeta, utilizzando le stelle: gli americani avevano smesso di istruire i propri marinai con questa storica tecnica circa dieci anni fa, concentrandosi invece sui sistemi di navigazione elettronici, ma i timori per la sicurezza dei Gps e il desiderio di tornare alle basi dell'addestramento navale stanno rispingendo la flotta verso il cielo per riscoprire la grandezza delle stelle. In tutti i sensi.

IL COMPORTAMENTO DEI GRANDI ANIMALI

Il galateo degli elefanti «Diamoci la proboscide»

Uno studio illustra i modi di saluto e comunicazione dei pachidermi, che cambiano a seconda dell'interlocutore. Come facciamo anche noi

Dalla ricerca emerge come questi giganti abbiano fra loro relazioni ripetute e consapevoli



Qui a destra, due elefanti fotografati mentre si salutano incrociando le rispettive proboscidi, in un gesto non così dissimile dalle strette di mano degli umani

CLAUDIA OSMETTI

Salve-le-do-la-proboscide. Ma come salutano gli elefanti? Questi mammiferi mastodontici, imponenti, sonnacchiosi e allo stesso tempo estremamente intelligenti. Perfino galanti. Nel senso che quando s'incontrano si salutano e si riveriscono. A modo loro, anzi con almeno 89 modalità differenti: quelle formali, quelle un po' meno, quelle tra sconosciuti. Qua-la-zanna-amico. Li ha studiati, da questo punto di vista, un team dell'università di Vienna affiancato da alcuni colleghi inglesi dell'ateneo di Portsmouth che ha seguito, per un mese di fila nove esemplari in semi-libertà in una riserva dello Zimbabwe e sì, pubblicazione alla mano (sulla rivista *Communications Biology*) il saluto "elefantesco" è cosa seria.

Sbattono le orecchie, muovono la coda, emettono suoni (e ultrasuoni), producono odori, si strusciano: hanno, insomma, una vastissima varietà di gesti che usano quando s'incontrano e che tutto sono tranne che casuali. Rispettano una sorta di codice, sono strutturati, sono adatti a una situazione invece che a un'altra.

AMICI E CONOSCENTI

Per esempio: il nostro "ciao", il saluto più comune, per loro consiste nelle sbattere quelle orecchione enormi, modello Dumbo. Lo fanno più le femmine degli esemplari maschi, ma lo fanno soprattutto quando l'altro non si accorge della loro presenza, a mo' di richiamo per catturarne l'attenzione. Hey-sono-qui. Esattamente come noi quando ci sbracciamo se vediamo un conoscente dall'altra parte della strada che cammina con lo sguardo fisso. «Proprio come potrei agitare io una mano», conferma il ricercatore di Psicologia cognitiva della City university di New York Robbie Ball, «loro combinano apparentemente segnali comunicazione appropriati quando salutano i loro amici».

Il dondolamento della proboscide, l'equivalente dell'umana "stretta di mano", viene impiegato, al contrario, quando due elefanti sono uno contro l'altro, cioè quando si guardano a vicenda. Un diverso saluto è una sorta di rantolo-brontolo emesso su onde a ultrasuoni (che noi non riusciamo a sentire ma loro sì): le stesse basse frequenze possono essere percepite anche a distanza di chilometri attraverso il terreno, il che rende questo metodo assai simile al nostro vecchio telefono via cavo.

Considerato che gli elefanti sono di norma abbastanza scarsi di vista, poi, lo sviluppo degli altri sensi (l'udito ma anche l'olfatto) rappresenta una valida alternativa pure nella comunicazione. E proprio l'olfatto gioca un ruolo decisivo, non a caso delle 89 modalità censite sette su dieci (il 71%) rientra appunto nei cosiddetti comportamenti olfattivi che implicano l'utilizzo dell'urina e di alcune sostanze emanate dalle ghiandole temporali degli occhi e delle orecchie.

Attraverso queste riescono a scambiarsi informazioni anche complesse, come quelle relative alla loro età o al loro stato riproduttivo. Magari è un semplice caso, o magari no: anzitutto perché questo comportamento è stato osservato ripetuto e poi perché è correlato da un secondo fattore, quando lo fanno alzano la coda (probabilmente) nel tentativo di indicare a chi gli sta di fianco che può annusare. «Forse», spiega a tal proposito all'agenzia di stampa britannica Reuters Vesta Eleuteri, che è una delle autrici della ricerca, «non hanno nemmeno bisogno di dirsi a vicenda come stanno dato che possono sentirlo dall'odore».

LA POPOLAZIONE

Tutto-bene? Gli elefanti sono mammiferi che vivono in gruppo e sono molto organizzati, alla stregua di altri animali evoluti come gli scimpanzé: se si separano si ritrovano di continuo, anche se possono restare senza vedersi per lunghi periodi, vivono per lo più nei grandi spazi aperti, in tutto il mondo ce ne sarebbero circa 450mila, ognuno ha relazioni con gli altri e ne è consapevole. Tutto questo, unito al fatto che la loro aspettativa di vita è piuttosto buona (possono arrivare addirittura intorno agli ottant'anni), li mette nella situazione di aver bisogno di forme di interazione e codici di commutazioni articolate e complesse.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Protagonisti anche in giugno! Cosa aspettate a mandare all'aria situazioni e vecchie intese che hanno già dimostrato tanti punti deboli? Pensate che non ci sarà fortuna? Sbagliato, Luna nel segno che apre il mese di giugno è sostenuta da tutte le stelle, Venere prima di tutte, insieme a Giove e Marte, risveglia passioni, rende giovani, fa ritornare pionieri alla ricerca del successo, anche all'estero. Fino all'estate, gli astri sono disposti in modo da favorire il matrimonio e nuovi affari finanziari. Aprite gli occhi, auguri!

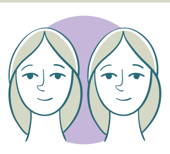
TORO



21 aprile - 21 maggio

Giugno, mese di Giunone, protettrice dei matrimoni e dei parti, vi prepara un cielo astrale che possiamo definire quasi senza precedenti. A parte Plutone che disturba l'ambiente professionale e certi rapporti con le autorità comunali e statali, non ci sono impedimenti. Siete favoriti nella riuscita professionale, studio, nuovi affari finanziari. Mercurio esce domani dal segno ma continuerà a sostenervi nel campo del patrimonio, domenica 9 entra Marte in Toro, riprendono alla grande le conquiste passionali e sarete molto richiesti. Cure efficaci.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Giugno, vostro mese zodiacale, un tempo veniva associato alla dea Giunone, figlia di Saturno, sorella di Giove, sua sposa, dispensiera di ricchezza, protettrice dei matrimoni e dei parti, regina sul Campidoglio… E chissà se le vostre stelle, che sono veramente belle, non possano illuminare anche la festa della Repubblica, nata sotto il segno dei Gemelli. Oggi stesso un lampo di fortuna si ferma proprio là dove avete bisogno, tenetevi pronti e scattanti, passate all'azione. Venere in sintonia con Marte piccante, amore come ai bei tempi antichi. Siete invidiati nel lavoro.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Dopo estenuanti trattative, avrete successo finanziario. Ma non pensateci oggi, Luna è in Ariete e ancora più pesante perché congiunta a Marte, riscalda l'ambiente domestico e il vostro organismo. I pianeti agiscono in sottofondo, poi usciranno allo scoperto e si vedrà chi vince e chi perde. Anche voi potete considerarvi come davanti a una nuova frontiera, anche in famiglia succedono avvenimenti che cambiano i rapporti. Saturno molto positivo in Pesci annuncia l'arrivo di nuovi parenti, un matrimonio programmato si farà!

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Il fiore di giugno è il giglio bianco, simbolo di fedeltà; il garofano rosso invece è passione ardente. Liberate la tensione coniugale con una risata, Luna in Ariete congiunta Marte è semplicemente meravigliosa anche per le nuove conquiste, la forza di Venere e Giove rende il vostro segno il grande protagonista di fine stagione, sarete fortunati. Sapete dare tanto, molto avete da offrire, ma dovete imparare a distinguere tra persona e persona, anche quando si tratta di parenti. Ultimo giorno di Mercurio raffreddato, attenti al mal di gola.

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Durante il mese dei Gemelli non possono mancare agitazioni e incomprensioni nell'ambiente dove svolgete il vostro lavoro o dove avete una certa autorità. Persone dalle idee conservatrici respingono le novità, ma dovete tenere sempre in caldo i vostri progetti, verrà il momento della realizzazione. Considerate che il meglio vi attende in estate. La vostra fortuna si chiama Marte, sarà ancora più attivo dopo il 9 giugno. Amore: dove siete lune dolci e romantiche di una volta?

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Sole in Gemelli: la dualità, la divisione, la separazione, la rottura… Sono le caratteristiche del segno, ma essendo il vostro grande alleato il Sole, che ora splende insieme a Giove e Venere, agisce con una straordinaria forza rinnovativa su tutto il vostro essere. È soltanto la Luna insieme a Marte, in Ariete oggi e domani, impone massima disciplina nella attività fisica, con i macchinari, chiodi. Poi arriveranno giorni luminosi, notti stellate. La donna Bilancia, in questo finale di primavera è la più bella dello zodiaco, con un fascino ritrovato.

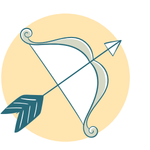
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Impressionante la fuga di denaro, intesa come spese, investimenti, riparazioni. Ma giugno porterà nuovi successi, nuovi guadagni, nuove passioni… Oggi la Luna è in Ariete mette come sempre l'accento sulla salute e lavoro, vedete un po' voi dove concentrarvi, ma tenete presente che il campo professionale è stimolato da influssi che possono da un momento all'altro ribaltare molte realtà. Col fiuto dei Gemelli, darete forma splendida alle vostre idee. Amore: Venere chiama lontano, chissà dove sarete, e con chi… l'estate prossima! Mettete a posto le cose in famiglia.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Le trattative, i confronti, le scelte, le decisioni… Non potete proseguire all'infinito. Potete concludere oggi e domani sotto questa Luna vittoriosa in Ariete accanto a Marte, Mercurio ancora ottimo per affari e firme, poi trovate un bel posto per il relax. Nonostante le difficoltà e tensioni che producono alcuni pianeti in Gemelli e Pesci, che significano anche possibili nemici nascosti, voi riuscite a raggiungere il traguardo prefissato. Anche nel campo sentimentale si preannunciano battaglie. Tutta la forza è nel vostro carattere ottimista, perseverante.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Il mese di giugno si presenta come un periodo di rinnovato successo professionale, ma soprattutto come una imperdibile occasione di trovare nuove possibilità e nuovi soci. L'importante è agire con la Luna giusta, questa oggi domani in Ariete, non lo è. Occupatevi di voi stessi, della forma, della salute e della famiglia, sarà diversa la Luna di lunedì… Anche l'amore torna a essere passione viva, straordinaria la capacità erotica. Vi riprenderete quello che vi sembra di aver perduto, o quello che altri vi hanno scippato.

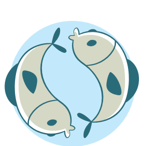
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

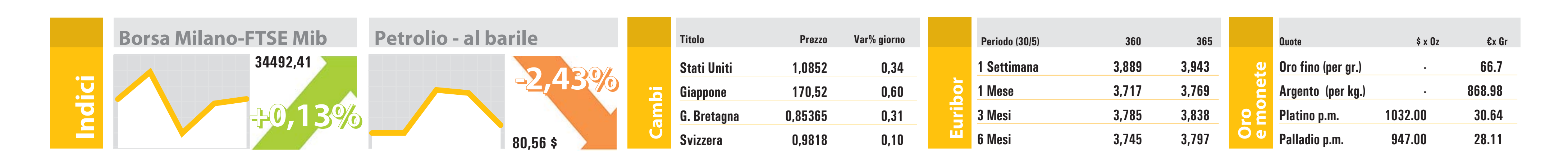
È sempre un cielo che invita al matrimonio, questo passaggio verso la stagione estiva, oggi e domani grazie alla Luna in Ariete congiunta a Marte, in sintonia con Venere e Giove in Gemelli, mentre il vostro Plutone aumenta la potenza sessuale, troverete la compagnia che volete, se siete soli, ma bisogna trovarsi anche nei posti dove la gente si incontra e riesce ancora a instaurare un discorso. Voi donne Acquario iniziate a frequentare un corso di ballo, il tango rende sensuale anche l'uomo. Non parlate di soldi.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

Siete un mare in cui confluiscono tutti i fiumi, il vostro segno sarà nella prossima stagione un crocevia di influssi che producono tensione e stress fisico ma ci sono anche transiti che portano soluzioni in casa, creano un'atmosfera amorosa intrigante sotto il profilo sessuale, come dire che i Pesci vincono sempre con la seduzione. Giove si chiede dove troverete i soldi per terminare i lavori iniziati, però è proprio Saturno che vi saprà tirare fuori dai problemi, chiamatelo pure il vostro personale super-bonus. Non rimandate un viaggio, partite!



Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0852	0,34
Giappone	170,52	0,60
G. Bretagna	0,85365	0,31
Svizzera	0,9818	0,10

Euribor

Periodo (30/5)	360	365
1 Settimana	3,889	3,943
1 Mese	3,717	3,769
3 Mesi	3,785	3,838
6 Mesi	3,745	3,797

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	66.7
Argento (per kg.)	-	868.98
Platino p.m.	1032.00	30.64
Palladio p.m.	947.00	28.11

MA I MERCATI SCOMMETTONO SUL TAGLIO DEI TASSI

L'inflazione negli Usa non cala Quella in Europa rialza la testa

Negli States il carovita resta inchiodato al 2,8%, mentre nel Vecchio Continente i prezzi tornano a salire in Germania, Francia e Spagna. Da noi stabili al +0,8%

ATTILIO BARBIERI

L'inflazione torna a salire anziché scendere. Gli aggiornamenti sul carovita in Europa e negli Stati Uniti comunicati ieri gelano le attese degli ottimisti pronti a scommettere sul primo taglio ai tassi già nel mese di giugno. Con i prezzi ancora caldi le banche centrali si prenderanno un'altra pausa - l'ennesima - per valutare quale sia il trend di fondo. Secondo la stima rapida dell'Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, l'inflazione annua nell'area euro dovrebbe attestarsi a maggio al 2,6%, in aumento rispetto al 2,4% di aprile. Negli Stati Uniti, invece, ad aprile l'indice dei prezzi della spesa per consumi personali - l'indicatore preferito dalla Federal Reserve per misurare l'inflazione - è salito dello 0,3% su base mensile e del 2,7% in ragione d'anno, mentre l'inflazione Pce core annuale è rimasta invariata al 2,8%. I due dati sono in linea con le previsioni degli economisti americani che da giorni mettevano in dubbio l'intervento della Federal Reserve sul costo del denaro già nel corso di questo mese.

In Eurolandia, però, l'andamento dei prezzi è molto differenziato da un Paese all'altro. L'Italia ha un dato fra i più bassi, con il carovita fermo allo 0,8% su base annua. Ci battono soltanto Lettonia, con un'inflazione allo 0,2% sempre sui dodici mesi, e Finlandia, dove i prezzi sono saliti dello 0,5% rispetto a maggio 2023. Purtroppo, ad alzare il valore medio dell'area euro ci pensano Belgio (+4,9%), Spagna (+3,8%), Croazia (+4,3%), Austria (+3,3%), Lussemburgo (+3,2%) e Germania (+2,8%).

In Eurolandia corrono in particolare i prezzi dei servizi, rincarati nell'anno mobile da maggio 2023 a maggio 2024 del 4,1%, mentre cibo, alcolici e tabacco fanno segnare aumenti di prezzo del 2,6%. L'energia è rincarata dello 0,3%, ma viene da un lungo periodo di deflazione, con prezzi in calo del 3,7%, dell'1,8% e dello 0,6% rispettivamente a febbraio, marzo e aprile.

Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta, in un passaggio fuori testo delle considerazioni finali, segnala che il dato dell'inflazione nell'Eurozona «è in linea con le nostre previsioni e le aspettative dei mercati» ed esorta la Bce a muoversi con decisione fin da subito. I trader sui mercati monetari continuano a scommettere con decisione sul taglio da 25 punti base al meeting Bce del 6 giugno, ma hanno ridotto le aspettative sul dopo limitando da tre a due tagli in totale nel 2024, con solo un 25% di possibilità per un terzo, che invece fino all'altroieri era dato per probabile. E c'è addirittura chi, fra gli economisti, mette in dubbio il taglio di giugno, ipotizzando che l'inflazione stia risalendo per un rafforzamento della domanda interna assieme alla ripresa economica. Il contrario di quanto sta succedendo negli Usa, dove la misura d'inflazione preferita dalla Fed, l'indice Pce *core* depurato dalle componenti alimentari ed energetiche, ha rallentato a 0,2% mensile da 0,3% con una spesa per consumi divenuta a sorpresa negativa (-0,2%).

Le Borse del Vecchio continente chiudono miste. A Parigi il Cac 40 guadagna lo 0,18%, mentre il Dax di Francoforte cede lo 0,09%, l'Aex di Amsterdam lo 0,22% e l'Ibex di Madrid lo 0,17%. Meglio Zurigo (+1,09%), Londra (+0,56%) e Milano (+0,13%). E pure dall'altra parte dell'Atlantico i mercati danno prova di aver già scontato i dati di ieri sul carovita. Wall Street si muoveva attorno alla parità, mentre i T-bond erano in calo.

NOMINATO DOPO UN ANNO IL REGGENTE CHELLI

All'Istat arriva il presidente

Con la firma al decreto di Mattarella, si è concluso l'iter di nomina del nuovo presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli (*foto LaPtrsse*). L'incarico ha una durata di quattro anni. Il professor Chelli entrerà nel pieno delle sue funzioni dopo la registrazione del Dpr da parte della Corte dei Conti.

IL COMMENTO

Patto scuola-imprese per crescere del 2% ogni anno

BRUNO VILLOIS

Il più bel Paese del mondo che è il nostro, grazie ad una natura particolarmente generosa e precedenti generazioni dotate di genialità e intraprendenza irripetibili, si trova ad affrontare in un quadro geo-politico internazionale particolarmente deteriorato, una serie di problematiche-opportunità che forse non hanno precedenti per ampiezza e per accelerazione delle tempistiche che alimentano le sfide e la celerità delle trasformazioni. Mi riferisco in particolar modo all'intelligenza artificiale, alla sfida delle competenze, alla ridefinizione del lavoro e dei saperi, alle transizioni 5.0 che comportano sfide e opportunità per il manifatturiero.

Un ruolo fondamentale avranno università, imprese e Its per l'innovazione del sistema di istruzione e la formazione dei giovani. A concorrere alla definizione di risposte, che si devono tradurre in programmi articolati in progetti finanziati e scadenzati, debbono essere coinvolti, in eguale misura, il sistema pubblico nazionale e locale, le rappresentanze datoriali e sindacali dei lavoratori dipendenti e quelle dei mondi del sapere, della cultura e della ricerca. Ciascuno di essi, sotto la regia del governo, ha l'opportunità-esigenza di dover-poter fare squadra, cosa che in Italia si fa poco e male, e superare gli interessi propri a favore di quelli generali. L'obiettivo da raggiungere, ovvero tornare ad una crescita costante e sostenibile del prodotto interno lordo che sia prossima ai due punti percentuali l'anno, mantenendo nel capitale umano il riferimento, in modo da gestire l'intelligenza artificiale e non farsi sostituire da essa.

L'intelligenza artificiale è in rapida e irrefrenabile ascesa. Negli Usa sono già stati convogliati dal privato, con il supporto pubblico, centinaia di miliardi di dollari e molti altri, forse il doppio o il triplo, verranno aggiunti. Nell'intera area euro difettano le risorse finanziarie, così come sono poche le imprese di adeguate dimensioni che possano realizzare, in tutto o in parte, sistemi di AI, i cui pilastri sono le reti neurali artificiali costituite da unità computazionali interconnesse tra loro, per le quali servono tecnologie e risorse che solo le grandi *major* statunitensi dell'*innovation tecnology*, quotate al Nasdaq, possono permettersi, disponendo anche di un enorme numero di gangli indipendenti, che sono le start up anche di dimensioni minuscole.

Le transizioni 5.0 che rappresentano per le imprese produttive, ma anche di servizi elemento indispensabile per il futuro, già oggi godono di regimi di credito d'imposta, ma è necessario che trovino una propria strada di investimenti da indirizzare al software, al fotovoltaico, alla formazione, tre pilastri in cui il capitale umano deve essere primattore e per esserlo deve agganciarsi al ruolo delle università e, come accade in Germania e Francia, a quello degli Its academy che sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma e permettono di conseguire il titolo di tecnico di elevato livello.

Serve però una vera connessione di istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Così come è necessario mettere a terra un piano operativo in grado di puntare a formare un sistema socio economico al passo con i tempi.

AUMENTANO I VERSAMENTI CONTRIBUTIVI

L'Inps chiude in attivo di 2 miliardi il bilancio 2023

L'Inps nel 2023 ha registrato un risultato economico di esercizio positivo per 2,06 miliardi. Per effetto di questo risultato e della riduzione del debito nei confronti della tesoreria statale, il patrimonio netto dell'Inps passa da 23,2 miliardi di inizio esercizio a 29,7 miliardi al 31 dicembre 2023. Il progetto di rendiconto elaborato dal Cda presieduto da Gabriele Fava, su proposta del direttore generale Valeria Vittimberga, sottolinea che l'esercizio 2023 si conclude con un avanzo finanziario pari a 12,18 miliardi, derivante dal risultato di parte corrente (7,6 miliardi) e dal risultato in conto capitale (4,520 miliardi). Il rendiconto andrà approvato dal Comitato di vigilanza entro luglio. Le entrate contributive accertate sono pari a 269,15 miliardi, con un aumento di 13 miliardi (+5,1%) sul dato del consuntivo precedente. Gli accertamenti derivanti dalle attività di vigilanza ispettiva sono compresi nelle entrate contributive e ammontano a 821 milioni (+14,19% sul 2022). Nel 2023 l'Inps ha erogato prestazioni istituzionali per 398 miliardi, con un aumento di 17,3 miliardi. Le spese per il sostegno del reddito, vale a dire trattamenti di disoccupazione, integrazioni salariali, trattamenti di malattia, che nel 2022 erano pari a 26 miliardi, presentano una flessione del 29,3% e totalizzano 18,4 miliardi. La flessione è principalmente attribuibile alla minore spesa per il Bonus 200 euro e il Bonus 150 euro che, complessivamente, nel 2022 ammontavano a 8,3 miliardi e sono scesi nel 2023 a 554 milioni.

Le entrate contributive accertate sono pari a 269,1 miliardi (+5,1%). Il maggior incremento in valore assoluto riguarda le contribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato (+5,7%) che raggiungono i 173 miliardi. I contributi dei lavoratori autonomi aumentano del 5,8% per un totale di 23,2 miliardi. I contributi dei dipendenti pubblici raggiungono i 62,3 miliardi (+2,9%).

A.B.

BARRESE "REGISTA"

Intesa riorganizza la rete all'estero Sale Papanicolaou Micciché presidente

Intesa Sanpaolo riorganizza la divisione banche estere e raddoppia in Romania. Da luglio il vice responsabile della divisione Paola Papanicolau assumerà la responsabilità della International Subsidiary Banks, sostituendo Elio Rottigni, nominato direttore generale dell'Abi. «Anche in questo passaggio Intesa conferma la valorizzazione delle migliori professionalità tra le nuove leve interne al gruppo: Papanicolaou ha le competenze ideali, sia nel campo del business che in quello tecnologico, per la guida della divisione banche estere», ha detto l'ad Carlo Messina. Gaetano Micciché, restando presidente della Divisione Imi Corporate Investment Banking, sarà presidente della Divisione International Subsidiary Banks. Inoltre, su impulso di Messina, si costituisce la Cabina di Regia "Accelerazione sinergie international subsidiary banks" con il compito di facilitare il conseguimento di sinergie interdivisionali, che sarà presieduta da Stefano Barrese, Capo della Divisione Banca dei Territori. Oltre a Micciché e Papanicolaou ne faranno parte Luca Bocca, Tommaso Corcos, Mauro Micillo, Cristina Motta e Massimo Proverbio. La Cabina di Regia consentirà alle controllate operanti a livello internazionale di trarre crescente beneficio dalle migliori pratiche adottate dalla Banca dei Territori e dalla Divisione Imi Cib. Intanto il gruppo ha perfezionato l'acquisizione in Romania di First Bank dal fondo di investimento Usa Jc Flowers. Un'operazione annunciata il 28 ottobre che consente di consolidare la presenza nel paese, ora «più che raddoppiata», collocandosi tra le prime 10 banche con circa 3,2 miliardi di attivo, quasi 143mila clienti e oltre 1.500 addetti.

IMPIANTO UNICO NEL CONTINENTE

Il polo siciliano dei chip impressiona pure la Ue

Bruxelles sblocca i fondi per StM e applaude. Meloni: «Leader nei semiconduttori». Urso promette 10 miliardi entro l'anno

Grazie al nuovo impianto di Stmicroelectronics (StM) in Sicilia, che sarà costruito a Catania, decolla definitivamente la nostra "Etna valley", il grande polo siciliano dei chip. Parliamo di un nuovo impianto manifatturiero di carburo di silicio (Sic) da 200 millimetri per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging di StM. «Con l'investimento da 5 miliardi annunciato da StM per la realizzazione di chip di potenza di ultima generazione, che si aggiunge a quello di Silicon Box per 3,2 miliardi di euro nel Nord Italia, l'Italia consolida la sua leadership in Europa nell'industria dei semiconduttori» ha spiegato ieri il premier, Giorgia Meloni, sottolineando che «con entrambi gli investimenti e le nuove iniziative in cantiere possiamo affermare di poter raggiungere l'obiettivo di 10 miliardi di euro sulla microelettronica entro l'anno». Grazie a questo nuovo impianto poi saranno generati «2mila nuovi posti di lavoro tra ingegneri e tecnici altamente specializzati» ha poi aggiunto Meloni, «facendo dell'Etna Valley il luogo dell'innovazione nel Mediterraneo. Si tratta di uno dei più grandi investimenti in Europa nell'ambito del "Chips Act". Un risultato straordinario per l'Italia, frutto del lavoro sinergico tra istituzioni locali, governo centrale e Commissione europea». Dei complessivi 5 miliardi, la Commissione Ue ha approvato, ai sensi delle norme europee sugli aiuti di Stato, una misura italiana da due miliardi proprio per supportare StM nella costruzione e nella gestione dell'impianto. E ieri a "portarli" alla StM di Catania sono stati proprio la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. «È impressionante quel che è stato creato qui, non si può neanche immaginare», ha detto una Vetager stupita al termine della visita in cui ha toccato con mano uno dei "piccoli grandi" miracoli della Etna Valley. «Si parla tanto di intelligenza artificiale» ha aggiunto la Commissaria, «ma la vera intelligenza qui è l'intelligenza che si crea quando le competenze si mettono assieme. La StM ha un ruolo cruciale nella microelettronica: qui c'è il primo stabilimento interamente integrato che parte dalla polvere e arriva al prodotto finito pronto per essere inserito, ad esempio, in una macchina».

La presenza e il forte impegno Ue è legato al fatto che uno degli obiettivi di Bruxelles è proprio raddoppiare le quote di mercato nella produzione dei chips avanzati.

Quello di Catania è un impianto unico a livello europeo che, tra le altre cose, avrà il compito di portare avanti la «transizione digitale e verde» voluta dai vertici Ue.

L'avvio della produzione è prevista nel 2026 e a regime, nel 2033, il sito lavorerà 15mila fette di Sic a settimana. Ricordiamo infine che il carburo di silicio è composto da silicio e carbonio e offre diversi vantaggi rispetto al silicio tradizionale per le applicazioni di potenza. Ha una miglior conducibilità termica, maggior velocità di commutazione, bassa dissipazione che lo rendono adatto alla produzione di dispositivi di potenza ad alta tensione.

IL NUOVO BANDO DEL PNRR ALLARGA LA PLATEA

Pichetto rilancia il biometano



Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, punta sul biometano per ridurre la dipendenza energetica. E in suo aiuto ci si è messo pure il Gestore dei Servizi Energetici che ha pubblicato il IV bando per accedere agli incentivi sulla produzione di biometano previsti dal Pnrr, che si aprirà il 3 giugno. Le nuove regole, approvate con decreto ministeriale del Mase e pubblicate dal Gse, consentono per la prima volta la partecipazione alla procedura pure di imprese titolari di impianti di produzione da biogas prodotto con trattamento anaerobico di rifiuti organici. «Ci auguriamo quindi» ha detto il ministro, «una partecipazione crescente alla nuova procedura».

inbreve

FIRMATA LA CESSIONE

A Termini Imerese arriva Pelligra Italia

Termini Imerese passa a Pelligra Italia. Ieri il ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, è stato informato dai commissari straordinari di Blutec che è stato sottoscritto il contratto di cessione del ramo d'azienda. Pelligra s'è aggiudicato l'area con un'offerta di 8,5 milioni e il piano societario prevede pure l'assunzione di almeno 350 dipendenti ex Blutec oggi in cassa integrazione. In più il gruppo neo entrante investirà per la riqualificazione dell'area, il potenziamento del porto e lo sviluppo di un interporto integrato all'area. La cessione è condizionata alla finalizzazione del pagamento dell'intera somma e all'autorizzazione delle organizzazioni sindacali e istituzioni locali.

OPERAZIONE DA 1,66 MILIARDI

Hitachi Rail compra divisione Gts di Thales

Hitachi Rail ha rilevato la divisione Ground Transportation Systems (Gts) di Thales per 1,66 miliardi di euro ampliando così la propria presenza globale a 51 Paesi «con la gran parte dei ricavi derivanti ora dai business sistemi e segnalamento che presentano margini più elevati. Con questa acquisizione» si legge in una nota societaria, «Hitachi Rail assume il ruolo di leadership nel settore della mobilità globale». Grazie all'accordo Hitachi Rail raggiunge ricavi superiori a 1.000 miliardi di yen con un incremento dei ricavi totali a 7,3 miliardi di euro nel 2023. «Il closing dell'accordo» continua la società, «vede l'ingresso di 9mila persone altamente qualificate che portano a 24mila il numero dei dipendenti di Hitachi Rail». «Il completamento di questa transazione» ha detto Giuseppe Marino, ceo di Hitachi Rail, «è un momento storico per il nostro business che si estende con un incremento dei ricavi a 7,3 miliardi a livello globale. La maggior portata globale di Hitachi Rail e l'accelerazione dell'innovazione sono l'inizio di un nuovo entusiasmante capitolo che offrirà maggior valore e crescita in nuovi mercati».

APPROVATO IL BILANCIO. PARTE IL BUYBACK

Da Poste 600 milioni di dividendo per Cassa depositi e Mef

Ricca cedola targata Poste Italiane in arrivo nelle prossime ore per Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e per il Tesoro. Se infatti il gruppo, guidato da Dario Scannapieco, che è azionista con il 35% del capitale sociale avrà un dividendo complessivo per il 2023 di ben 365,7 milioni di euro, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che detiene il 29,6% delle quote, arriveranno 309,2 milioni di euro. In totale si tratta di un gruzzoletto di 674,9 milioni. Questo è quel che spetta ai principali azionisti di Poste Italiane dopo il disco verde dell'assemblea al dividendo per l'esercizio 2023 tenutosi ieri. In particolare, la cedola complessiva per il 2023 è pari a 0,8 euro per azione: 0,237 euro già versati come acconto lo scorso novembre, mentre i rimanenti 0,563 euro in pagamento a titolo di saldo nel prossimo mese di giugno. Nel frattempo, ieri, il ministero dell'Economia e delle Finanze, guidato da Giancarlo Giorgetti, ha confermato alle sigle sindacati che il Dpcm definitivo su Poste Italiane conterrà anche la possibilità per lo Stato di ridurre la partecipazione nel gruppo fino al 51%, senza scendere sotto questa soglia. A differenza del testo originario che prevedeva una discesa fino al 35% per le quote in mano direttamente e indirettamente al ministero delle Finanze, il nuovo decreto, che dovrebbe essere pronto entro due o al massimo tre settimane, modificherà la soglia minima di possesso portandola appunto al 51% in linea con quanto anticipato giorni fa direttamente dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Tornando di nuovo all'assemblea di Poste c'è da sottolineare che ha autorizzato il board societario all'acquisto e alla successiva disposizione di azioni proprie per un massimo di 3,5 milioni di azioni della società, rappresentative dello 0,27% circa del capitale sociale. Tutto questo per un esborso complessivo fino a 56 milioni di euro. L'acquisto di azioni proprie è stato consentito per 18 mesi a decorrere dalla delibera assembleare: non è stato invece previsto alcun limite temporale per la disposizione delle azioni proprie acquistate. Il programma di buy back partirà lunedì 3 giugno e sarà attuato mediante acquisti diretti.

Ricordiamo infine che l'esercizio 2023 di Poste Italiane è stato archiviato con ricavi in crescita del 5,4% a 12 miliardi e un utile netto in salita del 22,1% a 1,9 miliardi di euro.

IN BREVE

MARTEDÌ TAVARES ANDRÀ A MELFI

L'ad di Stellantis, Carlos Tavares, martedì 4 giugno sarà a San Nicola di Melfi (Potenza), nello sito lucano del colosso automotive. Il manager arriverà in mattinata nel sito dove incontrerà i segretari dei metalmeccanici. Poi avrà un confronto col presidente della Basilicata, Vito Bardi.

ARCELORMITTAL E ITALPANNELLI

ArcelorMittal Construction ha rilevato Italpannelli Italia e Spagna. Si tratta di un produttore di pannelli isolanti leggeri per tetti e facciate. I due siti servono i clienti dei mercati dell'Europa centrale e orientale.

AFFARI IN PIAZZA

Tim scivola ancora. Faro Consob

Nuova seduta nervosa per Tim a Piazza Affari, con il titolo che ha chiuso in calo del 2,8%, a 0,242 euro, dopo essere arrivato a perdere fino al 6,8% in avvio di contrattazioni. Intensi anche ieri gli scambi, con il 4% del capitale passato di mano. Dato che porta al 10% il totale delle azioni transitate sul mercato in due giorni, giovedì e venerdì. La flessione arriva all'indomani del via libera della Commissione Ue alla cessione della rete al fondo Usa Kkr. Annuncio che l'altroieri aveva permesso all'ex monopolista di chiudere in rialzo dell'1,5% una seduta nel corso della quale Tim era arrivata a perdere fino al 9,3%, senza che la trimestrale di mercoledì, accolta in modo abbastanza neutro dagli analisti, giustificasse una reazione così violenta.

Anche alla luce dei movimenti in Borsa e delle tensioni conseguenti il titolo, a quanto si apprende, resta oggetto di costantemente monitoraggio da parte della Consob, sia sotto il profilo dell'andamento borsistico che della sua coerenza rispetto ai flussi informativi.

Mentre il titolo Telecom Italia passava una nuova seduta sulle montagne russe, a Piazza Affari brillavano Pirelli (+2,18), ripresisi dopo il collocamento lampo del 9% deciso dal fondo cinese Silk Road, e Leonardo (+2,08). Oltre a Tim in lettera Diasorin (-1,7%), Saipem (-1,68%) e Unipol (-1,51%). **A.BAR.**

MERCATINO

B. DESIO COMPRA DYNAMICA RETAIL

Banco Desio e della Brianza ha perfezionato il closing dell'acquisizione della maggioranza di Dynamica retail. L'istituto arriva a detenere una partecipazione pari all'89% del capitale mentre la quota rimanente è dei soci manager di Dynamica che continueranno a contribuire alla crescita.

STOCK OPTION PER THE ITALIAN SEA

Il cda di The Italian Sea Group Spa, operatore globale nel settore della nautica di lusso, ha dato l'ok a un nuovo piano di stock option da sottoporre all'assemblea convocata per il 1 luglio.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3M	90,94	-	-	-4,09
A				
A2A	1,929	0,29	6.009,60	3,00
Abitare in	4,75	1,50	123,86	-6,42
Acea	17,39	2,29	3.605,98	22,54
Acinque	2,04	0,99	398,63	-2,48
Adidas	230,3	-0,73	-	24,30
Adobe	403,85	-3,66	-	-20,64
Advanced Micro Devic	149,7	-1,96	-	13,60
Aedes	0,184	10,18	5,38	-22,32
Aeffe	0,826	1,23	88,33	-10,72
Aeroporto di Bologna	8	0,50	290,74	-2,62
Ahold Kon	28,57	-	-	9,28
Air France-Klm	10,435	2,56	-	-25,25
Air Products And Chemicals	241,5	0,67	-	-2,91
Airbus Group	155,48	-2,31	-	13,82
Aixtron	20,95	-	-	-44,27
Akamai Technologies	83,41	-	-	-15,52
Alcoa	40,36	-	-	40,69
Alerion Cleanpwr	18,4	-0,86	991,44	-31,84
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	9,68	-0,41	55,81	6,83
Allianz	267,8	1,06	-	9,96
Alphabet Classe A	156,82	-1,85	-	27,22
Alphabet Classe C	158,4	-1,65	-	27,11
Altria Group	42,12	-	-	15,70
Amazon	161,02	-3,23	-	20,76
American Airlines Group	10,436	-1,47	-	-13,93
American Express	217,85	-	-	27,60
Amgen	280,6	-	-	5,96
Amplifon	33,85	-0,09	7.651,88	7,82
Anima Holding	4,902	2,55	1.520,89	18,39
Antares Vision	3,46	0,87	239,58	84,98
Apple	175,52	-0,70	-	0,71
Applied Materials	193,94	-3,13	-	32,83
Aquafil	3,13	-0,79	134,03	-9,82
Ariston Holding	4,662	-3,12	596,97	-24,21
Ascopiave	2,235	-0,45	524,06	-0,89
Asml	900	2,26	-	28,43
At&T	16,464	2,64	-	4,93
Autostrade M.	2,68	1,13	11,64	-69,66
Avio	11,86	-0,67	312,77	40,76
Axa	33,19	0,27	-	12,17
Azimut H.	24,44	-0,57	3.502,78	3,22
B				
B&C Speakers	16,95	0,89	183,16	-10,68
B. Cucinelli	92,45	-0,91	6.325,96	4,81
B. Desio	5,24	0,77	699,69	43,59
B. Generali	38,52	0,36	4.483,27	13,89
B. Ifis	20,18	1,36	1.063,57	25,44
B. Profilo	0,211	-	142,62	3,70
B.Co Santander	4,807	0,26	76.679,00	25,47
B.F.	3,69	0,82	961,24	-7,37
B.P. Sondrio	7,195	0,07	3.265,60	22,83
Banca Mediolanum	10,55	1,15	7.785,30	22,34
Banca Sistema	1,63	-0,49	130,77	34,21
Banco BPM	6,604	-	9.983,37	37,86
Banco De Sabadell	1,936	-0,08	-	74,65
Basf	48,26	0,53	-	-1,67
BasicNet	3,65	-0,27	199,09	-19,96
Bastogi	-	-	-	-
Bayer	28,07	-0,28	-	-18,41
Bbva	9,95	-0,32	31.862,64	21,35
Beewize	-	-	-	-
Beghelli	0,244	-	49,08	-10,80
Berkshire Hathaway	377,9	0,75	-	15,47
Bestbe Holding	0,0018	-10,00	2,26	-89,88
Beyond Meat	6,898	-	-	-20,63
BFF Bank	9,16	3,15	1.657,40	-14,54
Bialetti	0,23	-0,86	36,45	-9,36
Biesse	12,04	-0,50	331,02	-5,22
Bioera	0,0814	2,01	1,65	46,97
Biogen	207	-	-	-12,69
Bitcoin Group	58,5	-4,41	-	145,51
Blackrock	711,9	1,53	-	-4,53
Bmw	92,86	0,02	-	-8,65
Bnp Paribas	67,65	-0,18	-	6,83
Boeing	160,76	0,63	-	-31,91
Booking Holdings	3432	-	-	6,71
Borgosesia	0,678	0,30	32,20	-2,78
Boston Scientific	69,5	-	-	35,16
Bper Banca	4,931	-0,26	7.009,82	63,37
Brembo	10,656	1,04	3.519,76	-5,23
Brioschi	0,0526	-	40,92	-15,39
Bristol-Myers Squibb	37,615	0,76	-	-19,64
Broadcom	1219,4	-2,73	-	24,55
Buzzi	38,78	-2,81	7.664,96	44,10
C				
Cairo Comm.	2,08	0,24	276,71	12,70
Caixabank	5,262	-	-	36,80
Caleffi	0,844	-0,71	13,29	-16,15
Caltagirone	5,3	-0,75	637,55	24,06
Caltagirone Ed.	1,2	1,69	149,91	22,48
Campari	9,174	0,97	11.206,47	-10,99
Carel Industries	17,48	-0,34	1.966,34	-29,42
Carl Zeiss Meditec	84,15	-	-	-11,20
Caterpillar	310,5	-1,90	-	17,55
Cellularline	2,64	0,38	57,02	11,54
Cembre	38,85	-4,31	688,22	9,19
Cementir Hldg.	10,08	0,80	1.600,26	5,41
Centrale Latte Italia	2,8	-1,41	39,37	-8,98
Chevron	146,6	0,47	-	7,00
Chl	-	-	-	-
Cia	0,047	6,82	4,18	9,16
Cir	0,558	1,45	608,51	26,97
Civitanavi Systems	6,1	-0,33	187,74	55,92
Class	0,095	-1,04	26,43	58,75
Cnh Industrial	9,576	-2,92	13.226,61	-11,67
Coeur Mining	5,282	-	-	166,50
Coinbase Global	208,55	-4,55	-	35,50
Comer Industries	30,5	2,01	848,09	2,22
Commerzbank	15,49	-1,49	-	43,98
Conafi	0,237	-	8,63	-11,18
Costco Wholesale	736,6	-	-	21,38
Credem	9,61	-0,31	3.297,75	20,32
Credit Agricole	14,89	2,58	-	14,95
Csp Int.	0,32	-	12,60	-0,57
Curevac	3,538	-	-	-10,39
Cy4Gate	6,54	-0,46	154,09	-20,35
D				
Daimlerchrysler	66,3	0,56	-	4,76
D'Amico	6,92	0,44	857,43	21,71
Danieli	36,95	-1,07	1.516,35	25,84
Danieli r nc	27,6	0,36	1.105,87	25,46
Datalogic	5,91	-2,31	350,39	-11,62
De' Longhi	32,22	-1,47	4.907,32	5,77
Deutsche Bank	15,172	-1,72	-	28,36
Deutsche Lufthansa	6,392	0,98	-	-21,06
Deutsche Post	38,62	0,60	-	-14,09
Deutsche Telekom	22,33	-	-	1,61
Diasorin	98,94	-1,70	5.627,39	7,70
Digital Bros	10,22	0,59	145,02	-6,28
Digital Value	62,4	-1,42	626,78	2,56
doValue	2,434	11,65	170,52	-37,99
E				
E.On	12,24	-0,24	-	1,92
E.P.H.	0,3303	46,80	0,13	-99,50
Eckert & Ziegler	45,92	-	-	-12,08
Edison r nc	1,5	1,01	163,47	-3,53
Eems	0,34	-	1,91	-20,82
El.En	10,06	-0,30	804,81	2,25
Eli Lilly & Company	753,7	0,16	-	42,80
Elica	1,85	-	116,87	-19,19
Emak	1,2	-	196,58	10,47
Enav	3,776	1,23	2.016,97	8,22
Enel	6,656	0,54	67.202,97	-1,89
Enervit	3,06	0,33	54,55	-2,86
Eni	14,496	0,89	48.489,54	-6,72
Equita Group	3,86	-0,52	199,27	5,61
Erg	25,72	-0,69	3.824,67	-12,15
Ericsson - Class B	5,692	3,27	-	0,86
Esprinet	4,956	0,45	249,38	-10,09
Essilorluxottica	204,9	-	-	12,20
Eukedos	0,83	-3,49	18,66	-11,95
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	4,24	-1,12	398,70	8,86
Eurotech	1,282	-1,84	45,95	-47,88
Evonik Industries	20,12	-	-	8,44
Evotec	8,655	2,30	-	-60,95
Expedia Group	101,9	-	-	-5,32
Exprivia	1,635	-0,91	85,41	-1,78
F				
Facebook	421,2	-2,42	-	34,48
Faurecia	15,14	-0,39	-	-26,48
Ferrari	377,4	0,16	72.946,95	22,80
Ferretti	3,09	0,16	1.038,34	5,77
Fidia	0,754	-5,04	7,51	-13,47
Fiera Milano	3,865	0,65	273,02	36,36
Fila	9,32	1,41	391,84	10,05
Fincantieri	0,589	-1,17	1.017,67	6,71
Fine Foods & Ph.Ntm	8,5	-2,30	193,16	0,74
FinecoBank	14,845	0,41	9.005,44	8,43
First Solar	241,8	-5,40	-	64,10
FNM	0,52	2,77	217,86	10,03
Freeport-Mcmoran	47,95	-0,10	-	24,81
Fresenius	29,26	-	-	-1,04
Fuelcell Energy	0,8252	-0,24	-	-48,11
G				
Gabetti Prop. S.	0,632	-1,86	38,10	-18,65
Gamestop Corp	20,535	7,60	-	-5,11
Garofalo Health Care	5,1	-	458,68	10,60
Gasplus	2,54	0,79	112,17	0,29
Gaz De France	15,495	0,88	-	-3,27
Gefran	8,36	-	120,18	-3,73
General Dynamics	273,25	-	-	19,20
Generalfinance	10,85	-0,46	136,90	16,44
Generali	23,6	0,47	36.606,33	22,75
Geox	0,633	0,48	162,29	-14,21
Giglio Group	0,41	4,06	10,39	-18,76
GPI	12,3	0,16	350,63	22,73
Grandi Viaggi	0,806	-	38,70	1,54
Greenthesis	2,25	-	349,02	135,29
GVS	6,63	0,61	1.161,12	16,60
H				
Hecla Mining	5,364	-1,65	-	21,00
Heidelberg Cement	95,6	-1,44	-	18,67
Hellofresh	5,516	-1,54	-	-61,05
Hera	3,39	1,19	4.976,25	12,27
Home Depot	304,55	-	-	-3,76
Hp	32,25	-8,55	-	14,78
Hugo Boss	48,55	-	-	-20,23
I				
Iberdrola	12,05	-0,25	-	1,20
Ibm	151,76	-0,20	-	3,30
Igd - Siiq	1,95	-1,81	214,66	-16,05
Illimity bank	5,215	-	427,89	-6,81
Immsi	0,491	-0,81	166,93	-14,29
Indel B	22,2	-3,48	133,56	-3,46
Inditex	43,5	-	-	11,35
Industrie De Nora	13,23	0,23	667,18	-17,18
Infineon Technologie	36,775	-1,04	-	0,13
Ing Groep	16,314	-0,06	-	21,04
Intel	27,815	-0,75	-	-38,59
Intercos	16	-	1.531,28	11,19
Interpump	43,06	0,65	4.662,80	-8,64
Intesa Sanpaolo	3,606	-0,19	65.610,57	35,60
Intuitive Surgical	367,75	-	-	21,37
Inwit	10,05	0,70	9.561,26	-13,14
Irce	2,15	-	61,04	10,04
Iren	1,889	0,32	2.435,49	-5,04
It Way	1,404	-0,85	15,02	-17,60
Italgas	4,908	1,03	3.941,68	-6,31
Italian Exhibition Gr.	5,04	0,80	155,61	62,48
Italmobiliare	29,8	0,68	1.258,35	13,95
Iveco Group	10,975	-1,08	3.002,20	35,23
IVS Gr. A	7,14	-	646,46	30,83
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	184,34	0,20	-	20,74
Johnson & Johnson	135,3	1,17	-	-5,92
Juventus FC	1,9288	-0,05	484,23	-13,31
K				
Kering	317,2	-1,26	-	-19,42
Kla-Tencor	688,4	-3,15	-	45,98
KME Group	0,98	-	305,67	7,83
KME Group r nc	1,5	-	20,87	27,72
Koenig & Bauer	13,7	-	-	10,74
L				
Landi Renzo	0,3165	1,12	70,27	-29,78
Lazio	0,664	-0,90	44,73	-15,93
Leonardo	23,57	2,08	13.409,11	54,77
Levi Strauss & Co	21,91	-	-	50,51
Lottomatica Group	11,04	0,91	2.753,60	11,68
Lpkf Laser & Electronics	8,08	-	-	-18,48
LU-VE	25	0,60	545,93	7,24
Lvmh	735,2	-0,10	-	-0,67
M				
Maire	7,565	-0,46	2.516,21	54,53
Marathon Oil	26,38	-	-	2,14
Marr	11,52	0,88	756,81	-0,56
Marvell Technology	62,54	-	-	25,38
Mastercard	405,9	-0,73	-	7,55
Mcdonald's	244,15	-	-	-10,10
Mediobanca	14,52	0,14	12.333,45	29,47
Merck	166,65	1,15	-	15,64
Met.Extra Group	2,5	-3,10	1,50	35,93
Mfe A	3,156	2,87	1.015,53	29,33
Mfe B	4,19	2,05	964,99	24,52
Micron Technology	112,88	-4,42	-	53,22
Microsoft Corp	375,35	-3,10	-	15,09
Mittel	1,515	0,33	124,47	1,32
Moderna	135,5	0,27	-	54,92
Moltiply Group	37,55	0,94	1.490,31	17,16
Moncler	61,24	0,10	16.760,65	9,25
Mondadori	2,35	2,40	602,72	7,74
Mondo TV	0,206	-0,24	13,36	-31,14
Monrif	0,035	-2,78	7,36	-31,22
Monte Paschi Si	4,94	0,41	6.201,16	61,20
Munich Re	460,2	1,17	-	20,31
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,15	1,29	43,93	-6,35
Neste	19,825	2,61	-	-41,53
Netflix	580,8	-3,41	-	36,95
Netweek	0,0458	-3,78	0,83	-62,97
Newlat Food	8,16	-3,77	355,83	3,01
Nexi	6,09	-0,91	7.996,91	-17,91
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nikola Corp	0,4665	-1,00	-	-42,21
Nokia Corporation	3,593	1,25	-	14,43
Nvidia Corp	1004	-4,18	-	134,89
O				
Occidental Petroleum	57,07	-	-	5,70
Olidata	0,604	-1,63	69,99	12,38
Openjobmetis	16,4	0,31	218,63	2,58
Oracle	106,04	-3,51	-	14,89
Orange	10,75	0,75	-	2,76
Orion Class B	37,32	-	-	-4,05
Orsero	13	-0,61	229,88	-23,56
OVS	2,726	0,22	652,10	20,50
P				
Palantir Technologies	19,84	0,26	-	24,09
Paypal	57,17	-1,75	-	3,11
Peloton Interactive	3,3275	-	-	-27,58
Pepsico	156,94	-	-	0,27
Pfizer	26,325	2,21	-	-0,90
Pharmanutra	49,25	1,65	467,52	-14,41
Philip Morris International	92,66	-	-	8,22
Philips	24,88	-1,58	-	20,40
Philogen	21,2	0,47	603,68	13,52
Piaggio	2,836	1,00	995,48	-6,05
Pininfarina	0,74	1,65	57,63	-6,71
Piovan	12,25	2,51	640,65	12,91
Piquadro	2,18	3,32	104,02	-5,32
Pirelli & C.	6,076	2,81	5.905,29	19,59
PLC	1,57	-0,95	41,39	-6,02
Plug Power	3,033	2,90	-	-30,83
Porsche Automobil Holding Pref	50,44	0,68	-	8,25
Porsche Pref	77,52	-	-	-21,67
Poste Italiane	12,6	0,56	16.374,56	21,93
Prysmian	60,02	1,18	16.297,00	42,87
Puma	47,58	-0,40	-	-6,30
Q				
Qualcomm	185,34	-2,28	-	45,84
R				
Rai Way	5,23	0,97	1.401,90	0,19
Ratti	2,24	3,70	59,48	-18,85
RCS Mediagroup	0,78	-0,26	411,49	6,20
Recordati	48,4	1,98	9.928,49	-2,83
Renault	53,52	-0,22	-	45,66
Reply	126,4	-5,18	4.982,50	11,35
Repsol	15,035	1,11	-	10,37
Revo Insurance	9,06	0,67	220,51	7,65
Rheinmetall	526,8	1,90	-	77,67
Risanamento	0,0287	-2,05	52,85	-20,63
Robinhood Markets	19,386	-	-	62,48
S				
S. Ferragamo	9,34	-0,32	1.575,97	-23,73
Sabaf	17,9	-1,65	229,97	5,33
Saes G.	26,7	0,75	444,96	15,40
Safilo Group	1,17	0,52	476,92	25,94
Saipem	2,286	-1,68	4.636,02	57,07
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,55	0,20	1.591,23	4,23
Salesforce	202,05	1,57	-	-14,88
Sanlorenzo	42,3	0,24	1.476,64	-0,96
Sanofi	89,67	1,32	-	-1,78
Sap	166,08	-1,69	-	21,33
Saras	1,625	0,74	1.534,04	-0,47
Seco	3,11	-3,12	428,00	-6,99
Seri Industrial	4,145	-1,66	225,15	20,51
Servicenow	593,7	-2,08	-	2,24
Servizi Italia	1,895	0,80	59,80	11,99
Sesa	106,2	-1,21	1.680,11	-12,85
Siemens	175,64	-0,25	-	5,08
Siemens Energy	24,96	-4,07	-	117,46
SIT	1,98	4,21	48,39	-42,99
Snam	4,349	0,74	14.518,74	-7,26
Snowflake	126,52	-4,90	-	-25,69
Societe Generale	27,405	-0,11	-	13,39
Softlab	1,32	-1,49	6,63	-10,12
Sogefi	2,925	-0,51	351,96	43,62
Sol	33,4	4,38	2.880,66	13,27
Sole 24 Ore	0,744	-2,36	42,67	11,53
Somec	15,85	1,60	107,98	-45,07
Spotify Technology	270,6	-4,16	-	63,58
Starbucks Corp	73,38	1,76	-	-17,11
Stellantis	20,2	-1,34	64.843,65	-3,33
STMicroelectr.	37,79	0,04	34.260,90	-17,14
T				
Tamburi Inv.	9,41	0,64	1.728,06	0,80
Technogym	9,305	0,54	1.860,08	1,75
Technoprobe	9,1	0,11	5.473,73	4,79
Telecom It. r nc	0,2638	-1,27	1.527,50	-16,97
Telecom Italia	0,242	-2,81	3.551,68	-21,48
Telefonica	4,294	0,85	-	19,74
Tenaris	15,095	-0,49	17.994,38	-3,53
Terna	7,722	1,15	15.350,45	1,12
Tesla	161,6	-0,93	-	-27,65
Tesmec	0,0912	0,11	55,61	-22,11
Tessellis	0,649	16,52	129,07	-18,17
Texas Instruments	177,34	-0,95	-	17,17
The Coca-Cola Company	57,25	0,35	-	6,90
The Italian Sea Group	9,5	0,64	504,77	16,09
The Walt Disney	95,15	1,49	-	13,56
Thyssenkrupp	4,539	-0,74	-	-26,39
Tinexta	18,54	0,11	869,67	-9,53
Tod's	42,92	0,47	1.414,49	24,98
Toscana Aeroporti	11,85	-	221,63	-0,64
Trevi	0,4	-	125,38	25,17
Triboo	0,794	1,02	22,62	2,66
Txt e-solutions	23,7	-0,21	310,46	21,42
U				
Uber Technologies	58,35	-	-	4,71
Unicredit	36,385	-0,11	62.514,75	48,04
Unidata	3,76	-1,05	117,80	-3,37
Unieuro	9,67	2,98	192,61	-10,51
Union Pacific	210,55	-	-	5,47
Unipol	9,455	-1,51	6.866,27	85,15
UnipolSai	2,534	0,16	7.159,52	11,74
United Airlines Holdings	48,095	-	-	22,84
V				
Valsoia	9,9	0,81	106,37	5,96
Varta	10,9	-3,37	-	-46,22
Vertex Pharmaceuticals	414,85	2,41	-	10,14
Vianini	0,865	0,58	90,62	-0,19
Virgin Galactic Holdings	0,8504	2,46	-	-62,68
Visa - Classe A	248,3	-	-	5,75
Volkswagen	115	0,88	-	2,15
W				
Walgreens Boots Alliance	14,572	3,88	-	-42,82
Walmart	59,35	-	-	26,59
Warner Bros Discovery	7,836	-	-	-32,01
Webuild	2,102	-0,57	2.154,35	15,24
Webuild r nc	10,3	-4,63	17,25	94,14
Western Digital	68,34	-1,81	-	63,03
WIIT	18	2,27	493,75	-9,91
Z				
Zest	0,23	2,22	36,26	-17,73
Zignago Vetro	12,06	0,50	1.067,62	-16,66
Zoetis	155,48	-0,38	-	-13,11
Zoom Video Communications	55,84	0,29	-	-15,12
Zucchi	-	-	-	-

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**228,95**	**235**	-2,57	6	233	210	233	**25**	236	11
4Aim Sicaf 2	**250,1**	**250,1**	0	11,16	0	0	0	**0**	0	1
A.L.A	**22,4**	**21,8**	2,75	45,45	22,2	22	22,6	**12**	2815	202
Aatech	**1,09**	**1,09**	0	-24,05	0	0	0	**0**	0	5
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Abp Nocivelli	**4,68**	**4,68**	0	17	0	0	0	**0**	0	143
Alfio Bardolla	**2,66**	**2,75**	-3,27	1,92	2,76	2,64	2,76	**19**	7350	14
Alfonsino	**0,512**	**0,504**	1,59	-25,58	0,508	0,508	0,512	**8**	21000	6
Allcore	**1,68**	**1,67**	0,6	-12,27	0	1,655	1,71	**11**	10652	25
Almawave	**4,52**	**4,48**	0,89	9,18	0	4,44	4,57	**153**	69248	134
Altea Green Power	**8,1**	**8,2**	-1,22	6,3	0	8,04	8,2	**94**	31472	140
Ambromobiliare	**1,25**	**1,23**	1,63	-3,85	1,235	1,235	1,285	**3**	2000	3
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**2**	**1,96**	2,04	16,28	1,96	1,94	2	**9**	11250	13
Askoll	**0,315**	**0,315**	0	-9,22	0,314	0,314	0,315	**2**	5000	8
Aton Green Storage	**5,15**	**5,15**	0	-14,17	5,15	5,15	5,15	**1**	500	39
Bellini Nautica	**2,2**	**2,2**	0	37,5	2,2	2,2	2,2	**5**	3500	14
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**3,26**	**3,26**	0	-4,12	3,26	3,18	3,34	**10**	8500	57
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,58**	**1,598**	-1,13	22,48	0	1,56	1,6	**42**	52000	31
Circle	**7**	**7**	0	-1,41	0	6,88	7,04	**19**	11220	28
Clabo	**2,2**	**2,23**	-1,35	1,38	2,2	2,2	2,21	**4**	2500	21
Cleanbnb	**1,27**	**1,255**	1,2	4,96	1,25	1,24	1,27	**5**	6400	11
Cloudia Research	**3,24**	**3,24**	0	-27,03	3,24	3,24	3,4	**8**	8000	14
Cofle	**5,3**	**5,4**	-1,85	-35,76	0	5,2	5,45	**47**	19698	33
Comal	**3,12**	**3,15**	-0,95	-12,85	3,09	3,06	3,2	**80**	98842	36
Compagnia Dei Caraibi	**1,13**	**1,11**	1,8	-57,68	1,085	1,065	1,15	**17**	15654	16
Confinvest	**1,73**	**1,73**	0	6,79	0	0	0	**0**	0	12
Convergenze	**1,77**	**1,77**	0	19,59	0	0	0	**0**	0	13
Copernico	**2,92**	**2,92**	0	-23,56	0	0	0	**0**	0	6
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Crowdfundme	**2**	**2**	0	-11,5	0	0	0	**0**	0	3
Cube Labs	**2,14**	**2,14**	0	0,47	0	0	0	**0**	0	38
Culti Milano	**12,15**	**11,7**	3,85	-33,24	12,15	11,8	12,4	**18**	2625	38
Cyberoo	**3,34**	**3,38**	-1,18	10,96	0	3,34	3,39	**56**	38920	138
Datrix	**1,58**	**1,57**	0,64	-16,84	1,57	1,57	1,58	**3**	3000	15
Dba Group	**2,94**	**3,02**	-2,65	62,43	0	2,79	3,1	**230**	209700	34
Defence Tech Holding	**4**	**4,03**	-0,74	-6,76	4,03	3,96	4,03	**11**	1677	102
Deodato.Gallery	**0,39**	**0,39**	0	-8,45	0	0	0	**0**	0	12
Dhh	**21,2**	**20,6**	2,91	37,66	20,8	20,8	21,2	**4**	461	104
Digitouch	**2,09**	**2,13**	-1,88	-3,24	2,09	2,05	2,09	**6**	6500	29
Directa Sim	**3,56**	**3,55**	0,28	2,59	3,56	3,55	3,58	**13**	45000	67
Doxxe	**2,1**	**2,16**	-2,78	-53,74	2,16	2,1	2,16	**7**	2250	18
Ecomembrane	**6**	**6**	0	-17,81	6	6	6	**1**	200	26
Ecosuntek	**15,45**	**16,2**	-4,63	-25	0	15,4	16,45	**44**	6230	26
Edil San Felice	**4,4**	**4,4**	0	60	4,45	4,4	4,45	**3**	502	85
Ediliziacrobatica	**10,15**	**10,15**	0	-24,54	0	10,1	10,35	**33**	6806	85
E-Globe	**1,36**	**1,42**	-4,23	2,26	1,43	1,36	1,43	**8**	13000	18
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**2,19**	**2,2**	-0,45	42,67	2,2	2,18	2,25	**85**	111000	37
Elsa Solutions	**4,38**	**4,48**	-2,23	-12,4	4,36	4,36	4,38	**2**	9000	14
Emma Villas	**2,54**	**2,52**	0,79	-13,9	2,53	2,49	2,54	**4**	8000	18
Energy	**1,625**	**1,6**	1,56	-13,1	0	1,6	1,625	**26**	32500	88
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**1,26**	**1,34**	-5,97	-28	1,32	1,25	1,32	**14**	13300	4
Erredue	**9,85**	**10**	-1,5	6,83	9,85	9,85	9,85	**2**	500	28
Esautomotion	**3,76**	**3,81**	-1,31	-16,07	3,73	3,73	3,79	**3**	3500	46
Esi	**1,57**	**1,555**	0,96	-18,86	1,565	1,565	1,57	**3**	2700	12
Espe	**3**	**2,96**	1,35	100	0	2,97	3,1	**12**	18000	27
Estrima	**0,49**	**0,5**	-2	-42,08	0,49	0,488	0,5	**13**	51600	2
Eviso	**5,62**	**5,78**	-2,77	99,29	5,84	5,52	5,84	**187**	58587	139
Execus	**1,82**	**1,82**	0	-44,85	1,82	1,82	1,82	**1**	2000	10
Expert.Ai	**1,18**	**1,218**	-3,12	19,55	0	1,17	1,218	**63**	87160	81
Fae Technology	**4,13**	**3,97**	4,03	12,53	3,98	3,97	4,3	**209**	146899	72
Farmacosmo	**0,86**	**0,878**	-2,05	8,04	0,868	0,86	0,88	**18**	28000	30
Fervi	**15,5**	**15,6**	-0,64	-7,19	15,5	15,5	15,5	**1**	300	39
Finanza.Tech	**0,804**	**0,818**	-1,71	3,08	0,818	0,804	0,818	**7**	12000	11
First Capital	**17,9**	**17,8**	0,56	0	17,8	17,8	17,9	**3**	201	52
Fope	**28,2**	**27,6**	2,17	-2,08	0	28,2	28,6	**4**	1000	152
Fos	**2,5**	**2,54**	-1,57	-26,47	0	2,48	2,7	**45**	58500	17
Franchetti	**7,35**	**7,45**	-1,34	79,71	7,5	7,2	7,7	**10**	5000	29
Franchi U. Marmi	**5,75**	**5,7**	0,88	-17,62	5,75	5,55	5,75	**14**	3100	189
Frendy Energy	**0,197**	**0,197**	0	-4,37	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,86**	**0,86**	0	-16,5	0	0	0	**0**	0	7
G Rent	**0,64**	**0,645**	-0,78	-9,22	0,62	0,62	0,64	**2**	1500	4
G.M. Leather	**1,14**	**1,18**	-3,39	-14,93	1,17	1,1	1,17	**13**	17000	13
Gambero Rosso	**0,36**	**0,37**	-2,7	-26,23	0,362	0,36	0,362	**3**	10000	5
Gel	**1,49**	**1,5**	-0,67	5,67	1,49	1,49	1,49	**1**	1250	11
Gentili Mosconi	**3,06**	**3,06**	0	-12,57	0	3	3,06	**39**	14523	58
Gibus	**9,16**	**9,26**	-1,08	-31,13	9,3	9,16	9,3	**10**	1010	46
Giglio.Com	**1,71**	**1,76**	-2,84	-22,27	1,72	1,71	1,72	**3**	2000	21
Gismondi 1754	**3,42**	**3,51**	-2,56	-32,94	3,53	3,4	3,55	**11**	4800	14
Go Internet	**0,792**	**0,792**	0	13,14	0,798	0,792	0,798	**4**	188	1
Green Oleo	**0,885**	**0,925**	-4,32	-13,66	0,9	0,885	0,9	**7**	19500	23
Grifal	**2,18**	**2,23**	-2,24	-9,17	2,23	2,18	2,24	**4**	2500	25
Growens	**6,92**	**6,9**	0,29	44,03	0	6,92	7	**9**	2188	107
Health Italia	**120,5**	**117**	2,99	-0,41	117	116,5	120,5	**31**	584	23
H-Farm	**0,151**	**0,152**	-0,66	-6,04	0,152	0,151	0,154	**15**	1458000	30
High Quality Food	**0,602**	**0,674**	-10,68	-25,68	0,654	0,602	0,656	**22**	31500	7
Homizy	**4,4**	**4,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	45
I.M.D.	**1,44**	**1,44**	0	-17,95	0	0	0	**0**	0	25
Idntt	**3,14**	**3,14**	0	2,61	0	0	0	**0**	0	24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,5**	**0,5**	0	-44,07	0,5	0,5	0,5	**1**	1250	12
Il Fatto	**0,294**	**0,297**	-1,01	0	0,297	0,294	0,297	**2**	4000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0,0001	0,0001	**52**	79188710	0
Ilpra	**5,65**	**5,35**	5,61	13	5,35	5,3	5,65	**25**	18600	68
Impianti	**0,37**	**0,396**	-6,57	-24,49	0	0,37	0,4	**19**	58500	3
Imprendiroma	**3,06**	**2,96**	3,38	3,38	0	2,98	3,06	**19**	12000	34
Indus. Chimiche Forestali	**4,9**	**4,9**	0	8,89	0	0	0	**0**	0	36
Iniziative Bresciane	**14,4**	**14,2**	1,41	-2,7	14,2	14,2	14,4	**4**	2165	75
Innovatec	**1,066**	**1,068**	-0,19	-16,59	1,06	1,05	1,066	**52**	55587	103
Intermonte Partners Sim	**2,48**	**2,47**	0,4	-0,4	2,46	2,45	2,5	**14**	11999	80
Internat. Care Company	**1,21**	**1,21**	0	-11,68	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,9**	**9,98**	-0,8	-10	9,9	9,88	10	**15**	83651	157
Iscc Fintech	**2,06**	**2,02**	1,98	-46,91	2	1,98	2,1	**41**	20038	27
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**21,5**	**22,2**	-3,15	14,48	0	21,5	22,4	**70**	7712	203
Ivision Tech	**2**	**2,1**	-4,76	60	0	1,98	2,12	**121**	229500	14
Jonix	**0,508**	**0,506**	0,4	-8,3	0,508	0,508	0,508	**1**	1500	3
Kruso Kapital	**2**	**2**	0	7,53	2	2	2	**1**	1800	49
La Sia	**3,58**	**3,54**	1,13	-55,8	0	3,46	3,96	**128**	97000	20
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,1**	**1,12**	-1,79	-10,93	1,12	1,1	1,12	**10**	16000	10
Lemon Sistemi	**2,3**	**2,22**	3,6	-21,77	2,35	2,25	2,57	**105**	128000	19
Leone	**1,62**	**1,62**	0	-12,43	0	0	0	**0**	0	23
Lindbergh	**3,94**	**3,7**	6,49	75,11	3,7	3,66	3,94	**33**	35000	33
Longino&Cardenal	**2,36**	**2,34**	0,85	9,26	2,36	2,36	2,36	**1**	500	15
Lucisano Media	**1,03**	**1,07**	-3,74	-20,77	1,06	1	1,06	**40**	64400	15
Magis	**12,7**	**12,7**	0	17,59	0	0	0	**0**	0	57
Maps	**2,8**	**2,74**	2,19	-10,26	2,8	2,79	2,97	**47**	27638	35
Mare Engineering	**4**	**4,14**	-3,38	-20,16	0	3,813	4,309	**179**	71992	48
Marzocchi Pompe	**3,94**	**3,86**	2,07	-3,9	3,92	3,92	3,94	**4**	1500	26
Masi Agricola	**4,91**	**4,9**	0,2	-1,01	4,88	4,88	4,95	**3**	235	158
Matica Fintec	**1,51**	**1,52**	-0,66	-5,92	1,51	1,51	1,51	**1**	1800	17
Medica	**26,6**	**26,4**	0,76	73,86	26,6	26,6	26,6	**1**	1000	112
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,96**	**0,98**	-2,04	-40,74	0,98	0,96	0,995	**6**	2856	4
Mit Sim	**3,22**	**3,22**	0	-10,56	0	0	0	**0**	0	7
Mondo Tv France	**0,0174**	**0,0172**	1,16	-10,31	0,0168	0,0168	0,0174	**3**	39000	8
Monnalisa	**1,37**	**1,42**	-3,52	-27,51	1,38	1,37	1,42	**5**	7000	7
Neosperience	**1,525**	**1,535**	-0,65	-16,89	1,54	1,485	1,565	**30**	33000	32
Neurosoft	**0,645**	**0,645**	0	-5,15	0	0	0	**0**	0	17
Next Geosolutions Europe	**7,15**	**7**	2,14	8,23	7,1	6,99	7,15	**61**	50250	332
Notorious Pictur	**1,04**	**1,04**	0	-13,33	1,01	1	1,04	**12**	9600	23
Nusco	**0,98**	**0,98**	0	-12,5	0	0	0	**0**	0	20
Nvp	**2,76**	**2,76**	0	-4,83	0	0	0	**0**	0	21
Officina Stellare	**11,5**	**11,05**	4,07	12,75	11,35	11,35	11,9	**37**	15500	70
Omer	**3,83**	**3,83**	0	32,07	3,9	3,76	3,9	**12**	14673	110
Osai Automation	**0,99**	**1,01**	-1,98	-36,13	0	0,978	1,01	**20**	13963	16
Palingeo	**6,34**	**6,1**	3,93	17,63	0	6,12	6,5	**55**	28800	34
Pasquarelli Auto	**0,83**	**0,83**	0	-29,06	0	0	0	**0**	0	21
Pattern	**5,84**	**5,7**	2,46	-7,3	0	5,78	6	**109**	34032	84
Planetel	**5,05**	**5**	1	-3,81	5,15	5,05	5,15	**3**	1000	34
Poligrafici Printing	**0,344**	**0,344**	0	2,99	0	0	0	**0**	0	10
Porto Aviation Gr.	**3,98**	**3,98**	0	-11,56	0	0	0	**0**	0	9
Portobello	**7,2**	**7,38**	-2,44	-16,27	0	7,08	7,44	**42**	8550	38
Powersoft	**16,2**	**16**	1,25	52,83	0	16	16,2	**21**	21000	194
Pozzi Milano	**0,5**	**0,5**	0	-39,76	0	0,492	0,516	**19**	42500	17
Premia Finance	**2,36**	**2,36**	0	-24,84	0	0	0	**0**	0	9
Prismi	**0,0738**	**0,0714**	3,36	-37,46	0,0738	0,0738	0,0738	**1**	2400	6
Promotica	**1,88**	**1,87**	0,53	-26,56	0	1,86	1,88	**2**	3000	32
Racing Force	**3,86**	**3,85**	0,26	-25,77	3,9	3,84	3,9	**10**	4900	99
Radici Pietro	**1,11**	**1,14**	-2,63	-4,31	1,1	1,1	1,13	**11**	12500	10
Redelfi	**5,73**	**5,85**	-2,05	-34,14	0	5,7	5,94	**51**	12057	48
Redfish Longterm Capital	**1,34**	**1,35**	-0,74	2,68	1,34	1,34	1,34	**5**	6000	35
Relatech	**2,05**	**2,02**	1,49	-1,91	0	2	2,05	**27**	27300	89
Res	**5,95**	**5,95**	0	40,33	5,95	5,95	5,95	**1**	764	64
Reti	**1,92**	**1,92**	0	-4	1,92	1,92	1,92	**1**	1500	24
Riba Mundo Tecnologia	**13**	**13**	0	-32,99	13	13	13	**1**	200	30
Rocket Sharing Company	**0,479**	**0,471**	1,7	-2,84	0,479	0,479	0,479	**1**	6000	6
Rosetti Marino	**45,8**	**45,8**	0	-7,29	0	0	0	**0**	0	183
S.I.F. Italia	**1,34**	**1,34**	0	-42,74	1,34	1,34	1,34	**1**	500	10
Saccheria F.Lli Franc.	**1,15**	**1,15**	0	-7,22	0	0	0	**0**	0	10
Sbe-Varvit	**7,45**	**7,6**	-1,97	-11,31	7,6	7,4	8	**23**	8200	22
Sciuker Frames	**2,93**	**3,02**	-2,98	-31,54	3,08	2,93	3,08	**175**	86224	66
Sg Company	**0,266**	**0,268**	-0,75	6,4	0,268	0,256	0,28	**83**	395250	6
Shedir Pharma	**3,94**	**3,94**	0	-13,6	3,94	3,94	3,94	**1**	250	45
Siav	**2,5**	**2,5**	0	-18,03	2,5	2,5	2,5	**2**	3500	23
Sicily By Car	**5,7**	**5,74**	-0,7	-12,04	5,7	5,7	5,7	**2**	999	185
Simone	**1,5**	**1,5**	0	-31,18	1,475	1,475	1,5	**6**	11000	9
Solid World	**3,365**	**3,39**	-0,74	-1,03	3,41	3,365	3,435	**22**	18975	41
Solution Capital	**3,3**	**3,3**	0	-5,17	3,24	3,24	3,3	**2**	600	7
Sostravel.Com	**1,28**	**1,29**	-0,78	20,75	0	1,255	1,28	**12**	9250	17
Spindox	**9,5**	**9,54**	-0,42	0	9,54	9,5	9,54	**2**	600	57
Star7	**6,15**	**6,15**	0	-19,08	0	0	0	**0**	0	55
Svas Biosana	**7,85**	**7,8**	0,64	-2,85	0	7,65	7,85	**11**	1057	44
Take Off	**0,796**	**0,808**	-1,49	-19,19	0,804	0,804	0,816	**14**	10682	12
Talea Group	**5,94**	**5,96**	-0,34	-34	0	5,84	5,98	**13**	2756	41
Tecma Solutions	**2,54**	**2,54**	0	-18,06	0	0	0	**0**	0	22
Telesia	**2,04**	**2**	2	-11,3	2,04	2,04	2,04	**1**	300	5
Tmp Group	**1,79**	**1,78**	0,56	-62,55	1,75	1,75	1,85	**23**	17600	3
Trawell Co	**8,1**	**7,9**	2,53	-0,49	8	8	8,18	**26**	8400	20
Trendevice	**0,248**	**0,258**	-3,88	-7,12	0	0,242	0,268	**88**	364500	5
Tweppy	**0,815**	**0,815**	0	13,19	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,226**	**0,235**	-3,83	109,26	0,227	0,226	0,248	**60**	269200	4
Ulisse Biomed	**1,15**	**1,15**	0	-30,3	1,14	1,14	1,15	**7**	8000	25
Valtecne	**5,85**	**5,85**	0	4,84	0	0	0	**0**	0	36
Vantea Smart	**1,99**	**2,03**	-1,97	-19,11	0	1,97	2,05	**17**	7440	26
Vimi Fasteners	**1,32**	**1,32**	0	3,13	0	0	0	**0**	0	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,66**	**2,66**	0	-22,22	0	0	0	**0**	0	8

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

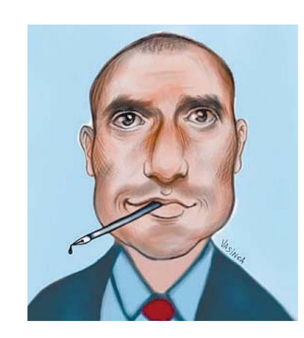
Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it



POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti



Quanta spensieratezza abbiamo perso

Caro Fausto,
una tua citazione mi ha ricordato un aneddoto che risale ai tempi della cortina di ferro. Un collega russo era venuto all'università di Pisa ed essendo solo, non accompagnato da funzionari, presumo che fosse abbastanza "sicuro" dal punto di vista politico. Lo avevo portato a Bomarzo a visitare il Parco dei Mostri e, chiacchierando all'ingresso, aveva raccolto distrattamente un fiore da una aiuola. Mi disse: «Ma qui si possono prendere i fiori dalle aiuole?» e io gli risposi raccontandogli una storiella a proposito della libertà dei popoli: «Gli inglesi sono liberi di fare tutto quello che non è vietato; per i tedeschi tutto è vietato (*verboten*) salvo ciò che è permesso, per gli italiani tutto è permesso, anche quello che è vietato, e per i russi», mi fermai un momento e conclusi «tutto è vietato, anche ciò che è permesso». Fece un sobbalzo e rimase zitto a rifletterci. Fosse o no sicura la sua fede nel regime, credo di aver dato il mio contributo alla caduta del regime facendo sì che questa illuminante storiella si diffondesse in Russia.

Alessandro Finzi
e.mail

Caro Alessandro,
la tua storiella sulla libertà dei popoli illumina e diverte. Leggendola, mi chiedo quanto sia attuale oggi. Per i russi non è cambiato nulla, per i tedeschi nemmeno, per inglesi forse qualcosa. A noi italiani? È ancora permesso tutto? Lo spirito di questo popolo resta anarchico, come lo descriveva un secolo fa Giuseppe Prezzolini, ma qualcosa è cambiato. È diverso il modo in cui parliamo, ci sono parole che non si possono dire. Non ci si può definire sionisti se non si vuole essere accusati di genocidio, non si può mettere in dubbio il dogma dell'origine antropica del riscaldamento globale se non si vuole essere degradati dal rango di scienziati a quello di cialtroni, non si può dire che le donne hanno meno forza fisica degli uomini se non si vuole essere bollati come misogini. Non saremo alla dittatura del pensiero unico, come strillano alcuni, però basta vedere i film italiani di quegli anni e quelli di oggi per capire che grigiume e conformismo caratterizzano ormai ogni discorso pubblico. Di libertà se n'è persa poca, di spensieratezza se n'è persa tanta.

MONDO GREEN/1

L'eco-fanatismo è una rovina

Serve uno scatto di orgoglio per liberarsi dai fanatismi. Gli italiani devono abbandonare le rivalità, l'unico aggancio può essere utile con gli Usa e l'Uk, in Europa le teorie religiose green hanno infettato il pensiero indirizzandolo verso la rovina sociale ed economica a solo vantaggio dei ricchi che vogliono annullare la *vox populi*.

Gian Carlo Politi
e.mail

MONDO GREEN/2

Gli alberi sono importanti e non vanno abbattuti

Una pianta del diametro di trenta centimetri assorbe ogni anno una quantità di anidride carbonica di 30 chili circa e rilascia un volume di ossigeno che permette a 10 persone di vivere. Per sbarazzarsi della CO2 prodotta in un anno da un'auto ci vogliono venti alberi. Altro che abbatterli. Una città senza alberi è un delirio di ignoranza.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

MONDO GREEN/3

Gli imbrattatori seriali sono solo una minoranza

Quei quattro squinternati convinti di salvare il mondo imbrattandolo non possono che essere un infinitesimo dei giovani d'oggi; quelli che studiano, preparano il futuro, non si sballano, rispettano le regole e sono educati, si facciano sentire. Chissà che l'esempio non recuperi qualche testa intasata da social-fakes.

Moreno Sgarallino
e.mail

L'ULTIMA FOLLIA

Ci mancava l'attacco sulla carta igienica

I sempre tra i piedi "green" adesso sentenziano che è ora di finirla con la carta igienica perché danneggia l'ambiente. Giusto, perché dobbiamo sprecare carta inutilmente? Abbiamo pur sempre le mani o, in alternativa, si potrebbero usare le foglie degli alberi! E che sarà mai...

Piero Casati
e.mail

LA FREDDURA

Il cambiamento climatico ormai ha tutte le colpe

Non piove, rischio siccità: è colpa del cambiamento climatico. Piove, rischio alluvioni: è colpa del cambiamento climatico. Fa caldo, fa freddo, fa tiepido: è colpa del cambiamento climatico. C'è tanta gente incapace di articolare un pensiero: sarà mica colpa del cambiamento climatico?

Ernesto Grieco
Verucchio (Rn)

DICIAMO LA VERITÀ

L'auto elettrica è meglio? Eppure inquina anche lei

L'ente lombardo per l'ecologia ha stroncato il green deal. Non è vero che l'auto elettrica inquina meno, anzi è vero il contrario. Dal momento che le auto a batteria sono più pesanti e anche piu inquinanti. Senza contare il fatto che i danni maggiori li fanno i particolati emessi per l'usura di gomme e freni.

Gabriele Salini
e.mail

LOTTO

Estrazione del 31/05/2024

Bari	4	55	90	19	54
Cagliari	32	54	68	64	86
Firenze	1	24	19	14	63
Genova	64	15	37	2	44
Milano	80	85	72	36	89
Napoli	13	24	12	53	10
Palermo	49	75	60	78	72
Roma	18	6	43	81	26
Torino	28	2	27	90	75
Venezia	39	11	89	14	26
Nazionale	7	24	25	72	19

10eLOTTO: 1 2 4 6 11 13 15 18 24 28 32 39 49 54 55 64 75 80 85 90

Oro 4 — Doppio Oro 55

SUPERENALOTTO

84 49 14 24 20 83
Numero Jolly 62
Numero Superstar 45

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	31.139.477,99
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	30.924,91
Punti 4	354,77
Punti 3	26,76
Punti 2	5,26

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	35.477,00
3 stella	2.676,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB



METEO

a cura di


OGGI



Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024


ISSN 1591-0423


CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420



PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE


SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

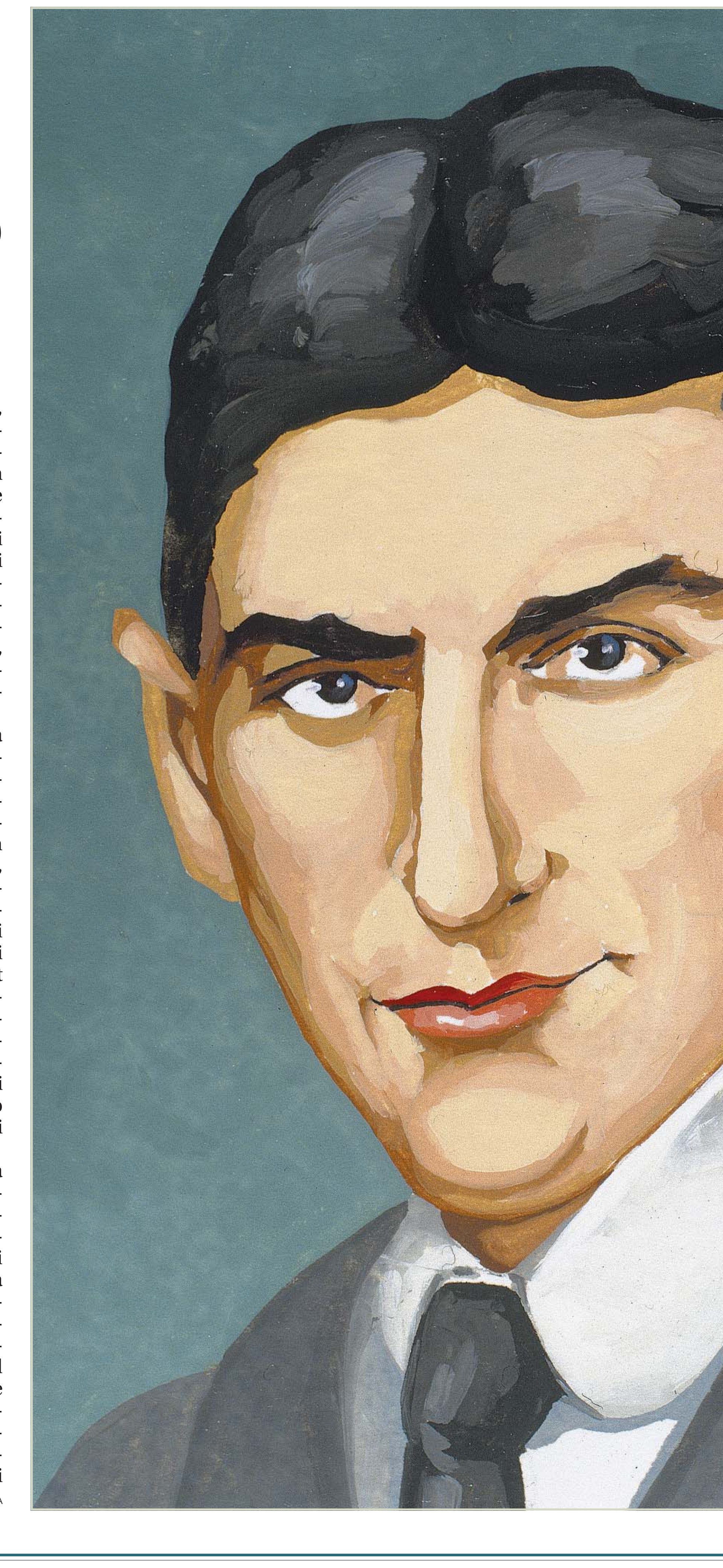

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com



FRANZ KAFKA A CENT'ANNI DALLA MORTE

Irrisolto, geniale, convulso La vita dello scrittore ceco sembra un romanzo kafkiano

La biografia di Stach ripercorre l'esistenza dell'autore de La Metamorfosi tra educazione severa, drammi familiari, burocrazia, bordelli e guerra



FRANCESCO SPECCHIA

Tutto cominciò da «un martedì d'estate limpido e piacevole del 1883» dove «il vento soffia debole negli stretti vicoli della Città Vecchia di Praga, dove già verso mezzogiorno la temperatura sale a 30 gradi». Quel giorno, al numero 9 della Niklasgasse nasce Franz Kafka, un aspirante commerciante di stoffe figlio di commerciante di stoffe che cambiò il proprio destino (rendendolo, spesso, un'allucinazione).

Questo è l'incipit con cui **Reiner Stach** descrive nella sua possente trilogia, di cui sono usciti i primi due volumi, ***Kafka - I primi anni e Gli anni delle decisioni*** (*Il Saggiatore, pp 762, euro 45*), in modo tombale la figura e le opere dell'immenso praghese a cent'anni dalla di lui morte. Kafka. Uno dice "Franz Kafka" e subito pensa a un Lovecraft con più talento, a un Joseph Conrad ritirato nell'oscurità di una cantina zeppa di demoni. Uno dice "Kafka" e gli si aprono mondi, emozioni, interi gruppi semantici che non sempre - anzi, quasi mai - attengono ai suoi racconti o romanzi o al patrimonio delle 3400 pagine di appunti, diari, frammenti. Dal «più grande scrittore del Novecento» a «quello di cui non si capisce una riga», passando da «genio del crepuscolo», «ebreo sui generis», «visionario ma deprimente», «picco e abisso»: la bibliografia sullo scrittore ne fa emergere, alla fine il suo maestoso senso di incompiutezza.

Qui si potrebbe parlare della sua infanzia di ebreo di lingua tedesca appartenente alla classe media di Praga, allora capitale del Regno di Boemia; della sue due anime che riflettevano le due lingue e le due comunità; del suo travagliato rapporto col padre, con la madre e con la religione; del sistema scolastico che il giovane Franz frequentava, «col cuore continuamente stretto dal timore di non essere adeguato alle severe - e non di rado ottuse - richieste dei suoi insegnanti»; dei «dibattiti culturali cui Kafka universitario partecipa con distacco critico»; del mondo del lavoro alle Assicurazione Generali in cui il "dottor Kafka" (laureato in giurisprudenza dopo aver lasciato la chimica) muove i suoi primi passi con orario d'ufficio 8/18; infine, della sua opera letteraria che solo grazie all'amico Max Brod sopravvisse alla sua furia nichilista post-mortem.

LA CONSAPEVOLEZZA

Eppure, Stach qui indaga – con acribia, devozione, mai prurigine- anche e soprattutto nella vita privata del nostro. Sono *tranche de vie* in cui la dura educazione borghese ricevuta dalla famiglia si ribalta nelle vergognose serate trascorse nei bordelli praghesi a ubriacarsi di sesso e di birra; serate in cui gli schermi dei cinema nei quali s'infila ogni volta che ne ha l'occasione riempiono occhi di visioni che nutriranno i suoi primi racconti. Sfogliando così, random, i libroni di Stach, si nota che è tra il 1910 e il 1915 che emerge la consapevolezza letteraria di Kafka. Sono, quelli, gli anni di una storia d'amore straziante, incompiuta come tutta la sua narrazione esistenziale - durata neppure quarantun anni - con Felice Bauer, del cui epistolario Kafka fece una sorta di feticcio. Ed è anche, questo, il periodo in cui i suoi continui fallimenti letterari si giustapponevano alle delusioni della vita, laddove si definisce il rapporto con la famiglia, l'ebraismo e la salute del corpo. La vita di Kafka è durata quarant'anni e undici mesi. Troppi, o troppo pochi, a seconda delle prospettive. Di questi anni, sedici Kafka li ha spesi tra scuola e università; quindici, nella vita lavorativa.

Stach è puntiglioso, perfino negli spostamenti fisici di Kafka che vanno oltre le escursioni nel fine settimana. Kafka trascorre circa quarantacinque giorni all'estero. Passa da Berlino, Monaco, Zurigo, Parigi, Milano, Venezia, Verona, Vienna. Vede e naviga tre mari: quello del Nord, il Baltico e l'Adriatico. Eppoi «non si è mai sposato. Non ha lasciato discendenti. Oggi, le opere che Kafka considerava complete ammontano a circa 350 pagine. Non si contano gli innumerevoli quaderni che Kafka stesso ha distrutto o le lettere – che oggi sono circa 1.500. Le epistole di Kafka ruotano attorno ai parametri della sua personale felicità: salute, attività sessuale, vita familiare, divertimento, avventure, indipendenza e realizzazione professionale.

Dalle pagine si deduce che Kafka non fosse affatto un *drop out*, un esiliato della letteratura, come si ama spesso descriverlo, ammantandolo di misantropia. Il suo modo di vivere ai margini della società è quasi artistico; non ama il mestiere, è roso dalle malattie, dall'incubo della guerra, dalla burocrazia del suo quotidiano ufficio, dall'anonimato, da un ascetismo che non gli risolveva i disturbi psicosomatici, anzi lI dilatava. Stach lo paragona a Robert Musil. «Erano entrambi impiegati pubblici, uno in una compagnia assicurativa a Praga, l'altro in una biblioteca universitaria a Vienna. Entrambi soffrivano di disturbi psicosomatici, entrambi erano annoiati e scoraggiati da quanto la noia potesse diventare uno stile di vita», scrive Stach.

Eppoi, quella sua idea della guerra da patriota deluso e riformato alla visita di leva. Brod riferì che Kafka era l'unico dei suoi amici convinto che ci sarebbe stata una vittoria finale da parte dei tedeschi, impressionato dall'energia collettiva della popolazione. Stach descrive anche il suo rapporto col denaro, la sua tendenza alla risata, della tubercolosi che affrontò con ironia, del suo essere ebreo e profondamente onesto. Kafka resta l'unico artista a dilatare la sua irrequietezza e le sue contraddizioni fino a renderlo modello imprescindibile per tutti i visionari che gli succedettero...

IL LIBRO DI COVACICH

Ecco il manifesto del giovane Franz: «Scrittura e lettura devono fare male»

MARIO BERNARDI GUARDI

I libri di Franz Kafka fanno star male. Franz Kafka vuole che i suoi libri facciano star male. Scrivere ha questo scopo, leggere ha questo scopo. Nella complice ricognizione di **Mauro Covacich** (***Kafka,*** *La Nave di Teseo*, pp.133, euro 16), figura subito questa dichiarazione di guerra. È una sorta di lettera-manifesto con cui il ventenne Franz replica all'amico Oskar Pollack: «Se il libro che leggiamo non ci sveglia come un pugno sul cranio, a che serve leggerlo? A essere felici, come scrivi tu? Dio mio, saremmo felici anche se non avessimo libri, e i libri che ci rendono felici potremmo eventualmente scriverceli da soli. Ma noi abbiamo bisogno di libri che ci travolgano come una disgrazia, come la morte di qualcuno che amiamo più di noi stessi, come se fossimo respinti nei boschi, lontano da tutti, come un suicidio, un libro deve essere l'ascia per il mare ghiacciato dentro di noi».

«È il manifesto di un terrorista» - osserva Covacich - «un giovanotto timido, gentile, che crede nell'estrema radicalità della scrittura». Perché la scrittura rovescia sulla carta la "verità" di quello che siamo, al di sopra della "realtà" quotidiana. Oddio, non è che ci aiuti ad uscire dai nostri "labirinti": mal di vivere e angoscia, alienazione e ossessione.

Kafka ne resterà sempre prigioniero. È tutto, in qualche modo, "mostruoso", per lui, in lui. A partire dalla condizione di ebreo boemo di lingua tedesca che preferisce esprimersi nel dialetto "yiddish", non crede nella religione dei "padri", ma da ragazzino ha ricevuto il Bar Mitzvah, quattro volte l'anno va in sinagoga e ogni tanto accarezza il sogno della Palestina come dell'America. Ci sono, poi, la voluttà di invenzione, il gusto della scrittura che si scontrano contro un destino di zelante impiegato alle assicurazioni; l'anaffettività del padre-padrone da cui cerca - e non trova - parole di conforto; i conflitti interiori di ebreo agnostico comunque curioso delle sue radici; la compulsiva fame di sesso che fa a pugni con un perenne senso di disagio di fronte ai corpi nudi delle donne, desiderate e abominate, siano esse prostitute, serve, provvisorie fidanzate; il bisogno di legami affettivi profondi a cui, nel suo "profondo", non crede; la malattia- tubercolosiche squassa ma affila lo spirito rendendolo sempre più tagliente. Anche se non serve a difenderti, perché nella vita sei precipitato, impigliato, non ti sciogli dal groviglio, sei un "pregiudicato" che non incontra mai i suoi giudici, e interroghi senza avere risposte. Dentro una identità così complessa e contraddittoria ci sono i lasciti della filo-

ARCHEOLOGIA

Identificato sarcofago del faraone Ramses II grazie a un frammento

Mistero finora irrisolto, il sarcofago del famoso faraone Ramses II (1279-1212 a.C.) è stato identificato. La scoperta è stata fatta grazie allo studio di un frammento del sarcofago rinvenuto nel 2009 ad Abydos, in Egitto. Lo ha annunciato il Consiglio nazionale delle ricerche francese (Cnrs), nei cui laboratori sono stati svolti gli esami. Le poche parti del sarcofago di alabastro trovate nella tomba di Ramses II nella Valle dei Re, vicino a Luxor, furono distrutte dai saccheggiatori, lasciando intatti solo minuscoli pezzi. Questa volta è stata identificata una parte più imponente: un frammento di granito inciso e decorato, lungo 1,70 metri e spesso 8 cm. «È quasi un intero lato del sarcofago, mancano solo le curve che i saccheggiatori devono aver spezzato, probabilmente alla fine dell'Antichità, per tenere solo la parte piatta e riutilizzarla come pavimentazione», spiega il professore Frédéric Payraudeau, docente di egittologia all'Università della Sorbona di Parigi, che ha identificato il frammento.





Ritratto di Franz Kafka (3 luglio 1883-3 giugno 1924) di Francisco Fonollosa. Kafka nacque in una famiglia ebraica della classe media di lingua tedesca a Praga, la capitale del Regno di Boemia, allora parte dell'Impero austro-ungarico. Ricevette un'educazione rigida che lo segnò anche nel rapporto con le donne *(Afp)*

UN GENIO A STRISCE

In una graphic novel i suoi abissi e le vette

Il disegnatore Mahler propone una versione a fumetti del suo mondo fatto di cupa malinconia e humor nero

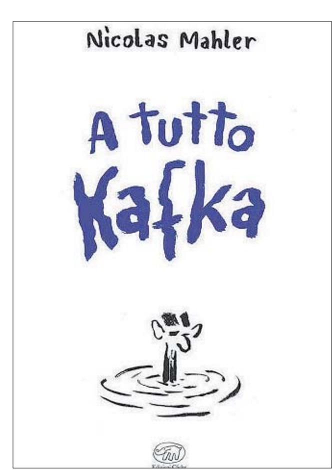
BRUNA MAGI

Cento anni dalla morte dello scrittore per il quale fu coniato il termine "kafkiano", sinonimo dell'ermetismo che imprigiona ogni essere umano. Fra le molte pubblicazioni, segnaliamo una graphic novel di **Nicolas Mahler**, noto illustratore tedesco, ***A tutto Kafka*** *(Clichy, pag.115, euro 25)*, tradotta da Matteo Galli e Franziska Peltenburg-Brechneff. Per darvi un'idea del taglio, ecco il brano sull'incontro con la donna che sarebbe diventata la sua fidanzata, ma non la sposò mai. Franz annotava nei suoi Diari: «Sig.na Felice Bauer. Quando sono arrrivato a casa di Brod (il suo miglior amico *ndr*), era seduta a tavola, ma mi è sembrata una domestica. Non avevo alcuna curiosità di sapere chi fosse, ma ho subito preso dimestichezza con lei. Un viso ossuto e vuoto che mostrava apertamente quant'era vuoto. Il collo libero. Una camicetta indossata così, a caso. Il naso quasi rotto. I capelli biondi dritti, privi di ogni attrattiva, mento robusto». Due anni dopo avrebbe scritto: «L'argomentazione in generale: io mi sono perduto in F.».

Era molto attratto dal sesso, provava pulsioni irresistibili e poi ne rifuggiva, per sua stessa dichiarazione, nauseato. Su di lui aveva influito la figura del padre Hermann, sia in senso psicologico che fisico, e anche letterario. Era un uomo imponente, egoista e prepotente, così diverso da quel figlio molto alto e magro, un figurina dark quasi ondeggiante, come sospinta dal vento del suo umorismo nero, ed è così che lo disegna Mahler. La madre, Julie Lowy, era una donna dolce che lavorava molte ore al giorno per aiutare il marito nel loro negozio di abbigliamento e oggettistica, mentre i sei figli furono allevati da governanti e servitori. Due maschi e tre femmine, poi vittime della Shoah, Elli e Valli e Ottla, quando Franz era scomparso da quasi vent'anni, ucciso dalla tubercolosi, e persino su quella malattia era riuscito a ironizzare. Una singolare forma di espressione, la sua, forse nata dal contrasto tra la fantasia dello scrittore e la sedentarietà grigia di impiegato delle assicurazioni. Chissà, forse la laurea in legge e quel prendere contatto ogni giorno con i problemi dei lavoratori, lo portarono al racconto ironico sulle crudeltà della vita.

Mahler si chiede se Kafka avrebbe approvato lo stile del suo disegno, dove Gregor (protagonista de *"La Metamorfosi"* è un insettuccio a palla, rovesciato sul dorso, con le zampette che si agitano invano verso l'alto, mentre incolpa le alzatacce per la trasformazione subita: la mancanza delle giuste ore di sonno ti combina qualsiasi guaio. Come sappiamo, la sua improvvisa diversità porterà la morte a Gregor, con soddisfazione della famiglia.

E mentre si sviluppano nella mente di Kafka romanzi come *Il processo* e *Il castello*, proseguono gli alti e bassi del fidanzamento con Felice, e la conoscenza di nuovi amori: Milena Jesenskà, brava giornalista e scrittrice, anche lei morirà in un campo di concentramento, ottant'anni fa, e in occasione della ricorrenza esce per *Elliott* la biografia ***Sono Milena da Praga***, di **Monica Zgustova**. Infine Dora Diamant, l'ultima passione. Mahler ha calcato ancora la mano sul disprezzo (ingannevole) di Kafka verso le donne: «Agathe è molto brutta e così anche Edwige. H. è bassa e grassa, ha le guance rosse, colore che non conosce né interruzioni né confini, gli incisivi superiori sono troppo grandi e non permettono alla bocca di chiudersi...». Battute e paradossi, passando per una statua della libertà anticipatrice dei tempi che impugna una spada anziché una fiaccola, e l'oltraggiosa ricorrenza delle emottisi, cioè le emorragie polmonari, mentre arriva la battuta finale di Franz che irride la morte: «Ci vuole così tanto tempo prima di farsi piccolissimi fino a essere schiacciati e poi pressati dentro quest'ultima stretta fessura». E Mahler la disegna alla fine, quella fessura assassina, con soli quattro tratti magistrali.



La copertina

sofia e della letteratura tedesche, degli abissi visionari magici, orrifici, gotici, delle irrisolte radici ebraiche, insieme ai richiami di una "modernità", che sciorina avanguardie all'assalto del cielo e crisi esistenziali che ti inchiodano a terra. E qui ci sono paesaggi ignoti che però qualcosa ti richiamano alla mente, insieme a gente che non sai se ti guarda con indifferenza o con ostilità, prona a supremi imperativi burocratici dai quali, prima, poi o mai, sboccerà una sentenza. Da un libro all'altro, Kafka è in attesa, tra il batticuore e lo sgomento.

Bene ha fatto Covacich a rievocare e a riflettere non solo sulla "trilogia della solitudine" (i romanzi: *America*, *Il processo*, *Il castello*) e sullo "scrittore incompiuto" (voleva che i suoi manoscritti fossero bruciati ma l'amico Max Brod non rispetterà le sue volontà), ma a ridisegnare il profilo kafkiano da un racconto all'altro. Covacich esplora Kafka, accertando la sua "colpevolezza". Che non è quella del marito mancato, del figlio complessato, dell'ebreo agnostico: ma consiste nel «piacere che prova a dar vita a quanto di più assurdo e abietto esca dalla sua mente. Usare il mondo per questo piacere, ecco la colpa dello scrittore». Nella *Lettera a Milena* del 15 novembre 1920 si legge: «Non mi occupo d'altro che di essere torturato e di torturare». Ma non siamo di fronte a perversioni/patologie sado-masochistiche.

Da un racconto all'altro il Kafka di Covacich è un "suppliziato" che-per dirla con Eschilo - «apprende attraverso la sofferenza». Kafka, che frequenta i bordelli tra attrazione e disgusto, ne trova, di affetti: da quello della sorella Ottilie a quello di Felice Bauer e poi di altre fidanzate fino a Milena Jesenská e a Dora Diamant che gli farà da crocerossina quando sarà ricoverato. Ma "servono" a qualcosa? Oppure soltanto i libri (quelli che hai scritto, quelli che vorresti scrivere ma non potrai farlo) sono «l'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi»?

Zibaldone

di Antonio Socci

«La mia parrocchia è divorata dalla noia. Come tante altre parrocchie! La noia le divora sotto i nostri occhi».

SENZA AVVENIRE

Viene in mente questa pagina del *Diario di un curato di campagna* di Georges Bernanos quando si sfoglia il giornale della Cei, *Avvenire*, ormai simile al *Manifesto*, una barchetta alla deriva nell'oceano dell'insignificanza, tra il Pd e il partitino di Bonelli e Fratoianni. Il sol dell'Avvenire al tramonto. Di recente si è svolto sulle sue pagine un dibattito sulla "cultura cattolica". Come diceva Giovanni Testori, in assenza di battiti fanno dibattiti. Tuttavia poteva essere un sussulto di vita. Sarebbe stato utile se si fosse concluso con un'autocritica severa ed esplicita (a cominciare dalla discussione sulla Chiesa durante la pandemia). Ma la conclusione finale che ne è emersa - non c'è più cultura cattolica - è stata applicata in generale ai cattolici: in realtà riguarda loro, il catto-progressismo, monopolista dell'establishment clericale, ma irrilevante e sterile perché da sempre subalterno alle ideologie dominanti. Per questo non genera cultura. Altrove, pur essendo un momento storico cupo, si trovano fede e cultura. Nell'arcipelago cattolico mondiale ci sono isole (magari emarginate o ignorate dall'establishment clericale) di pensiero e creatività, di intelligenza della realtà, letteratura, amore per la tradizione cristiana e molto altro. Nel catto-progressismo no. Anche la teologia della liberazione, in Sud America, è diventata marginale e irrilevante, ormai una cosa per pochi anziani.

IL BANAL GRANDE

Qua da noi il catto-progressismo è una chiacchiera sociologica superficiale che ripete i luoghi comuni già cucinati ogni giorno da *Repubblica*. Non ha nessuna originalità di accento perché non ha l'evento di Cristo come sorgente del giudizio, quindi non ha capacità attrattiva. I catto-progressisti hanno una sola preoccupazione: non andare mai contro l'ideologia dominante, i suoi dogmi e i suoi slogan. Il card. Robert Sarah li ha raffigurati così: «Sono paralizzati dall'idea di opporsi al mondo. Sognano di essere amati dal mondo; hanno perso il desiderio di essere un segno di contraddizione». In effetti bramano gli elogi di *Repubblica* che applaude la loro conformità alla linea. Mentre dovrebbero preoccuparsene e dolersene. Oggi più che mai sui cattolici incombono le parole di Gesù: «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla» (Mt 5,13). Anche papa Francesco ha detto: «Un cristiano senza coraggio, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile». Certo, bisogna testimoniare l'Amore, ma dicendo la verità come i santi e i martiri. Nel romanzo di Bernanos uno dei protagonisti dice: «Una cristianità non è un uomo che si nutre di marmellata. Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ragazzo mio, ma il sale. Ora, il nostro povero mondo somiglia al vecchio padre Giobbe sul suo letame, pieno di piaghe e di ulcere. Il sale su una pelle a vivo brucia. Ma le impedisce anche di marcire (...). La vostra mania è d'essere amati, amati per voi stessi, s'intende. Un vero prete non è mai amato, ricorda». Del resto una cosa caratterizza il deserto culturale catto-progressista: l'estraneità all'oceano di bellezza che per duemila anni ha accompagnato il fiorire della cristianità, specialmente in Italia. Sono estranei a secoli di cultura cristiana. Non amano la bellezza (come si vede dalle chiese moderne). Ma sulla "*via pulchritudinis*" si incontra Gesù Cristo.

www.antoniosocci.com

IL PIÙ VISTO DI DISNEY

"Oceania 2" è già nella storia Trailer-record

Oceania 2 riunisce Vaiana e Maui, dopo tre anni, per un nuovo grande viaggio insieme a un gruppo di improbabili navigatori. Dopo aver ricevuto un inaspettato richiamo dai suoi antenati, Vaiana deve viaggiare verso i lontani mari dell'Oceania e in acque pericolose e dimenticate per un'avventura diversa da qualsiasi cosa abbia mai affrontato.

Non è nemmeno uscito al cinema, ma si preannuncia già un grandissimo successo. Il film (*Moana 2* in lingua originale) arriverà nelle sale italiane il 27 novembre, ma ha già stabilito un record: il suo trailer, con oltre 178 milioni di visualizzazioni, è il più visto di sempre tra i film d'animazione della Walt Disney e Pixar. In precedenza, quelli ad aver generato più interesse erano stati *Inside Out 2* (157 milioni) e *Frozen 2* (116 milioni) e *Gli Incredibili 2* della Pixar con 113 milioni.

Dopo il grandissimo successo di *Oceania* (2016), il nuovo capitolo sarà nelle sale italiane il 27 novembre. In questo sequel, ambientato tre anni dopo il primo, la giovane Vaiana Waialiki ha ricevuto un richiamo inaspettato dai suoi antenati esploratori. La protagonista deve così intraprendere un lungo viaggio verso i lontani mari dell'Oceania in acque pericolose e dimenticate. Ad accompagnarla in queste nuove avventure ci sono il semidio mutaforma Maui e un nuovo equipaggio di marinari davvero improbabili.

La trama, seppur originale, prende molta ispirazione dai miti polinesiani (in particolare dalle leggende sul semidio Maui). Insieme a *Zootropolis*, ha segnato la settima volta che due classici Disney sono stati distribuiti nello stesso anno. A fine maggio, l'attore Dwayne Johnson (noto come The Rock) ha pubblicato sul suo profilo Instagram un reel in cui registra nuovi versi di *You're Welcome*, celebre brano del film.

"INGRESSO LIBERO" RIMASTERIZZATO

Intramontabile Rino Gaetano

Dopo 50 anni l'album d'esordio torna nei negozi: un genio che ha anticipato i tempi

DANIELE PRIORI

Ingresso libero, 50 anni dopo, torna nuovamente nei negozi di dischi. L'album che fu il delicato e ruggente, satirico e fiabesco esordio discografico di Rino Gaetano, passato mezzo secolo dalla prima pubblicazione ha evidentemente ancora quel tanto da dire che è caratteristico di quelle che davvero si possono considerare opere d'arte. Note e parole firmate dal cantautore crotonese, allora appena 24enne, pronte a farsi riascoltare da chi le aveva già amate e a farsi conoscere da chi non le avesse ancora scoperte.

Eventi portentosi che capitano alle vere rockstar, agli artisti autentici, istrioni e guitti, come è stato Rino Gaetano che, dannatamente, molto spesso muoiono purtroppo anche assai giovani. Com'è capitato pure a Rino che se n'è andato a soli 31 anni per un incidente stradale a due passi dalla sua casa al quartiere Nomentano, in quella Roma che l'aveva accolto e fatto quasi subito figlio suo. Lui, figlio di un sud mai rinnegato. Che portava nei tratti somatici, nella vocalità talora simile ai canti quasi urlati degli stornellatori nei campi.

VITA TROPPO BREVE

Alla sua terra esausta dalla quale lui se n'era andato giovanissimo senza averla mai davvero abbandonata. Perché Rino Gaetano, sin da subito, è stato e si è mostrato per quello che era: artista dentro, fino in fondo. Ancor prima dei suoi costumi eccentrici. *Ingresso libero* è dunque l'inizio di tutto. Uscito nel 1974 quando a Roma si facevano notare lui e Giorgio Chinaglia, il bomber mezzo americano della Lazio che quell'anno vinse lo scudetto, ispirando a Rino la bellissima *Mio fratello è figlio unico* di là da venire. Come di là da venire era il successo sanremese di *Gianna* e dell'album *Nuntereggaepiù* del 1978. In *Ingresso libero* però compaiono già tutte le numerose e diverse anime musicali che negli anni (purtroppo pochi) a seguire caratterizzeranno la poetica e l'intera opera di Rino Gaetano. Versi taglienti, un sarcasmo talora spinto e una capacità di descrivere il mondo che lo pone subito in un confronto naturalmente polemico con i cantautori e gli interpreti pop suoi coetanei che lui, tutto sommato, sfotteva un po'. Artisti che rispondevano ai nomi di Antonello Venditti o Francesco De Gregori.

Fino all'arrivo di *Ingresso libero* con canzoni già caratterizzate da testi particolari e ritmi incalzanti, alcuni dei quali somigliano a quelli della filastrocca come *A Khatmandu*.

Una scelta stilistica che conferisce al disco una freschezza e un dinamismo che anticipano lo spirito innovativo che renderà unica l'intera produzione di Gaetano. Quando l'album esce, l'Italia sta attraversando gli Anni di Piombo, un periodo segnato da tensioni politiche e sociali profonde. Rino riesce a incarnare al tempo stesso la denuncia non facendosi mai mancare quella dote di ironia ora satirica ora no sense, offrendo una visione del mondo in cui non tutto ha una spiegazione e non tutto la necessità.

CAOS E INCERTEZZA

La sua musica in tal senso riflette alla perfezione il caos e l'incertezza di quegli anni, ma lo fa con la leggerezza e la genialità che diventeranno suoi tratti caratteristici. Era la fine di maggio del 1974. Sette anni e due giorni più tardi, il 2 giugno del 1981, Rino Gaetano troverà la morte in un brutto incidente stradale sulla via Nomentana. Dal 2011, in occasione del trentennale della sua scomparsa, quella data è diventata, per i romani e non solo, il *Rino Gaetano Day*, organizzato dalla famiglia del cantautore nelle persone di Anna e Alessandro Gaetano con il contributo dell'unica cover band ufficiale insieme a molti artisti ed ospiti che gli renderanno omaggio.

L'edizione 2024 sarà a supporto dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada Onlus e in ricordo del giovane musicista Francesco Valdiserri scomparso a soli 18 anni sulle strade di Roma in un altro tragico incidente stradale arrivato a recidere un'altra vita di note e parole ancora tutte da scrivere.

DOPPIO APPUNTAMENTO

"Verissimo" su Canale 5 chiude col botto

Grande successo per l'edizione 2023-2024 di *Verissimo*, che ha confermato la sua forza editoriale, risultando vincente nel doppio appuntamento del weekend. Costantemente leader di fascia, il sabato ha registrato una media di 2.104.000 spettatori, share individui del 21.5%. Premiato da puntate record che hanno sfiorato il 25% di share, il talk condotto da Silvia Toffanin, anche quest'anno, si è dimostrato particolarmente amato dai giovani (23% sui 15-34enni) e dal pubblico femminile, target in cui ha segnato il 26.3% di share. L'appuntamento della domenica ha avuto una media di 2.338.000 telespettatori, share individui del 21%.



Silvia Toffanin

RAI UNO

6.00	RaiNews24
7.00	TG1
7.05	Il caffè
7.55	Che tempo fa
8.00	TG1
8.20	TG1 Dialogo
8.30	Ultima puntata UnoMattina in famiglia
10.30	Ultima puntata Buongiorno Benessere - Tutti i colori della salute
11.25	Linea Verde - Le strade d'Italia "Il Molise"
11.50	Linea Verde Discovery - Fatto in Italia "Fatto a mano Campania - Fatto a mano Veneto"
12.40	Ultima puntata Linea Verde Life "La Spezia"
13.30	TG1
14.00	Ultima puntata Linea Verde Sentieri "Albania, da Scutari ad Alessio"
15.00	Passaggio a Nord Ovest
16.00	A sua immagine
16.45	TG1 - Che tempo fa
17.00	ItaliaSì! Podio e poi
17.50	Concerto festa della Repubblica dal palazzo del Quirinale
19.05	L'eredità Weekend
20.00	TG1
20.35	Ultima puntata Affari tuoi
21.25	La bambina che non voleva cantare (Biografico, 2021) con Carolina Crescentini, Sergio Albelli, Paolo Calabresi. Regia di Costanza Quatriglio.
23.30	Ultima puntata - Prima tv Ciao maschio!
1.05	Applausi
2.05	Che tempo fa
2.10	RaiNews24

RAI DUE

6.00	RaiNews24
6.30	Il confronto
7.00	Punti di vista
7.30	Paradise - La finestra sullo showbiz
8.55	Radio2 Social Club
10.05	Quasar
11.00	TG Sport Giorno
11.15	Cerchiamo te: missione lavoro
12.00	Ultima puntata Cook40'
13.00	TG2 Giorno
13.30	TG2 Week-End
14.00	Top - Tutto quanto fa tendenza
14.50	Bellissima Italia Generazione Green
15.40	Prima tv Squadra Omicidi Istanbul - La fine di Alp Atakan (Poliziesco, 2014) con Erol Sande. Regia di Thorsten Schmidt.
17.15	Full Contact - Notizie che colpiscono
18.10	Gli imperdibili
18.20	TG Sport Sera
19.00	Prima tv Rai The Blacklist "Blair Foster" "Morgana Logistics Corporation"
20.30	TG2 - 20.30
21.00	TG2 Post
21.20	Prima tv Gli omicidi di Pont d'Arc (Poliziesco, 2023) con Élodie Varlet, Samy Gharbi, Anne Girouard. Regia di Christelle Raynal.
23.00	TG2 Dossier "Se incontro lo squalo"
23.50	TG2 Storie - I racconti della settimana
0.35	TG2 Mizar
1.10	TG2 Achab Libri
1.15	TG2 Sì, Viaggiare
1.30	TG2 Eat Parade
1.45	RaiNews24

RAI TRE

6.00	RaiNews24
8.00	Agorà Weekend
9.15	Mi Manda Raitre
11.00	Gli imperdibili
11.05	Storia delle nostre città
12.00	TG3 - TG3 persone - Meteo 3
12.25	Il Settimanale Estate
13.00	Homicide Hills - Fresh Force "La nuova squadra"
14.00	TG Regione - Meteo
14.20	TG3
14.45	TG3 Pixel - Meteo 3
15.00	Sogno di una notte di mezza età (Commedia, 2018) con Sandrine Kiberlain. Regia di Daniel Auteuil.
16.30	Gocce di Petrolio
17.20	Report (Replica)
19.00	TG3
19.30	TG Regione - Meteo
20.00	Blob
20.15	Chesarà....
21.45	Prima tv Sapiens - Un solo pianeta "Edizione 2024, 4a puntata - Le anime del deserto". Condotto da Mario Tozzi
23.55	TG3 Mondo
0.20	TG3 Agenda del mondo
0.30	Per il ciclo "Mai visti prima" - Prima tv Californie (Drammatico, 2021) con Khadija Jaafari. Regia di Alessandro Cassigoli, Causey Kauffman.
1.55	Fuori orario. Cose (mai) viste
2.10	Prima tv Rai Personal Shopper (Drammatico, 2016) con Kristen Stewart. Regia di Olivier Assayas.

CANALE 5

6.00	Prima pagina TG5
7.55	Traffico - Meteo.it
8.00	TG5 Mattina - Meteo.it
8.45	X-Style "Parola chiave: Confini" (Replica)
9.30	Super partes
11.00	Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00	TG5 - Meteo
13.40	L'Isola dei Famosi
13.45	Beautiful
14.45	Endless Love
16.30	Verissimo - Le storie. Condotto da Silvia Toffanin
18.45	La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
19.55	TG5 Prima Pagina
20.00	TG5 - Meteo
20.30	Striscina la Notizina
21.00	Calcio, UEFA Champions League 2023/2024 Borussia Dortmund - Real Madrid (Finale) (Diretta)
23.00	Champions League Live
24.00	Prima tv Speciale TG5 "Per sempre al Massimo"
1.00	TG5 Notte - Meteo
1.35	Striscina la Notizina
1.50	Il bello delle donne 3 "Agosto". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio
2.55	Riverdale "L'ultimo ballo" con Marisol Nichols
3.35	Vivere
4.20	Distretto di Polizia 8 "Fino all'ultimo respiro" "L'amore impossibile" con Simone Corrente

ITALIA UNO

6.30	L'Isola dei Famosi
7.00	Magica, magica Emi
7.25	Milly un giorno dopo l'altro
8.20	Una spada per Lady Oscar
8.50	The Goldbergs
10.15	Young Sheldon
11.05	Due uomini e mezzo
12.25	Studio Aperto - Meteo.it
13.00	Sport Mediaset
13.45	Drive Up
14.20	Tremors (Horror, 1990) con Kevin Bacon, Fred Ward, Finn Carter. Regia di Ron Underwood.
16.20	Superman & Lois "Tenere la chiave" "I doveri di un padre" con Tyler Hoechlin
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Meteo.it - Studio Aperto
19.00	Studio Aperto Mag
19.30	C.S.I. "Niente di umano" con George Eads
20.30	N.C.I.S. "Doppio abbaglio" con Sean Murray
21.20	Shrek - E vissero felici e contenti (Animazione, 2010) Regia di Mike Mitchell.
23.15	Il Gatto con gli stivali (Animazione, 2011) Regia di Chris Miller.
1.05	L'Isola dei Famosi
1.35	Studio Aperto - La Giornata
1.45	Sport Mediaset - La Giornata
2.00	Schitt's Creek "Tiro al tacchino" "Trucchi piramidali" "Il funerale di Carl" con Eugene Levy

RETEQUATTRO

6.00	Ieri e oggi in tv Special - Personaggi
6.25	TG4 L'ultima ora Mattina
6.45	Prima di domani
7.45	Brave and Beautiful
8.45	Mr Wrong - Lezioni d'amore
9.45	Poirot: la sagra del delitto (Giallo, 2013) con David Suchet, Zoe Wanamaker, Chris Gordon. Regia di Tom Vaughan.
11.55	TG4 - Meteo
12.25	La signora in giallo "Accordo fatale" "La ruota della morte"
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Prima tv Hamburg Distretto 21 "Anima pura" con Sanna Englund
16.30	Dynasties - I Diari
16.40	Colombo "Scaccomatto a Scotland Yard"
19.00	TG4 - Meteo
19.40	Terra Amara
20.30	Stasera Italia
21.25	Sei giorni, sette notti (Commedia, 1998) con Harrison Ford, Anne Heche, Cliff Curtis. Regia di Ivan Reitman.
23.50	Confessione Reporter
1.00	After the Sunset (Avventura, 2004) con Pierce Brosnan. Regia di Brett Ratner.
2.45	TG4 L'ultima ora Notte
3.05	Festivalbar Galà 2005
4.35	Tanto va la gatta al lardo... (Commedia, 1978) con Walter Chiari, Luciano Salce, Franca Valeri. Regia di Marco Aleandri.

LA7

6.00	Meteo - Traffico - Oroscopo
6.40	Anticamera con Vista
7.00	Omnibus - News
7.40	TG La7
7.55	Omnibus Meteo
8.00	Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40	Coffee Break (Diretta)
11.00	L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu
11.50	L'aria che tira - Diario
12.50	Like - Tutto ciò che Piace
13.30	TG La7
14.00	Film Inchiesta L'assassinio del Banchiere di Dio (Documentario, 2022) con Giacomo Rocchini. Regia di Tom Donahue.
16.30	Eden - Missione Pianeta
20.00	TG La7
20.35	In altre parole "Best". Condotto da Massimo Gramellini
23.30	Uozzap
0.15	TG La7
0.25	Anticamera con Vista (Replica)
0.35	ArtBox (Replica)
1.10	Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
1.50	La7 Doc "La principessa Margareth" "1973 - 2001: Un quarto d'ora di celebrità" "Dinastie Americane e i Kennedy: L'eredità"
4.00	L'aria che tira - Diario (Replica)
5.00	Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Replica)


Rino Gaetano è morto a 31 anni nel 1981 a Roma in un incidente stradale vicino a casa

L'ARTISTA È MATTATRICE DI "COMEDY CENTRAL PRESENTS"

«Sei hai paura non fare il comico»

Laura Formenti spopola sul web e in tv: «Sesso, gay, donne: non risparmio nessuno»

ALESSANDRA MENZANI

«Quando mi dicono "Sei brava per essere donna" rispondo: "Sei gentile per essere un coglione". Capiscono tutti». Laura Formenti, stile americano e battute esplicite, molto esplicite, non fa molta differenza tra uomini, donne, etero, gay, abili e diversamente abili. «La comicità deve toccare tutti, se qualcuno si offende non è un problema mio». Mezza italiana e mezza tedesca, spazia dal podcast *Humor Nero* ai *live* (cinque date estive) fino alla tv: l'11 giugno è la protagonista della puntata di *Comedy Central Presents*, format che inizia il 5 giugno sul canale 129 di Sky e su NOW (poi su Paramount+).

Quando ha capito che di lavoro voleva fare ridere?

«Tardissimo. Facevo l'attrice ma ero sempre squattrinata. Ero l'attrice di strada, poi la trampoliera, cosa che ogni tanto faccio ancora. Tramite un laboratorio di comicità mi sono messa in coppia con una ragazza, facevamo cose *on the road*, finché siamo andate al programma tv *Colorado*. Poi la coppia è scoppiata ma ho continuato a scrivere cose mie con un autore. Mi sono cimentata nella *stand up comedy*, cosa che in Italia era poco diffusa. Prima mi esibivo in piccoli locali con tre persone, poi sono cresciuta. Il boom della *stand up* è coinciso con la fine del Covid. La svolta per me è arrivata con la partecipazione a *Italia's Got Talent*».


Laura Formenti, 44 anni, è protagonista di "Comedy Central Presents"

Lei ha un linguaggio esplicito, parla di donne, uomini, gay, mestruazioni. Oggi con la cultura woke è più difficile osare?

«No. Il comico si deve prendere la responsabilità di quello che dice, ovviamente non cadendo nel bullismo. Una volta che ha fatto delle scelte, se uno si offende non è un problema del comico. Magari è colpa di chi è ipersensibile».

Le è successo?

«Sì. Ci sono tanti permalosi, le mamme, le femministe, ma soprattutto gli uomini. "Ecco vedi, ormai siamo bullizzati". Il vittimismo è il male del secolo».

Un tema delicato?

«Il cibo. Prova a dire a un uomo che le lasagne della mamma non sono buone. Avevo fatto una battuta su chi mangia gli insetti, mi arrivò una *shitstorm* (tempesta di letame, ndr). Avevano preso la frase sul serio».

Da allora è più attenta?

«No. Non era un problema mio. Se un comico ha paura, cambi lavoro. Io faccio provocazione satirica se mi strumentalizzano a livello politico non è affar mio».

Satira politica?

«Non la faccio. La politica è un riflesso della società. I politici rubano? Sono cattivi? Sono come noi. I vizi della politica preferisco vederli su di noi».

Modelli?

«Piu americani: Sarah Silverman, Taylor Tomlison. Tra le italiane stimo ovviamente Paola Cortellesi, Geppi Cucciari, Virginia Raffaele che hanno uno stile diverso dal mio. Adoro Serena Dandini».

Uomini?

«Dario Fo, Paolo Rossi, ma soprattutto Giorgio Gaber. Mi piace la comicità di contenuto, negli anni '90 invece siamo passati più al varietà. Di Gaber amo la comicità quasi filosofica che è sopra la comicità politica. Mi interessa più l'aspetto psicologico, la fragilità, studiare gli altri e me stessa».

Si può scherzare sul mondo gay?

«Io appoggio la comunità LGBTQIA+. Si possono fare battute su tutti, senza criticare la natura delle persone. Quando si includono tutti nella comicità, ecco che è un modo per non discriminare. Parlando di disabilità, Daniel Sloss, giovane comico scozzese, dice una cosa interessante: "Se tu escludi le persone disabili dalla satira, le stai discriminando. L'importante è non "ridere di" ma "ridere con". Le battute sono da maneggiare. Molte volte sui social vedo cose sbagliate».

Serve un limite?

«Servono educazione delle persone e dell'umorismo».

Lei è mai stata censurata?

«Sì, volevo portare in un programma un pezzo comico sull'interruzione di gravidanza. La rete ha detto che non se ne assumeva la responsabilità. Non mi sento vittima, ognuno ha la propria linea editoriale. L'ho fatto nel mio podcast, spazio totalmente mio».

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

FA LA COSA GIUSTA
SKY DRAMA ORE 21

Con Danny Aiello, Spike Lee e John Turturro. Regia di Spike Lee. Produzione USA 1989.

Ancor oggi, forse, il miglior film di Spike dove il tema dei conflitti razziali è affrontato con vigore e lucidità. In un quartiere di Brooklyn, la coabitazione fra neri e immigrati italiani sembra da anni una cosa pacifica. Ma basta un piccolo episodio di violenza in un giorno d'estate a scatenare uno scontro d'inaspettata ferocia. Nonostante Spike, gli italiani del cast (Aiello, Turturro) sono i migliori.

FILM TV

LA BAMBINA CHE NON SAPEVA CANTARE
RAIUNO ORE 21.25

Viene riprogrammata in una sola serata la fiction del 2021 dedicata agli esordi in carriera della cantante Nada (Cristina Rebeggiani). Adolescente dotata di bella voce, ma nient'affatto persuasa a fare della canzone una professione, Nada decide di provarci solo per far contenta la madre depressa. Ci prova talmente bene che debutta a Sanremo a 15 anni.

DOCUMENTI

IL CASO CESTE
NOVE, ORE 21.25

Per la serie dei casi criminali rievocati sul Nove stasera è il turno del caso di Elena Ceste, scomparsa in Piemonte nel 2014 e ritrovata (morta) solo dopo dieci mesi.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

16.00	Blood & Treasure "Benvenuti al Dragon Gate" "L'isola dei veleni"
17.20	Lol;-)
17.35	Senza traccia
21.20	Prima tv Holy Spider (Thriller, 2022) con Mehdi Bajestani. Regia di Ali Abbasi.
23.20	The Alleys (Thriller, 2021) con Emad Azmi. Regia di Bassel Ghandour.

Rai 5

20.00	Rai 5 Classic
20.45	Essere Maxxi
21.15	Sei pezzi facili - Sei titoli del teatro di Mattia Torre "Migliore - Di Mattia Torre regia televisiva Paolo Sorrentino con Valerio Mastandrea"
22.55	Prima tv Il teatro vive solo se brucia
23.25	Prima tv Sulla Scala con gli Angeli

Rai Movie

19.25	Police (Giallo, 2020) con Virginie Efira. Regia di Anne Fontaine.
21.10	Gli infedeli (Drammatico, 2020) con Valerio Mastandrea. Regia di Stefano Mordini.
22.40	Single ma non troppo (Commedia, 2016) con Dakota Johnson.
0.35	La casa dei libri (Drammatico, 2017) con Emily Mortimer.

Rai Storia

20.00	Il giorno e la storia
20.20	Scritto, letto, detto "Gabriella Airaldi"
20.30	Passato e Presente
21.10	Cinema Italia La ciociara (Drammatico, 1960) con Jean-Paul Belmondo. Regia di Vittorio De Sica.
22.50	Documentari d'autore Il migliore. Marco Pantani (Documentario, 2021) Regia di Paolo Santolini.
0.35	Rai News Notte

Rai Premium

17.15	Una Grande Famiglia 3
19.05	Morgane - Detective geniale "Fuk, Luk e Sau" "Kikeriki"
21.20	Purché finisca bene - Mia moglie, mia figlia, due bebè (Commedia, 2016) con Neri Marcorè. Regia di Eugenio Cappuccio.
23.05	Per Elisa - Il caso Claps "Quinta puntata" "Sesta e ultima puntata"

20

19.15	Chicago Fire "Pettegolezzi"
20.05	The Big Bang Theory "Il riallineamento dei fratelli" "L'asimmetria della farfalla"
21.05	The Time Machine (Fantastico, 2001) con Guy Pearce. Regia di Simon Wells.
23.15	Stolen (Azione, 2012) con Nicolas Cage.

Iris

16.00	Il mandolino del Capitano Corelli (Drammatico, 2001) con Nicolas Cage. Regia di John Madden.
18.30	I tre giorni del Condor (Spionaggio, 1975) con Robert Redford. Regia di Sydney Pollack.
21.10	The Score (Thriller, 2001) con Robert De Niro. Regia di Frank Oz.
23.45	Scuola di cult "Scuola di cult, 24, 12"

La5

18.05	Endless Love
21.10	Inga Lindstrom - Una sposa in fuga (Drammatico, 2018) con Barbara Prakopenka. Regia di Matthias Kiefersauer.
23.00	La strada del silenzio "Ancora vivi" "Il riscatto"
1.10	Scene da un matrimonio. Condotto da Anna Tatangelo

Cielo

19.20	Affari al buio "Barry l'attore" "Il magazzino perfetto"
20.20	Affari di famiglia
21.20	Febbre nelle notti d'estate (Erotico, 1978) con Claudine Bird. Regia di Siggi Götz.
23.20	Hardcore: la vera storia di Traci Lords "Una carriera precoce e un grande scandalo"

Tv8

18.40	Bruno Barbieri - 4 Hotel "Emilia Romagna - Pet Friendly"
20.05	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Siena" "Livorno" "Isola d'Elba" "Argentario: una finestra sul mare"
0.55	Ladre per caso (Commedia, 2017) con Jean Reno. Regia di Pascal Bourdiaux.

Nove TV

16.55	Little Big Italy "New York"
18.30	Little Big Italy "Panama"
20.00	I Migliori Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
21.40	Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste
23.10	Stevanin - Non ricordo di averle uccise
0.50	Maurizio Minghella - Il predatore

Italia 2

16.25	What's my destiny Dragon Ball
18.25	Mom
21.15	Poltergeist - Demoniache presenze (Horror, 1982) con Craig T. Nelson. Regia di Tobe Hooper.
23.20	Ouija (Horror, 2014) con Olivia Cooke. Regia di Stiles White.
1.25	Che campioni Holly & Benji!

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Rete 4 vince con Giorgia

CHI SALE (***"Dritto e Rovescio"***)

Molti l'aspettavano al varco per poter scrivere che il pubblico avrebbe preferito la concorrenza, che la curva Auditel in coincidenza con la sua ospitata sarebbe calata, che la luna di miele ormai è finita. Invece non è andata così. Dopo 19 mesi di governo - considerato il piano dell'attenzione televisiva - Giorgia Meloni continua a catalizzare l' interesse della platea Auditel. L'intervista rilasciata a *Dritto e Rovescio* è partita precisamente alle 21:30 terminando poco dopo le 22:10. Nessun tema è stato risparmiato, anche quelli più spinosi, come Caivano, lo "scontro" con De Luca, il premierato, il salva-casa. In primis colpisce tecnicamente la tenuta dell'ascolto, cresciuto col passare dei minuti fino a toccare picchi ben oltre il 10% di share quando si è parlato delle scintille con Vincenzo De Luca, del ruolo delle femministe e del premierato. Il format di Mediaset - che si è imposto sulla concorrenza di un pur agguerrito Formigli che su La7 ha raggiunto il 6.8% di share - ha mantenuto un ottimo andamento medio segnando giovedì 1.193.000 spettatori, l'8.8% di share. Interessante il boom nelle regioni rosse come l'Emilia (10%) e proprio la Campania di De Luca (9.5%). Non era scontato che la Premier dopo quasi 600 giorni di governo ottenesse un simile risultato, in molti puntavano su una fisiologica flessione. Non è andata così.

JOSÉ DIRETTO IN TURCHIA

Mou decadente: gli rimane solo il Fenerbahce


José Mourinho ripartirà dal Fenerbahce in Turchia *(Afp)*

Dopo essersi lagnato per mesi dell'esonero alla Roma, José Mourinho è pronto a tornare in panchina. Meno male, così magari la smetterà di sparare sui quei "cattivoni" che non gli hanno permesso di campare di rendita sulle due finali europee, sbiadite da una terza stagione disastrosa, a livello di risultati e di gioco. Il portoghese è ormai fuori dal giro che conta, ma non è ancora al punto di dover accettare l'Arabia o qualche altro club del terzo mondo calcistico. Il Fenerbahce è tutto sommato un buon compromesso: ha chiuso l'ultimo campionato al secondo posto, dietro il Galatasaray, e disputerà comunque i preliminari di Champions League. Nel caso in cui non dovesse arrivare alla fase del gruppone, il Fenerbahce retrocederebbe in Europa League: ciò significa che potrebbe verificarsi un incrocio tra Mourinho e la Roma... Per José la Turchia è una novità, dopo aver allenato in Portogallo, Inghilterra, Spagna e Italia. Firmerà un contratto biennale, in un club che non è proprio quello che sperava, ma che è meglio di niente.

GAL

EURO 2024, AL VIA IL RADUNO DELLA NAZIONALE

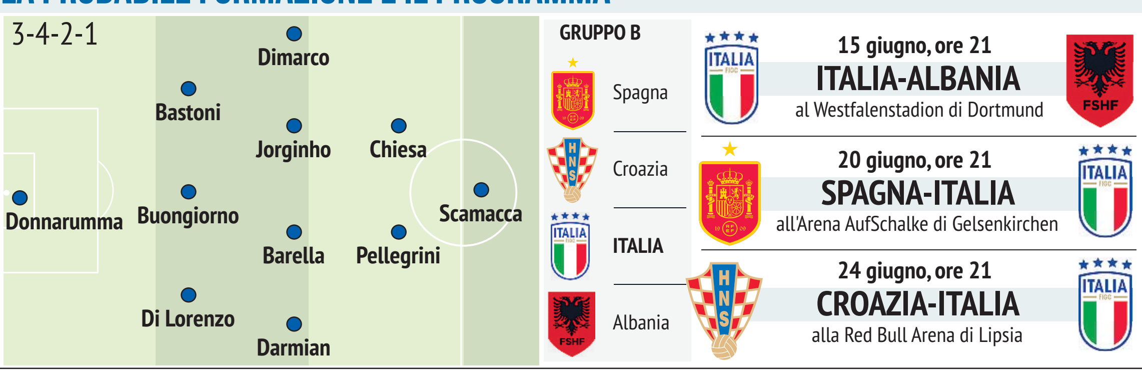
Qui si fa l'Italia

Spalletti prepara il 3-4-2-1 e detta la linea: «Talento libero in un contesto organizzato» Il ct dovrà tagliare tre giocatori: «Fagioli? Scelta tecnica». Martedì test con la Turchia

RENATO BAZZINI


Il ct Spalletti con Chiesa ed El Shaarawy *(Afp)*

LA PROBABILE FORMAZIONE E IL PROGRAMMA



Luciano Spalletti non era abituato ad allenare una volta ogni tanto. Ha passato una vita facendo su e giù per i centri sportivi, dentro e fuori dal campo di allenamento. Ma il ruolo da commissario tecnico è così, diverso per definizione, e Spalletti lo sapeva. Una cosa è certa: questi mesi di astinenza lo hanno caricato a mille. Al primo giorno di raduno della Nazionale in vista degli Europei, sembra un bambino al parco giochi. Questa è la migliore notizia per l'Italia che si appresta a difendere il titolo. La nostra squadra ha bisogno di qualcuno che creda in lei e di un'identità che moltiplichi la forza dei singoli. Spalletti garantisce entrambe le cose. È l'uomo giusto al posto giusto anche perché capace di emozionarsi per quello che rappresenta la Nazionale, cioè un punto di arrivo e non di passaggio nella carriera di un allenatore: «Batte il cuore a pensare a cosa succederà all'Europeo perché non ci sono mai stato».

«NULLA DI RIGIDO»

Il gioco sarà quello visto a Napoli e si ispirerà fortemente all'Inter di Inzaghi. Questo, in termini spallettiani: «Nulla di rigido. Vorrei liberare il talento in un contesto di squadra organizzata. L'imprevedibilità nel prendere le posizioni in campo diventa sorpresa per i rivali». Il modulo è una base di partenza che indica posizioni di massima ma poi i calciatori si muovono l'uno prendendo il posto dell'altro e garantendo un equilibrio complessivo in tutte le fasi del gioco. Ecco perché Darmian e Di Lorenzo potranno scambiarsi la posizione sulla destra mentre a sinistra non si prescinde dalla catena interista Bastoni-Dimarco-Barella. Il sistema scelto, giusto per chiarire, è il 3-4-2-1, e il fatto che Spalletti ci punti senza esitazioni è un segnale positivo. Di solito quando si inizia con un dubbio di fondo non si va da nessuna parte. La decisione è suggerita anche dalle convocazioni: la carenza di ali pure comporta una parziale rinuncia al 4-3-3, che però non verrà comunque cancellato. In quel ruolo ci sono Chiesa, Orsolini e Zaccagni tra i 30 preconvocati, ma l'impressione è che almeno uno degli ultimi due verrà scartato, ovviamente a malincuore: «Ai ragazzi ho detto che ho l'età per cui mi emoziono, quindi la scelta per me sarà difficilissima. Lasciare fuori qualcuno mi uccide, mi dà fastidio». Infatti per Bonaventura («Mi piange il cuore») e Locatelli sono riservate parole di "dolore": «Gli chiedo scusa perché è un professionista e persona seria». Non è detto che, visto il forfait di Acerbi, verranno scartati per forza centrocampisti e attaccanti: «Devo valutare perché abbiamo tanti difensori. I non convocati potranno uscire da ogni settore».

Oltre a un portiere (a proposito, «Donnarumma resta capitano»), il ct ne dovrà scartare tre per consegnare alla Uefa una lista da 26 entro il 6 giugno. Si pensava che Fagioli fosse un indiziato per via di una convocazione simbolica, invece Spalletti chiarisce che «è una scelta tecnica, ben diversa da Rossi nell'82. Ha qualità e creatività, anche se gli manca un po' di scocca nel duello fisico».

POSSIBILI SORPRESE

A questa compensano quei «due-tre giocatori in più con cui possiamo fare una sorpresa». Il ct intende quei convocati apparentemente privi di senso e che invece possono, per caratteristiche, svoltare l'andazzo di un torneo, compensando a carenze o difetti che possono palesarsi nelle prime partite e che non si ha il tempo e il modo di verificare - l'Italia giocherà solo due amichevoli, il 4 giugno contro la Turchia e il 9 contro la Bosnia, prima dell'esordio con l'Albania. Il pensiero può andare a Folorunsho e Ricci, abituati al ruolo di centrocampisti di impatto nel 3-4-2-1 a differenza dei titolari Barella e Jorginho ma pure della prima linea di riserve composta da Cristante e Frattesi. Spalletti ha pensato a tutto, anche alla sala giochi in ritiro. Ora non resta che fare l'Italia.

FINALE DI CHAMPIONS, STASERA BORUSSIA DORTMUND-REAL MADRID (ORE 21)

Ancelotti "dinosauro" che dà lezioni

Carlo risolve problemi ed è amato dai campioni: vuole la "quinta" da allenatore


Carlo Ancelotti a caccia della quinta Champions *(Afp)*

FEDERICO STRUMOLO

Se leggi Champions League pensi al Real Madrid e a Carlo Ancelotti. Questa sera il tecnico italiano proverà a regalare la quindicesima Coppa dalle grandi orecchie alle Merengues, nonché a regalarsi il settimo trionfo nella competizione, tra i quattro da allenatore, due con lo stesso Real Madrid e due con il Milan, e i due in rossonero da calciatore. Di fronte ci sarà un Borussia Dortmund che nessuno pronosticava in finale all'inizio della stagione, ma che ci è arrivato grazie a un calcio ordinato e intelligente, eliminando squadre più blasonate, dal Milan ai gironi al Psg in semifinale, passando per l'Atletico Madrid ai quarti.

Le danze a Wembley si apriranno alle 21 (diretta su Canale 5 e Sky) e a partire favorito non potrà che essere il Real. Perché i Blancos possono contare su una rosa fortissima, dal leggendario Toni Kroos, all'ultimo ballo con il Real (si ritirerà dopo gli Europei con la Germania, nonostante il suo livello a 34 anni gli permetterebbe di continuare), al fenomenale Vinicius Junior, grande favorito per il Pallone d'Oro (ma tanto passerà proprio da questa sera). E poi, ovviamente, c'è Carletto, allenatore come pochi nella storia del pallone, con buona pace di chi gli dà del fortunato e chi del dinosauro. La fortuna, dopotutto, in questi casi non esiste, semmai può configurarsi il momento in cui il talento incontra l'opportunità. In questa stagione, tra l'altro, il Real è stato tutto tranne che baciato dalla buona sorte, considerando i tantissimi infortuni che hanno colpito la squadra, con periodi in cui la rosa era decimata, senza risparmiare la finalissima di questa

DOCUSERIE DI ALLIANZ

"Sognando Parigi": le storie di 7 azzurri da domani su Rai 2

Da domani, 2 giugno, fino al 14 luglio andranno in onda sulla Rai tutti gli episodi di "Sognando Parigi: 7 atleti, un solo traguardo". Si tratta della docuserie ideata da Allianza, prodotta in partnership con Yam 112003 e in collaborazione con Rai. Protagonisti sette straordinari atleti e paratleti, scelti a novembre 2023 per creare un team virtuale Allianz che gareggerà alle Olimpiadi di Parigi 2024. Si tratta di Thomas Ceccon, Antonio Fantin, Giulia Ghiretti, Aziz Abbes Mouhiidine, Sofia Raffaeli, Giorgia Villa e Alice Volpi. Le puntate su Rai 2, dal 2 giugno al 14 luglio, andranno in coda al Tg Sportivo della domenica (ore 18.25 circa), salvo la prima puntata del 2 giugno che sarà trasmessa alle 15.40 e la seconda del 9 giugno che andrà in onda alle 16.30. Su Rai Sport ci sarà una replica il lunedì successivo e su RaiPlay andranno in streaming dal primo on-air della domenica. A conclusione ci sarà anche un film da 60' che raccoglierà i ritratti più belli e significativi dei giovani atleti e andrà in onda su Rai 2, il 21 luglio, in coda al Tg Sportivo della domenica.

VALZER DELLE PANCHINE

Tudor-Lazio, rischio rottura Baroni si libera


Igor Tudor può lasciare la Lazio dopo pochi mesi *(Afp)*

Igor Tudor potrebbe lasciare la Lazio dopo pochi mesi. Tra l'allenatore e il club biancoceleste sembrano esserci diverse divergenze, con il croato che non avrebbe affatto gradito il mancato rinnovo di Kamada. Quest'ultimo era diventato un punto fermo del nuovo corso, riscattando una prima parte di stagione infelice sotto la guida di Maurizio Sarri. Non è escluso che Tudor e la Lazio possano separarsi, anzi con il passare delle ore l'idea sta prendendo sempre più quota: nel caso i biancocelesti si fionderebbero su Raffaele Palladino, che è disponibile a lasciare il Monza ed è nella lista dei possibili allenatori anche della Fiorentina. Quest'ultima molto probabilmente saluterà Vincenzo Italiano, che andrebbe volentieri a giocarsi la Champions con il Bologna. Da segnalare la decisione di Marco Baroni, che non ha rinnovato il contratto con il Verona dopo aver centrato la miracolosa salvezza: piace a Monza, Cagliari e Udinese.

GAL



sera, dove non ci saranno David Alaba e Aurélien Tchouaméni, mentre Thibaut Courtois farà il suo debutto stagionale in Champions dopo aver saltato tutte le altre partite per la rottura del legamento crociato.

Chi pensa che i metodi del tecnico 64enne siano obsoleti è smentito dai risultati. Il gioco di Ancelotti è vecchio solo in apparenza, perché nei fatti si aggiorna, evolvendosi. Solo così l'emiliano ha conservato quella longevità che nessun altro collega è riuscito a mantenere. Basti pensare che il primo titolo in panchina arrivò addirittura nel 1999, con la Coppa Intertoto vinta alla guida della Juventus e ora, la bellezza di venticinque anni dopo, i trofei vinti sono 28, che si sommano ai 14 guadagnati da giocatore, per un totale di 42 titoli in carriera (stasera potrebbero diventare 43).

Risultati straordinari, accompagnati da un gioco classico ma non fuori dal tempo, costituito da fase difensiva attenta, in perfetto stile italiano, ripartenze fulminanti e fiducia nelle giocate dei singoli campioni. Quest'ultimi lo amano, riconoscono in lui grandezza e bontà. E Carletto è infallibile come pochi nel toccare le corde giuste per far rendere al meglio i suoi giocatori.

ACCORDO PER IL RINNOVO CON L'INTER

Lautaro, fumata nerazzurra: supera la prova del "nove"

L'argentino chiude il caso e accetta 9 milioni all'anno più bonus fino al 2029 Vince il buonsenso, il capitano segue le orme di Zanetti. Ora tocca a Barella

CLAUDIO SAVELLI

Lautaro Martinez è pronto a rinnovare il contratto con l'Inter: guadagnerà 9 milioni l'anno più bonus fino al 2029 *(Afp)*

Lautaro Martinez ha detto sì all'Inter, prima che all'offerta dell'Inter. È una differenza sostanziale e decisiva: fosse stato per l'agente Alejandro Camano, probabilmente si sarebbe andati avanti con il tira e molla, invece la notte ha portato consiglio al giocatore argentino che prima si è autoimposto e poi ha imposto al suo entourage un passo deciso e decisivo verso il club di cui è capitano e simbolo. L'Inter, a sua volta, si era spinta verso Lautaro con un'offerta ulteriormente ritoccata verso l'alto: non più 8 milioni netti a stagione di base fissa ma 9 più uno di bonus per arrivare alla famigerata doppia cifra. Un gesto apprezzato dal Toro che aveva dichiarato di voler chiudere la questione prima della Coppa America e ha mantenuto la parola, rendendosi conto che pure l'Inter aveva fretta di arrivare ad una soluzione. Bravo lui, brava la dirigenza nerazzurra a mantenere la calma ma a non farsi piegare dal gioco delle parti, brava la nuova proprietà a non influenzare una negoziazione in corso da tempo.

PAROLA MANTENUTA

L'intervento di Lautaro è degno di un capitano, oltre che di un professionista di spessore. Rompendo gli indugi e decidendo per sé, rallenta una presa di potere eccessiva (non solo nel suo caso ma in tutto il mondo del calcio) degli agenti, che giocano al rialzo per arricchirsi più che per salvaguardare la carriera dei loro assistiti. Il sospetto, infatti, era che il gioco al rialzo fosse finalizzato ad una permanenza fino alla scadenza del contratto per poi andare via a parametro zero più che a un reale interesse di qualche club (anche perché di big superiori all'Inter ce ne sono poche, e queste poche hanno messo a posto la casella centravanti). Lautaro suggerisce che i calciatori sono ancora padroni delle loro carriere e che possono davvero diventare delle bandiere. Basta rendersi conto di essere già straricchi. Basta guardarsi attorno per scoprire che se stai bene in un posto è meglio rimanerci (vedi Lukaku, Hakimi, Skriniar, Onana, tutti ex compagni di Lautaro). Basta volerlo.

Il Toro ha chiesto a Camano di non andare più al rialzo e quest'ultimo si è adeguato. Ha deciso seguendo il cuore, al netto del fatto che la rinuncia è sì di un paio di milioni ma l'offerta è da 9 milioni di euro netti a stagione, non 9mila lire. Da sottolineare anche la durata del nuovo contratto e l'assenza di clausola rescissoria. Sarà un'estensione fino al 2029, quindi per ulteriori cinque stagioni, priva di via di uscita "semplificata". Lautaro, che ad agosto compirà 27 anni, può vestire nerazzurro fino ai 32 e per undici stagioni consecutive, salvo ulteriori rinnovi che lo proietterebbero definitivamente in orbita Javier Zanetti. Il prossimo a firmare un nuovo contratto sarà Nicolò Barella, anche lui fino al 2029.

L'esito della trattativa-Lautaro - ricordiamo che nel calcio contemporaneo i rinnovi sono più delicati e importanti degli acquisti - ha dei riflessi da considerare sul fronte proprietà. È un segnale chiaro della continuità promessa da Oaktree.


SEGNALE CHIARO

La cifra proposta è rimasta vicina a quella già sul tavolo nella gestione precedente, non è stato fatto uno strappo verso l'alto né è stata rivista verso il basso. Vuol dire che Oaktree si fida ciecamente del lavoro della dirigenza e che non ha alcuna intenzione di ridimensionare i budget e le strategie, come ha in effetti dichiarato. Vuol dire che l'Inter di domani si ispira a quella che ieri l'altro ha sfiorato la Champions League e ieri ha vinto lo scudetto, rigorosamente con Lautaro Martinez in campo.


KcImmobilGest®
DOVE ABITA L'ELEGANZA...
VICINANZE VIA VENETO, raffinate atmosfere e spazzi ben studiati per un dimora signorilemonopiano con 350 mq di giardino. soggiorno grande con camino, studio, cucina con pranzo, tre letto, due bagni, ampia taverna, piccolo appartamentino ad uso dependance", altro bagno con sauna, cantina, garage doppio. ristrutturazione e finiture curate da artigiani, piacentini. semplicita' travolgente!!!ce"d"eptot127,44
ESCLUSIVA KcImmobilGest
EURO 84000,00
PIACENZA
MILANO
LUGANO
www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535

Sarà l'imminente annuncio di Martín in Ducati nel 2025, sarà la voglia di accorciare in classifica dopo la vittoria a Barcellona, fatto sta che il Mugello è proprio la pista di Bagnaia. Pecco ha chiuso davanti nelle pre-qualifiche di ieri pomeriggio, accedendo al Q2 in 1'44"938, vicinissimo al record della pista che è sempre suo.

MOTOGP AL MUGELLO, PECCO OSTACOLA MARQUEZ E PERDE TRE POSIZIONI: OGGI POLE E SPRINT

Bagnaia fa scintille ma viene penalizzato

Poi però è stato penalizzato di tre posizioni in griglia (da scontare domani) per aver ostacolato il giro lanciato di Alex Marquez.

Oggi cercherà la doppietta qualifica-Sprint (**ore 10.45** e **14.55** con diretta su Sky Sport, in chiaro su TV8 e in streaming su Now). Alle sue spalle l'ottimo Rins con la Yamaha ufficiale (+0.273), sulla pista dove l'anno scorso si fratturò tibia e perone della gamba destra saltando quasi tutto il resto di Mondiale. Terzo il rookie di GasGas, Acosta (+0.388), poi Oliveira con l'Aprilia Trackhouse (+0.402) e Marc Marquez con la Ducati Gresini, a soli cinque millesimi dal portoghese.

Al Q2, dal sesto al decimo posto: Bastianini, Martín, Alex Marquez (Ducati Gresini) e le due Aprilia ufficiali di Viñales ed Espargarò. Fuori dalla top-10 (e obbligati al Q1 oggi): Quartararo, Di Giannontonio e Bezzecchi, le tre Ktm ufficiali e la Pramac di Morbidelli. Domani la gara lunga alle **ore 14** (diretta Sky Sport e in chiaro su Tv8).

LO.PAST.

TENNIS, ROLAND GARROS

Arnaldi fa piangere Rublev Sinner vince e tifa Musetti

Matteo strepitoso: umilia in tre set il russo, che fa una scenata Jannik agli ottavi: diventa n° 1 se Djokovic perde con Lorenzo

LEONARDO IANNACCI

Parigi brucia per Jannik e i suoi fratelli. Brucia di invidia. Quello che stanno combinando i tennisti azzurri sui campi in terra rossa (e bagnatissima) di Bois de Boulogne comincia a incuriosire i francesi che, per dirla alla Paolo Conte, a vedere questi italiani vincere "si incazzano e le palle ancora gli girano". E non solo per le magie di Jannik, il cui amore per la sua Anna non lo sta certo distraendo da quello per il tennis. Il rosso di Sesto Pusteria, umidiccio e con sottomaglia preventiva, ieri aveva di fronte un russo ruvido e senza particolare talento, quel Pavel Kotov che aveva già rispedito a casa dal torneo di Madrid, prima dei fastidi all'anca. Arnaldi, invece, da par suo, aveva un compito ben più complicato contro l'altro russo, Andrej Rublev. E per una volta il ragazzo venuto da Sanremo, terra di volate e canzoni, ha rubato la scena al futuro numero 1 del ranking. Ecco come sono andate le cose.

All'ora di pranzo, mentre nei caffè all'aperto lungo i campi del Roland Garros i parigini squartavano omelette e plateau de fromage, Matteo Arnaldi era chiamato all'impegno più severo di giornata contro il numero 6 al mondo, Andrej Rublev, uno tosto. Matteuccio era già felice di per sé perché le preventive sconfitte subìte in questo Slam da Cobolli, Sonego, Fognini e Zeppieri hanno scolpito nel marmo i nomi dei quattro singolaristi che rappresenteranno l'Italia ai prossimi Giochi Olimpici sulla terra del Roland Garros (dal 27 luglio al 4 agosto): insieme a Sinner faranno parte della spedizione Arnaldi, Musetti e la sorpresa Darderi. In doppio, quasi certa la partecipazione di Bolelli-Vavassori, finalisti a Roma, mentre è svanita la possibilità di ricostituire la coppia vincente in Coppa Davis, Sinner-Sonego.

MENTE LUCIDA

Detto questo, Arnaldi è sceso in campo contro Rublev a cuor leggero ma con mente lucidissima tanto da impartire al borioso e isterico russo, che a un certo punto ha inscenato una sceneggiata stile McEnroe dei tempi belli, una lezione epocale: Matteo ha giocato la partita perfetta, tremando soltanto nel primo set portato a casa per 7-6. Poi ha fatto una cavalcata vincente contro un Rublev molto falloso: Arnaldi è stato efficace al servizio, perfetto in difesa ed eccezionale in attacco (47 vincenti e appena 19 errori), strappando servizi al russo e vincendo con una sorprendente facilità le restanti frazioni per 6-2, 6-4. «È stata difficile, ho giocato il miglior tennis della mia vita. Rublev forse non era al massimo, ma sono davvero contento. Le condizioni non erano semplici, abbiamo chiuso il tetto mentre giocavamo. È un grande risultato contro un grande giocatore», ha detto Matteo alla fine, felice di essere approdato per la prima volta agli ottavi di uno Slam. Domani pomeriggio lo attende uno fra Tsitsipas e il giustiziere di Sonego, il cinese Zhang.

E mentre Arnaldi sorprendeva tutti, Jannik Sinner faceva polpette di Kotov, un russo che se gioca cento partite contro il nostro amabile rosso di Sesto, tutte le perde. La vittoria di Jannik è stata matematica: 6-4, 6-4, 6-4, con un copione che si è ripetuto in tutte e tre le frazioni di gioco. Break in avvio, l'unico di ogni set, servizio mantenuto con irrisoria facilità e Kotov annichilito senza speranze. Il tutto in un paio di ore di gioco. Non il miglior Jannik, secondo taluni, ma questo è un torneo simile a un Tour de France: le forze vanno distribuite con intelligenza a ogni uscita e Sinner, come Djokovic, cerca la miglior forma giocando.

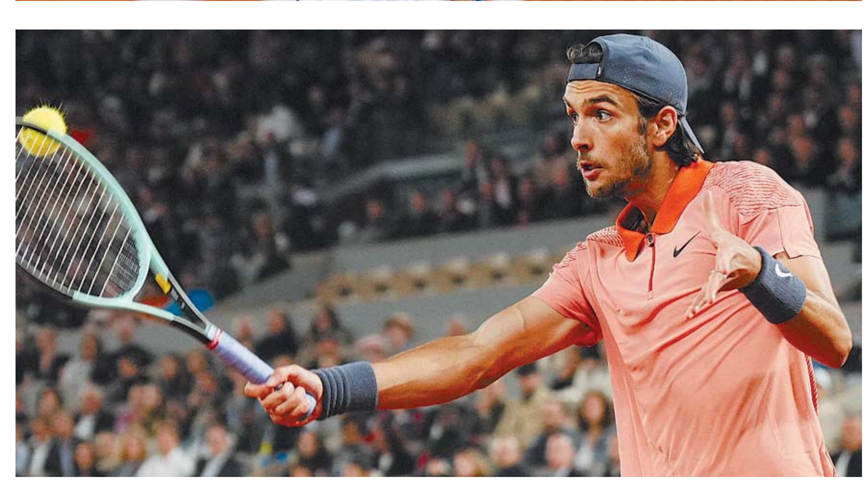
CONDIZIONI DIVERSE

In attesa di conoscere il suo prossimo avversario negli ottavi (Moutet oppure Ofner), Jannik ha spiegato: «Rispetto alla sfida di Madrid contro Kotov, le condizioni erano diverse. Ho cercato di restare concentrato sul mio tennis. Ho giocato in tante condizioni diverse anche a Parigi, di giorno, di sera, indoor e outdoor, ma non cambia la tensione delle racchette», ha detto Jannik che, smessi i panni di campione in campo, si appresta a indossare quelli di ultrà di Musetti. Se stasera (ore 20.15, diretta sui canali Sky 210 e 211 di Eurosport) il suo amico di Davis riuscirà nell'impresa di eliminare dallo Slam parigino sua maestà Nole Djokovic, allora si materializzerà quello che tutto il mondo del tennis si aspetta: Sinner sarà numero 1 del mondo. E il cielo sopra Parigi si tingerà di azzurro.









Jannik Sinner, Matteo Arnaldi e Lorenzo Musetti in azione al Roland Garros *(Afp)*

LA TENNISTA "UNIVERSITARIA" VICINA ALLA TOP 40 DELLA WTA

La lezione di Cocciaretto: studia anche mentre gioca

A 23 anni è per la prima volta tra le migliori 16 di uno Slam: «Apro il libro nelle pause». L'esame dopo il torneo

GABRIELE GALLUCCIO

Elisabetta Cocciaretto è una delle storie più belle di questo Roland Garros. E non è ancora finita: sconfiggendo Samsonova in due set, si è guadagnata l'accesso agli ottavi di finale di uno Slam per la prima volta in carriera. Un traguardo che la 23enne non si aspettava minimamente alla vigilia del torneo: veniva data per spacciata già al primo turno, invece è arrivata addirittura agli ottavi e adesso non ha alcuna voglia di fermarsi. Tra l'altro in questo splendido percorso si è già presa lo scalpo di due top 20, quali sono Haddad Maia e Liudmila Samsonova. La Cocciaretto è virtualmente numero 43 al mondo e negli ottavi è attesa da una sfida ancora più proibitiva di quelle affrontate finora: dall'altra parte della rete troverà Coco Gauff, numero 3 del ranking Wta e soprattutto già finalista a Parigi nel 2022, quando è stata battuta soltanto da Iga Swiatek.

Indipendentemente da come andrà la partita, la Cocciaretto ha già raggiunto diversi obiettivi: ha giocato delle grandi partite in uno dei tornei più importanti del circuito e si è fatta apprezzare per la simpatia e la spontaneità. Il pubblico del Roland Garros fa il tifo per lei dopo il siparietto in cui Elisabetta si è esibita in un francese un po'... marchigiano.



Elisabetta Cocciaretto è l'italiana più giovane dai tempi di Francesca Schiavone (2001) a raggiungere gli ottavi di finale sulla terra rossa del Roland Garros: sfiderà Coco Gauff, n° 3 del ranking

Nata ad Ancona, la Cocciaretto è una tennista professionista con ancora margini di miglioramento, ma è anche iscritta all'università di Camerino. L'obiettivo è laurearsi in giurisprudenza: non ci sono dubbi che ce la farà, a giudicare dalla passione con cui parla dei suoi studi. Tra l'altro durante il Roland Garros è stata fotografata con un libro tra le mani durante una delle interruzioni per il maltempo. «Se non posso giocare, causa pioggia, studio - ha spiegato, sempre col sorriso - mi sono ritagliata la settimana successiva al Roland Garros per gli esami. Studiare nelle pause di tranquillizza, mi rilassa e non mi fa pensare alla partita. Quando posso parlare degli studi mi piace, mi fa sentire migliore e diversa».



Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

LE SOMMOSSE TRAVOLGONO ANCHE LE ZONE CENTRALI

Rivolta dei latinos in via Solari: «Poliziotti, vi mangiamo il cuore»

Volante di pattuglia ferma una donna che dà di matto in un bar e rompe tutto
Arrivano in 50 e circondano gli agenti. Era già accaduto in via Padova e al Corvetto

ENRICO PAOLI

Agatha Christie, la geniale scrittrice, nonché "madre" di Hercule Poirot e Miss Marple, sosteneva che «un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova». L'assalto avvenuto in via Solari ai danni di una volante della Polizia da parte di una cinquantina di persone, scese in strada per impedire l'arresto di una donna colombiana di 39 anni, completamente ubriaca e intenta a sfasciare un bar, rappresenta esattamente quella prova. Anzi, considerando le urla contro gli agenti da parte degli aggressori - «pezzi di merda», «vi squartiamo», «ti mangio il cuore» (...)

segue a pagina **35**

IL CAMPO CHIUDERÀ IL 10 LUGLIO

I rom di Bonfadini danno l'ultimatum: «O case o rivolta»



Il cimitero delle auto rubate in via Bonfadini (*Sanvito*)

MASSIMO SANVITO

«O ci danno la casa popolare o da qui non ce ne andiamo. Succede pure un quarantotto qua dentro...». Il ragazzo, biondo, occhiali a goccia, braccia tatuate, parla dalla finestra di una grossa roulotte con vista su decine di auto cannibalizzate. (...)

segue a pagina **34**

METRO A SINGHIOZZO PER L'ENNESIMO SCIOPERO

Un altro venerdì di passione sui mezzi

Ennesimo caos in città causa sciopero dei mezzi pubblici indetto dai Cobas. Un altro venerdì di passione quello di ieri ieri. La prima a chiudere, dalle 9 alle 15, è stata la M2. Pomeriggio tranquillo fino alle 18, quando hanno chiuso le linee M1, M2 e M3; la M5 aperta solo tra Bignami e Zara. Unica aperta la nuova M4. Ampi i tempi di attesa alle fermate di bus, tram e filobus. Dopo l'una di notte in normale servizio i bus notturni, compresi quelli che sostituiscono le metropolitane. A tenere aggiornati i viaggiatori ci ha pensato Atm, attraverso i social.

L'EVENTO

La moda al Quirinale Sergio Mattarella "premia" la Versace

Donatella Versace è stata nominata Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. «Sono onorata di ricevere questo premio dal presidente della Repubblica italiana», ha scritto la stilista sui social, «è un riconoscimento non solo per me, ma per l'azienda che abbiamo fondato oltre 40 anni fa, per il mio fantastico team e per la comunità internazionale di Versace che ogni giorno sostiene il Made in Italy». Per la stilista il riconoscimento da parte del Quirinale è stata anche l'occasione per affrontare i nodi legati ai diritti civili. «Alla vigilia del Pride Month questo premio riflette anche l'urgenza di sostenere le minoranze, la libertà di espressione e l'inclusione, sia in Italia sia nel mondo. Tolleranza, empatia e amore incondizionato non sono mai stati importanti quanto lo sono nel mondo di oggi».



Donatella Versace (*Ftg*)

Il premio è stato consegnato dal prefetto di Milano, Claudio Sgaraglia, durante una cerimonia privata tenutasi in città. Donatella Versace era accompagnata dalla famiglia e da alcuni amici, tra i quali anche Alessandro Zan, che l'ha sempre supportata nella lotta a supporto dei diritti della comunità LGBTQ+ internazionale. La stilista incontrerà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quest'oggi al Quirinale, nell'ambito delle celebrazioni per la Festa della Repubblica. Domani, invece, nelle sale della prefettura di Milano, in occasione del 78° anniversario della fondazione della Repubblica, si terrà la cerimonia di consegna delle Onorificenze dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana», concesse dal capo dello Stato. Fra i premiati l'imprenditore Gabriel Meghnagi e la rettrice della Bicocca, Giovanna Iannantuoni.

IL CANDIDATO SINDACO

Portesani: «Ridaremo dignità a Cremona dopo dieci anni»

FABIO RUBINI a pagina **37**

A TRADATE (VARESE): È GRAVISSIMO

Bimbo di 5 anni vola dal quarto piano

MASSIMO DE ANGELIS

Un bambino di cinque anni è caduto dal quarto piano di una palazzina a Tradate, in provincia di Varese, nella tarda mattinata di ieri. Sul posto sono accorsi i soccorritori con ambulanza e automedica, oltre ai Carabinieri della compagnia di Saronno. Il piccolo, figlio di una famiglia di origine straniera, è stato trasportato con l'eliambulanza in codice rosso all'ospedale di Niguarda di Milano in gravi condizioni. Sono in corso accertamenti per verificare quale sia stata la dinamica precisa dell'incidente: il bambino è caduto da un'altezza di oltre 10 metri, parrebbe da una finestra. Era a casa da solo. Attualmente la Procura della Repubblica di Varese ha disposto accertamenti legati all'eventuale presenza o meno di genitori o di maggiorenni all'interno dell'appartamento al momento dei fatti. Un altro dramma dopo quello di giovedì a Costa Masnaga, nella Brianza lecchese, dove una bimba è caduta dal secondo piano: le sue condizioni stanno migliorando.

SI AVVICINA LA CHIUSURA DEL CAMPO

I rom di Bonfadini avvisano «Dateci la casa o è rivolta»

Nomadi scatenati: «Senza nuovi alloggi non andiamo via». Blitz dei ghisa: trovate moto rubate per 60mila euro. Sardone: emblema del fallimento Pd

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) L'ingresso del campo rom è pochi passi più in là, di fronte alla vegetazione ormai sepolta dai rottami tra cui giocano i gatti. «Se vogliono mandarci via ci devono dare le case. Altrimenti spacchiamo tutto», si sfoga un signore, carnagione scura e barba corta ben delineata, davanti alla sua casetta. «Alle Europee voterò Conte. Come sempre», ci tiene a specificare.

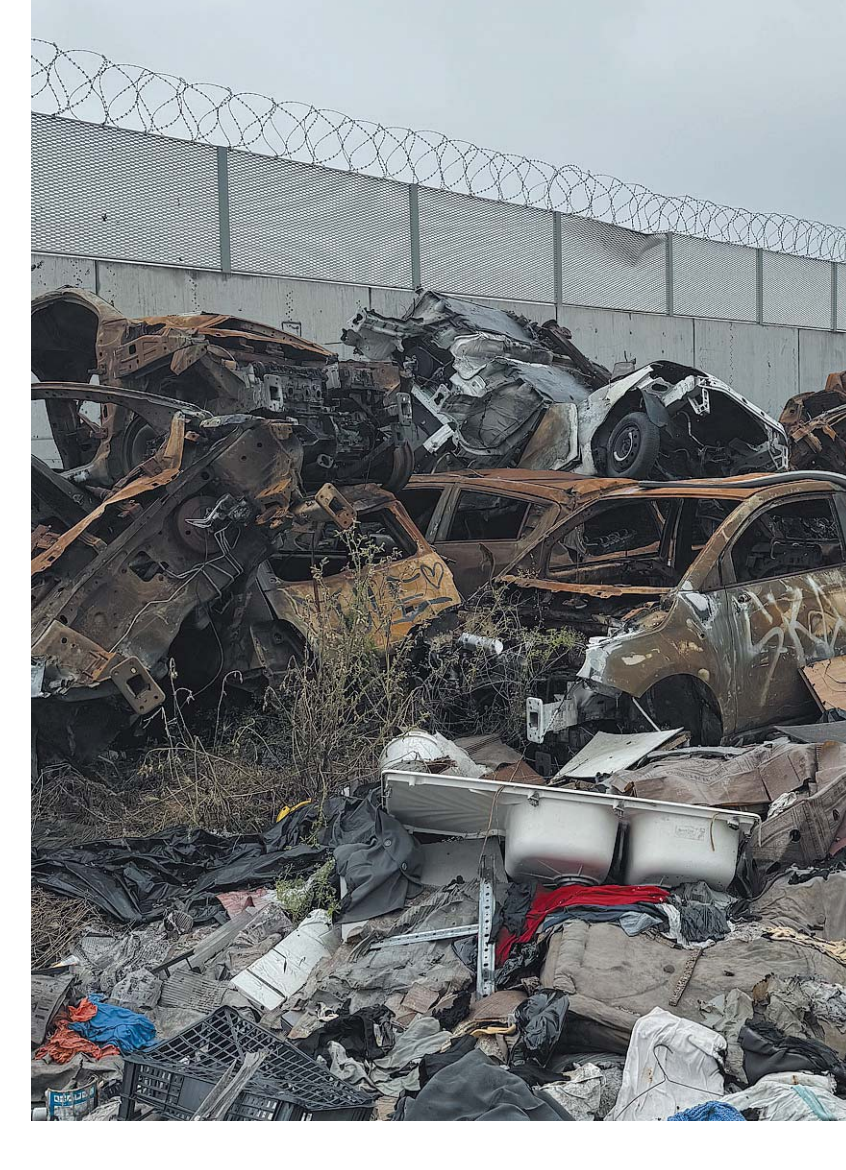
Via Bonfadini, civico 39, l'insediamento regolare (sulla carta) coi giorni contati dopo 37 anni di illegalità. La data cerchiata in rosso sul calendario è il prossimo 10 luglio: quel giorno, nel triangolo di 5.000 metri quadrati stretta tra la ferrovia e l'Ortomercato, non dovrà più esserci spazio per nessuna delle trenta famiglie lì residenti. Finalmente. Le operazioni di bonifica saranno lunghe e dispendiose, visto il centinaio di carcasse di mezzi vivisezionati e dati alle fiamme lungo la stradina che porta al campo. Poi toccherà a Sogemi (gestore dell'Ortomercato) allargarsi su quest'area, nell'ambito del progetto Foody 2025.

E se di recente il Comune, per voce del direttore dell'Area Diritti e Inclusione, si era posto l'obiettivo di non arrivare «ad azioni di forza», dunque a uno sgombero, ma di far sì che «tutti abbiano già aderito a una proposta alternativa», i nomadi - sinti abruzzesi arrivati a Milano sul finire degli anni '80 - promettono battaglia. Qualcuno se ne è già andato autonomamente prendendo la strada del Centro Italia, dove diverse famiglie sono proprietarie di immobili, altri sono ancora qui. In attesa di una sistemazione da Palazzo Marino. I colloqui coi nuclei sono già stati impostati e per alcuni sono ancora in corso. «Quelli del Comune sono venuti ma poi non abbiamo più saputo niente. Cosa fanno, ci buttano in mezzo alla strada? Noi abbiamo bambini.... In comunità non ci andiamo: vogliamo la casa», ribadisce il giovane biondo dalla roulotte.

Durante l'ultimo censimento di aprile, in via Bonfadini, la Polizia Locale aveva registrato la presenza di 25 adulti e nove minori senza che fossero assegnatari di alcuna piazzola. I regolari, invece, sarebbero 62 (19 famiglie). Ma stando alle indicazioni uscite dall'ultima Commissione Sicurezza del Municipio 4, come anticipato da *Libero*, anche gli abusivi saranno contemplati dal piano del Comune di Milano: un appartamento non lo si nega a nessuno. Nemmeno a chi è gravato da provvedimenti giudiziari. L'obiettivo dichiarato della giunta, del resto, è quello di distribuire case in base «alle esigenze e alle condizioni di ogni nucleo». Si parla di alloggi Sat (Servizi abitativi transitori), da concedere con un contratto di affitto per un periodo determinato, e Sap (Servizi abitativi pubblici), ovvero le classiche assegnazioni. No a «canali preferenziali», ci ha tenuto a specificare fin da subito l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli.

«Il fatto che vengano messi a disposizione immediatamente degli alloggi significa già scavalcare le graduatorie in cui italiani e stranieri perbene attendono anche dieci anni prima di ottenere le chiavi», attacca Silvia Sardone, europarlamentare e consigliere comunale della Lega. «Via Bonfadini è l'emblema del fallimento della sinistra in tema di integrazione rom: abusivismo, furti d'auto, roghi tossici. Eppure il sindaco Sala appena rieletto ha stanziato tre milioni di euro per combattere l'anti-ziganismo... E ora vuole premiare questi signori, che negli ultimi tre anni non hanno pagato oltre 50.000 euro di affitti, con le case popolari? Siamo alla follia...».

Proprio nei giorni scorsi gli agenti del nucleo "problemi del territorio" della Polizia Locale, durante un controllo nel campo, hanno trovato alcune moto di grossa cilindrata: rubate, nemmeno a dirlo, e pronte per essere smontate in modo da rivenderne i pezzi sul mercato nero. Erano nascoste all'interno di due camper trasformati in officine abusive. C'erano anche le targhe e le carte di circolazione. Non solo. I ghisa hanno scovato anche diverse bici e monopattini elettrici. Le foto sono state pubblicate sull'apposita pagina facebook per facilitare il ritrovamento dei proprietari. Valore della refurtiva? Sessantamila euro.



Sopra, il cimitero di auto rubate, smembrate e date alle fiamme lungo il tratto di via Bonfadini che costeggia l'Ortomercato di Milano; sotto, un'auto rovesciata all'interno del campo rom (*Sanvito*)



Riorganizzazione

Arpa Lombardia si rinnova

Arpa Lombardia dal prossimo tre giugno si veste di un nuovo modello organizzativo con novità strutturali sia a livello centrale che provinciale. Nascono il dipartimento di Monza-Brianza che si stacca da quello di Milano e due dipartimenti regionali centrali, uno per l'Innovazione e l'altro per le Prestazioni Analitiche. «In questo modo diamo vita – dichiarano i vertici dell'Agenzia, la presidente e il direttore generale – a una struttura più snella e alle esigenze sempre più emergenti dai territori in materia ambientale a sostegno dello sviluppo economico. Oggi più che mai parlare di ambiente significa coinvolgere il benessere e la qualità della vita, le innovazioni tecnologiche, la crescita delle imprese, quindi le scelte politiche per la comunità».

Da lunedì prossimo a capo dei dipartimenti territoriali ci saranno: a Milano, Calogero Trizzino, a Monza-Brianza Simona Invernizzi, a Brescia Maria Luisa Pastore, a Bergamo Maria Teresa Cazzaniga, a Lecco-Sondrio Emma Porro, a Como-Varese Fabio Carella, Cremona-Mantova con Gian Paolo Oneda, Lodi- Pavia con Beatrice Melillo. L'importante novità riguarda l'accorpamento di settori in dipartimenti regionali che potranno operare in un'ottica sinergica e non dispersiva. Si tratta di due direzioni tecniche a presidio delle due principali linee di attività agenziali: una su Controlli e Prevenzioni Rischio Antropico che si occuperà per esempio di controlli, bonifiche, agenti fisici, etc con a capo Madela Torretta, l'altra su Monitoraggi e Prevenzione del Rischio Naturale, ovvero meteo, frane, etc guidata da Orietta Cazzuli. Vedono la luce due nuovi dipartimenti centrali: il dipartimento regionale per l'Innovazione, la Ricerca e la Sostenibilità con al vertice Angelo Zicoia, settore che curerà i rapporti con gli Atenei e gli enti di ricerca per cogliere le sfide che i continui avanzamenti della scienza propongono e indirizzano, perché l'Agenzia sia sempre più un riferimento a livello nazionale ed europeo. L'altro è il dipartimento regionale per le Prestazioni Analitiche impegnato nelle analisi di laboratorio inclusa la radiochimica e l'olfattometria, guidato da Valeria Frattini.

VITTIMA UN 36ENNE DI SENAGO

Investito e ucciso da un bus sul cavalcavia del Ghisallo

L'uomo travolto alle 4 del mattino. È possibile che fosse già a terra quando è arrivato il mezzo. Atteso l'esito dell'autopsia

CHIARA PISANI

È stato investito alle 4 del mattino tra via Sant'Elia e il cavalcavia del Ghisallo, nella prima periferia a nord-ovest di Milano. Alessio Cassandro, 38enne di Senago, è morto nella notte tra giovedì e venerdì.

A travolgere l'uomo sarebbe stato un autobus del Malpensa Express (il pullman di una compagnia privata di trasporti, ndr), appena partito dalla stazione Centrale che viaggiava in direzione dell'autostrada che porta allo scalo aeroportuale. I contorni della vicenda non sono ancora nitidi ma pare che l'autista, prima di imboccare il ponte verso l'autostrada, si sia trovato di fronte un uomo steso a terra: avrebbe cercato di evitarlo, ma invano. Il bus, poi, lo avrebbe "agganciato" con la parte posteriore del mezzo e trascinato per un centinaio di metri. Immediatamente è scattata la chiamata al 118.

Sul posto, oltre ai soccorritori, sono intervenuti gli agenti della Polizia Locale per fare i rilievi e ricostruire la dinamica dell'incidente. Per il pedone non c'è stato nulla da fare. Quando sono arrivati sul posto, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

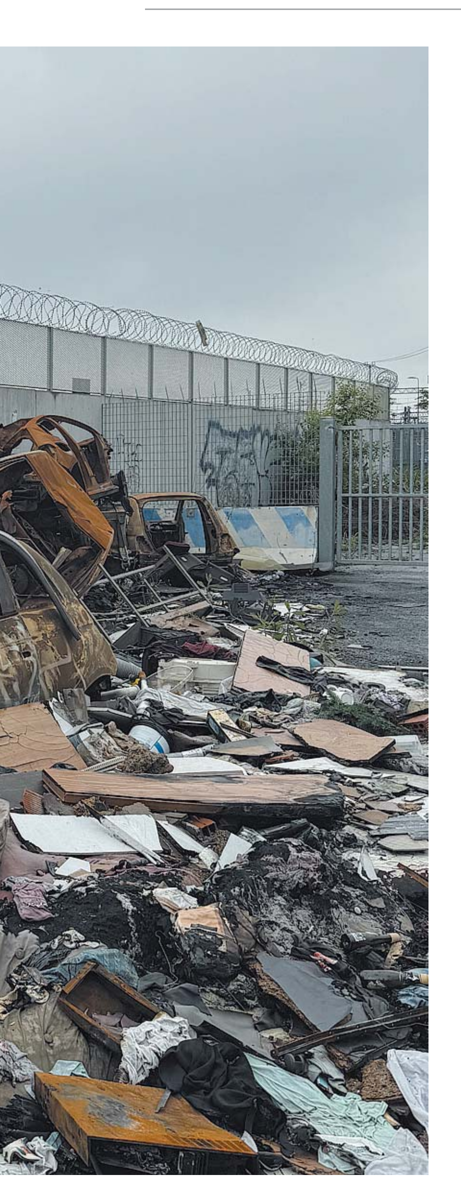
L'autista del pullman, sotto shock, è stato invece accompagnato in codice verde al pronto soccorso dell'ospedale Sacco di Milano. Non è ancora chiaro perché il pedone (trovato senza documenti) si trovasse nel vialone, una strada a quattro corsie per senso di marcia dove possono transitare solo mezzi a motore. Ma, dalle prime informazioni, sembra che il 38enne fosse già sdraiato a terra.



Il luogo dell'impatto tra lo shuttle e il pedone (*La Presse*)

Le ipotesi sulla sua morte sono dunque molteplici: potrebbe essere stato colto da un malore ed essere deceduto o svenuto prima di essere investito, così come potrebbe essersi trattato di un gesto volontario. La dinamica del suo decesso è attualmente al vaglio della Polizia Locale di Milano e della Procura, che ne ha già disposto l'autopsia.

Dai primi accertamenti, infatti, sembra che sul corpo non siano stati rinvenuti segni inequivocabili di un investimento da parte del mezzo pesante, ma solo di trascinamento. Il pullman, invece, è stato posto sotto sequestro e trasportato in un deposito di Cologno Monzese per essere esaminato dagli specialisti della Scientifica: al momento, non risulta che l'autobus abbia riportato danni alla carrozzeria.



ENNESIMA SOMMOSSA. MA STAVOLTA NELL'ELEGANTE VIA SOLARI

Cinquanta latinos contro la polizia «Adesso vi mangiamo il cuore»

Volante blocca una donna che dava in escandescenze in un bar, rompendo tutti gli arredi Arrivano il figlio e gli amici di lei che circondano gli agenti. Partono insulti e minacce

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) - siamo nel campo della certezza: l'anti Stato ha attecchito anche a Milano. E la questione inizia ad essere drammaticamente seria.

Seria perché sino ad oggi le rivolte contro le forze dell'ordine, quasi una decina nell'arco degli ultimi anni, sono avvenute nelle zone più disagiate della città, in quei quartieri cerniera dove l'immigrazione, compresa quella clandestina, prova ad addentellarsi con il territorio che li ospita. Ma proprio perché questa saldatura non c'è, al Corvetto come in via Padova, dove fra marzo e aprile sono state circondate altre volanti della polizia sempre per impedire un arresto, gli immigrati non si sentono italiani, non riconoscono lo Stato e per questo aggrediscono le forze dell'ordine.

Ma se un episodio simile accade anche in via Solari, quindi non in una periferia disagiata, ma in una zona residenziale, significa che il salto di qualità è avvenuto. E parlare di emergenza è un atto dovuto, non una necessità contingente dettata dalla politica. In via Solari una cinquantina di persone, tra presenti e residenti, hanno cercato di impedire l'arresto di una donna molesta che stava danneggiando un bar, circondando la pattuglia della polizia che era intervenuta. Prima tra gli agenti e la donna, una colombiana di 39 anni, si erano frapposti il figlio ventenne della stessa e altri due giovani di 19 e 22 anni. Sia la donna sia i tre giovani, tutti con precedenti, si erano scagliati contro i poliziotti con calci, pugni e spintoni. Una residente che ha assistito alla scena ha chiamato così la polizia chiedendo rinforzi. I quattro sono così stati arrestati per resistenza aggravata a pubblico ufficiale e lesioni mentre nella colluttazione uno degli agenti intervenuti ha riportato una contusione al polso destro e portato all'ospedale Fatebenefratelli da dove è stato dimesso con 6 giorni di prognosi. In totale, per completare l'operazione, sono state necessarie 5 volanti della Polizia, arrivate a supportare i colleghi. Gli agenti sono al lavoro sulle telecamere di sorveglianza per identificare gli appartenenti al folto gruppo che ha circondato i poliziotti. Roba da paese sudamericano, con tutto il rispetto per il Sud America.

E proprio per questa ragione i sindacati invocato una risposta forte. «Quanto accaduto in via Solari purtroppo non è un caso isolato. Accade sempre più spesso che le pattuglie della Polizia siano prese di mira da chi pensa di poter controllare il territorio più di quanto faccia lo Stato o, come nel caso di Milano, di farsi giustizia da solo», afferma il segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, Domenico Pianese, «nel capoluogo lombardo la Questura e tutte le specialità della Polizia di Stato stanno facendo un lavoro eccezionale per garantire la sicurezza dei cittadini, specialmente nelle zone più periferiche della città. Ma esiste un problema di gestione e controllo del territorio che riguarda tutto il Paese. Lo Stato ha il dovere di lavorare affinché nessuna persona onesta sia ostaggio della criminalità, grande o piccola che sia». «C'è un pacchetto sicurezza che il governo ha presentato e che è ora all'attenzione della Camera», sottolinea Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno, «mi auguro che il Parlamento possa approvarlo rapidamente. L'obiettivo è quello di rafforzare le norme di tutela degli operatori delle Forze di polizia rispetto ai reati tipici che subiscono, vale a dire minaccia, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale».

Anche la politica, ovviamente, stigmatizza il grave episodio. «Quanto accaduto, oltre che vergognoso, è molto preoccupante. È già la quarta volta che a Milano gruppi di stranieri assaltano la Polizia per impedire arresti e identificazioni. Ormai le nostre periferie sono diventate banlieue inaccessibili, dove bande di stranieri, in questo caso pare sudamericani, fanno il bello e il cattivo tempo», afferma Silvia Sardone, europarlamentare e consigliere comunale della Lega. «Se l'agente di Polizia, da deputato alla sicurezza del cittadino, ne diventa vittima, significa che la città è fuori controllo e che la serenità della comunità può essere seriamente messa in discussione», evidenzia l'onorevole di Noi Moderati, Alessandro Colucci. «Alcuni partiti politici dovrebbero riflettere su certe loro esternazioni e certi comportamenti che di fatto minano la fiducia nelle forze dell'ordine, producendo delegittimazione», chiosa il deputato di Fratelli d'Italia, Antonio Baldelli.

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

CON MACHETE...

City Life, rissa tra stranieri: sei fermati

Ore 17.45 di ieri pomeriggio. Dal centro commerciale di Citylife a Milano arriva al 112 la segnalazione di uno scontro tra sei ragazzini, alcuni dei quali armati di pistola e di un machete. Intervengono i carabinieri del radiomobile che bloccano tutti i giovani coinvolti e sequestrano le armi. I militari si mettono subito al lavoro per identificare i sei ragazzi, tre nordafricani e tre minorenni italiani. I tre italiani hanno i documenti mentre i restanti vengono accompagnati in caserma per il fotosegnalamento. Al vaglio anche i filmati delle telecamere di sorveglianza del quartiere che dovranno stabilire quanto realmente successo.

Secondo una prima ricostruzione i militari sarebbero intervenuti in seguito alle segnalazioni di alcuni passanti. Impossibile, infatti, per chi transitava nella piazza, non notare il violento alterco che si stava consumando tra i giovani armati. I militari li hanno subito bloccati. A terra hanno trovato e sequestrato un machete di 20 cm e una pistola a salve. Tutti e sei i ragazzi sono stati portati in caserma per essere sentiti. Solo uno dei tre minorenni per una leggera ferita a un dito è stato portato in codice verde all'ospedale Buzzi. Non è la prima volta che il quartiere è teatro di scontri, anche violenti, tra bande di ragazzini.

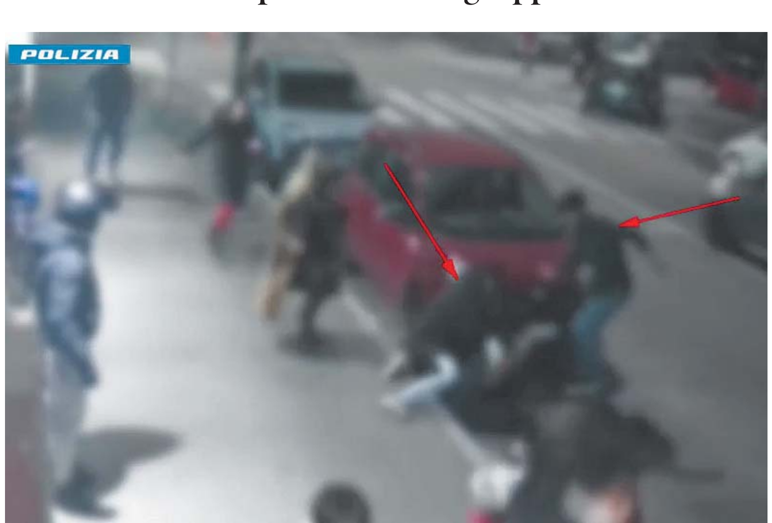
VIOLENZA A BAGGIO

Pestato a sangue per aver difeso una ragazza: 4 arresti

Era intervenuto dopo lo schiaffo di un 17enne alla fidanzata. Poi le botte. In manette per lesioni un gruppetto di rumeni



Due frame dei filmati che riprendono il violento pestaggio ai danni diun 25enne, a novembre, in via Rismondo a Baggio: era intervenuto per difendere una ragazza aggredita dal fidanzato dopo una lite (*Fotogramma*)



GIORGIA PETANI

C'è chi ancora ha il coraggio di non voltarsi dall'altra parte. Nell'epoca dell'indifferenza, c'è ancora chi cerca di aiutare chi si trova in difficoltà.

È quanto ha fatto un giovane milanese di 25 anni che, per difendere una ragazza dallo schiaffo ricevuto dal suo fidanzato, si è preso numerosi calci e pugni. Siamo nel quartiere Baggio di Milano.

È il 19 novembre 2023 quando un ragazzo, camminando per strada, nota una coppia di fidanzati litigare animatamente. Un litigio che però non si ferma alle parole. Il testimone decide così di intervenire e il fidanzato della giovane, un rumeno di 17 anni, sembra calmarsi e si allontana. Ma così non è perché il 17enne va alla ricerca di rinforzi. Il minore torna poco dopo in compagnia di altri tre suoi amici, connazionali e maggiorenni. In pochi secondi, il povero passante si trova scaraventato a terra, dove una violenta e brutale raffica di calci e pugni lo colpisce al volto e sul corpo.

Una scena raccapricciante, quella raccontata dai testimoni, tanto che quando le forze dell'ordine giunte sul posto hanno trovato il ragazzo ancora sanguinante. Ora, gli aggressori sono stati arrestati dagli investigatori della Sezione reati contro la persona della Squadra mobile di Milano, che hanno agito con il coordinamento della Procura ordinaria e di quella dei minori, raccogliendo testimonianze e analizzando le immagini delle telecamere di sorveglianza, confrontandole con quelle sui social degli indagati.

Tutti e quattro i ragazzi rispondono di lesioni gravi aggravate in quanto il 25enne ha subito danni permanenti. Ma la parte più assurda di questa storia deve ancora venire. Già, perché la ragazza, colpita dal proprio fidanzato, agli investigatori aveva raccontato una storia molto diversa. La giovane aveva spiegato che a picchiare il ragazzo era stato un gruppo di nordafricani e che a litigare con il 17enne era stato colui che la voleva salvare e non lo stesso fidanzato.

Ma le immagini delle telecamere e la registrazione delle telefonate al 112 hanno smentito la versione fornita dalla donna. «Un ragazzo minorenne ha alzato le mani su una donna e ha alzato le mani su di me», aveva detto la vittima milanese al telefono con la Polizia: «Non le alzi le mani! Non le alzi le mani! Hai capito?». E ancora: «Le hai menato in faccia... sta arrivando la Polizia». Frasi inequivocabili, che hanno inchiodato la falsa ricostruzione della ragazza. Aveva preferito difendere il fidanzato. Quasi certamente per paura di ritorsioni. Il gip, nel disporre le misure, ha inoltre sottolineato che il comportamento dagli indagati è «sintomatico di un'attitudine alla violenza, la quale emerge in maniera evidente dal fatto che, al richiamo (del fidanzato) accorrevano e immediatamente aggredivano brutalmente la vittima senza neanche preoccuparsi prima di comprendere cosa fosse accaduto».

LOMBARDIA AL VOTO

l'intervista → A. PORTESANI



Alessandro Portesani, canidato civico, appoggiato da tutti i partiti del centrodestra

«Ridare dignità a Cremona dopo 10 anni di promesse»

Il candidato sindaco del centrodestra: «Dai parcheggi alla sicurezza, passando per il welfare e il rilancio del centro storico. Così rinnoveremo la nostra città»

FABIO RUBINI

Per Alessandro Portesani tutto ha avuto inizio con una lista civica, Novità Cremona: «Un gruppo eterogeneo di cittadini che si è messo insieme per cambiare Cremona». Alla lista è seguito un programma in cinque punti, che è stato condiviso e ampliato (con altri cinque temi) dai partiti del centrodestra. Ed è così che Portesani è diventato il candidato sindaco di tutta la coalizione. L'8 e il 9 giugno proverà a strappare la città alla sinistra. Per farlo se la dovrà vedere con altri cinque contendenti: Andrea Virgilio, attuale vicesindaco, corre per il centrosinistra; Paola Tacchini (Cinquestelle); Maria Vittoria Ceraso (Civica); Angelo Frigoli (Partito di Alternativa Comunista) e Ferruccio Giovetti (Civica).

Portesani, cosa l'ha spinta prima a fondare la civica e poi ad allearsi col centrodestra?

«L'idea che ci ha portato a costituire la nostra lista è quella di restituire alla città una visione a lungo termine - diciamo almeno 20 anni - che durante i due mandati di centrosinistra ha perso. Abbiamo presentato il nostro programma, i partiti di centrodestra lo hanno condiviso e integrato e così abbiamo deciso di fare insieme questo percorso».

Quali sono i 5 punti da cui tutto è partito?

«Il primo è legato ai giovani e al fatto che Cremona pur avendo l'Università, non è una città universitaria per servizi offerti e opportunità per i giovani di connettersi col tessuto produttivo. Il secondo riguarda il sostegno alla famiglia e alla natalità, con una politica di agevolazioni fiscali - per chi ha figli minorenni -, che vanno dagli sconti Irpef all'innalzamento del tetto dell'Isee. Il terzo punto riguarda una riforma del welfare cittadino. La nostra idea è quella di mettere la persona al centro: è il servizio che deve adeguarsi, non il contrario. In questo modo riusciremo anche ad ottimizzare la spesa sociale. Il quinto e ultimo punto è quello più "politico": vogliamo ridare a Cremona il suo ruolo di capoluogo di provincia, in grado di portare le istanze del territorio a Regione e governo centrale».

A questi i partiti del centrodestra ne hanno aggiunti altri cinque. Ce li racconta?

«La sicurezza, ambito nel quale Cremona in questi anni è molto peggiorata; l'urbanistica, con il decoro urbano in primo piano, che è stato trascurato; infrastrutture e servizi con la Cremona-Mantova in primo piano e la richiesta di abbreviare i tempi per il completamento del raddoppio della linea ferroviaria; lo sport con la sistemazione e l'implementazioni delle strutture sportive; la Cultura che in questi anni si è concentrata molto (e giustamente) sulla tradizione liutaia, ma ha trascurato tutto il resto (soprattutto i Musei Civici). Sempre in questo campo io ci metto anche il rilancio dell'ente Fiera, che noi punteremo a far diventare il più importante del Sud Lombardia».

Quali sono gli altri problemi di Cremona su cui interverrete se eletti?

«Innanzitutto il centro storico da rivitalizzare. Negli ultimi dieci anni il 30% delle attività commerciali ha chiuso. Secondo noi va rivista la viabilità, così come la Ztl che va mantenuta, ma dopo 15 anni va anche ripensata. Poi pensiamo ad agevolazioni sull'Imu per chi affitta in centro ad equo canone. Anche il piano parcheggi va stravolto. Infine pensiamo a parcheggi alle porte della città collegati a due a due col centro attraverso bus elettrici».

Ultima domanda: che aria si respira in questa campagna?

«Coi nostri valori di libertà, concretezza e pragmatismo stiamo convincendo gli indecisi. Sono ottimista».



L'ACCORDO

Come Civica abbiamo presentato punti che sono stati condivisi

LA VISIONE

Cremona deve tornare ad essere capoluogo del territorio



EUROPEE

ELENA LUCCHINI

«Porterò in Ue la concretezza del mio impegno»



Elena Lucchini (Lega)

Elena Lucchini, assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, scende in campo per le Europee nella lista della Lega. «Questa mia prima campagna elettorale per le Europee, come del resto tutte le altre che ho affrontato, è ancora una volta coerentemente sul territorio, tra le persone, tra le associazioni, gli enti di terzo Settore - uno straordinario pilastro del welfare territoriale - e accanto alle realtà produttive, alle comunità che chiedono rappresentanza e per le quali ogni giorno voglio garantire una capacità di mediazione e raccordo». Lucchini ricorda che «quando ero in campagna elettorale per le scorse elezioni regionali, attraversando l'intero territorio della Provincia di Pavia, ho raccolto il "grido di dolore" dei comuni più piccoli che non reggevano più i costi sociali legati ai fabbisogni dei minori in comunità e da assessore ho prontamente predisposto un intervento da 2,6 milioni di euro per sostenere le rette».

L'esponente del Carroccio non si è però fermata lì: «In questo primo anno al governo della Regione ho posto come centrale la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, stanziando 24 milioni, con anche affidamento gratuito di alloggi alle vittime e percorsi verso autonomia lavorativa». Per non parlare dei 10 milioni dedicati al Terzo settore «per un bando dedicato ed esenzione dall'Irap e dal Bollo auto per le Onlus. Il sostegno ai Centri estivi (23 milioni). La sperimentazione per promuovere l'invecchiamento attivo (5,2 milioni). Il contrasto al disagio giovanile (9,8 milioni). Il finanziamento ai parchi gioco inclusivi (7,1 milioni)». Senza dimenticare il valore della conciliazione vita-lavoro con la misura Nidi gratis (16 milioni) e la promozione dei 48 centri per la famiglia con 6,5 milioni di euro».

Un impegno concreto che Lucchini è pronta a portare anche a Bruxelles, a servizio del suo territorio e dei lombardi.

F. RUB.

PATRIZIA BAFFI

«La mia lotta sarà per avere regole comuni»



Patrizia Baffi (Fdi)

In Regione Lombardia, dove è stata eletta per la seconda volta, Patrizia Baffi ricopre il ruolo di presidente della Commissione Sanità. Ora scenda in campo per le Europee. Una scelta che l'esponente meloniana spiega così: «Il partito mi ha chiesto questo impegno e io ho accettato volentieri questo impegno, anche per ringraziare la comunità politica di Fratelli d'Italia che mi ha accolta e valorizzata. Sono molto orgogliosa di questa candidatura e sto facendo il massimo per portare il mio contributo al partito».

Nel suo tour nei territori, Baffi mette al centro la preoccupazione «di far comprendere alla gente l'importanza e il valore fondamentale che avrà questo voto». per questo sta puntando su temi concreti, soprattutto legati al territorio del lodigiano, la sua terra: «Innanzitutto la tutela del mondo agricolo. Una battaglia che mi sta a cuore è quella della mancanza di uniformità di regole nella catena dell'agroalimentare. Se tutti i Paesi non giocano con le stesse regole è chiaro che qualcuno verrà penalizzato. E il nostro agroalimentare è tra i più tartassati. Penso ad esempio ai controlli che vengono effettuati e che non sono ugualmente rigorosi in tutti i Paesi. Ecco, in Europa ci si deve impegnare per avere una maggior uniformità».

L'altro tema forte della campagna di Patrizia Baffi è quello della Sanità: «Davanti alla pandemia abbiamo visto la debolezza dell'Europa in questo settore. Ognuno andava per conto suo, senza protocolli condivisi e questo non ha aiutato. Se siamo Comunità - il messaggio che lancia forte l'esponente di Fratelli d'Italia -, anche sui temi della Sanità servono regole comuni. In caso contrario succederà come durante il Covid, quando l'Italia, che era nell'occhio del ciclone, aveva bisogno di mascherine e altre protezioni che restavano bloccate per giorni alle frontiere dei vari Paesi».

F. RUB.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Lunedì

- **ARPINO** - *Via Ferrieri* - zona 7
- **CAMBINI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Reni* - zona 1
- **PALMI** - *Via Forze Armate* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Mazzini, 12; v. San Marco, 18; v. A. Saffi, 6; c.so di P.ta Ticinese, 98.* **NORD** *v. Aldini, 108; p.za Prealpi, 3; v. Imbonati, 61; v. Suzzani, 18; v. Melchiorre Gioia, 43.* **SUD** *v. Barabino, 3 ang. v. Omero; v.le Bligny, 23/a; v. Montegani, 4; Ripa di P.ta Ticinese, 99.* **EST** *v. P. Castaldi, 29; v.le Brianza, 23; v. Ponte Nuovo, 40; v. Stradella, 1; v.le Rimembranze di Lambrate, 18; p.za Tricolore, 2; c.so XXII Marzo, 37; v.le Ungheria, 4; v. Venosa, 4, v.le Corsica, 42.* **OVEST** *v. Bergognone, 31; v. Inganni, 40; p.za Anita Garibaldi, 8; p.za Axum, 5/3; v. Buonarroti, 5; v. Pergine, 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

JUST ME RESTAURANT, VIA CAMOENS 2

Crudi nostrani alla Torre Branca

L'abito non fa il monaco, come la discoteca non fa il ristorante. All'ex Just Cavalli, storico club della Milano modaiola, oggi si cena in un ristorante con la R maiuscola, ai piedi della monumentale Torre Branca e allietati dalla musica swing-jazz eseguita da I Patagarri. Il successo è merito delle mani precise di Antonio Zingrillo, chef di livello, che propone una cucina in cui i crudi nostrani sono arricchiti da richiami orientali. Ottimi il carpaccio di orata e salsa aji, il tonno e gambero in salsa ponzu, il sashimi di angus e foie gras, il risotto ai gamberi rossi e burrata e il black code al miso. Divertente il dolce cremoso al biscotto Lotus.

Stefano Corrada



Appuntamenti

I Pulsation suonano al Blue Note

MUSICA Stasera (20.30 e 23) al Blue Note di Milano torna l'appuntamento con Celebrate Studio 54, il concerto che celebra gli anni dell'eccesso, della stravaganza e della passione per la disco con una serata completamente dedicata alla leggenda dello Studio 54 di New York, il locale dove ogni sera si metteva in scena la festa più grande del mondo. Ad accompagnare il pubblico durante questo viaggio, sul palco ci sono i Pulsation, un progetto musicale disco/funk '70/'80 nato a Milano grazie ai chitarristi Elio Marrapodi e Dave Dicecca per raccontare i gloriosi anni della disco music.

Stasera, 20.30
via Borsieri, 37

Agli Arcimboldi tributo a Morricone

EVENTO Un'orchestra di 40 elementi e 100 coristi interpretano le più belle colonne sonore della storia del cinema. "Tributo a Morricone Film History", uno spettacolo interamente dedicato al premio Oscar Ennio Morricone. Lo show ripercorre le tappe salienti della carriera del maestro: dalle prime collaborazioni con Sergio Leone fino alle musiche realizzate per Hollywood, che hanno consacrato il compositore italiano come icona mondiale. In scena i coristi dell'Ensemble Vocale Ambrosiano, I Musici Cantori di Milano, e il Coro Carducci, diretti da Mauro Penacca.

Mercoledì 5, ore 21
Viale Innovazione

Radio Deejay party al Castello Sforzesco

FESTA La podcast factory OnePodcast firma venerdì 7 il primo grande evento di anteprima di Party Like a Deejay 2024. Ad aprire la festa di Radio Deejay, nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco di Milano, sarà l'imperdibile puntata live di Tintoria, il podcast di e con Daniele Tinti e Stefano Rapone, co-prodotto da The Comedy Club e distribuito da OnePodcast; ospite d'eccezione della serata, la Gialappa's Band. La grande festa di Radio Deejay, invece, sarà sabato e domenica e animerà l'intero Parco Sempione e l'Arco della Pace di Milano .

Venerdì 7, ore 21,30
Cortile delle Armi

DINO BONDAVALLI

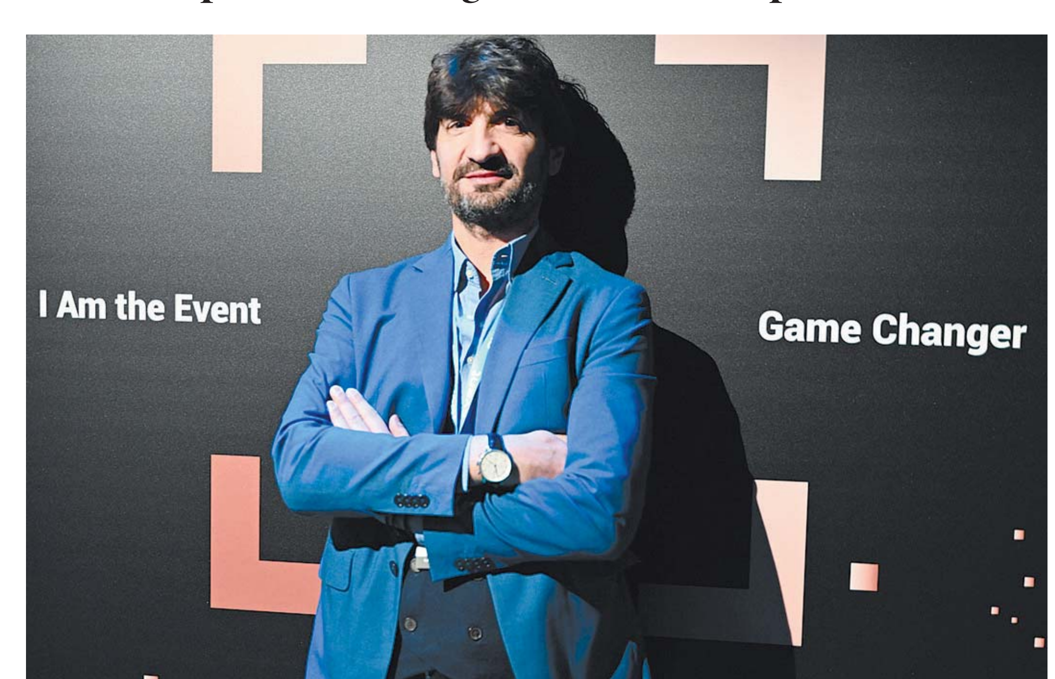
GENI DI LOMBARDIA/IL GRUPPO YEG!

«Usiamo le neuroscienze per misurare il successo»

L'azienda ha messo a punto un sistema che valuta l'impatto di un evento e in cosa può essere migliorato. Un tempo si ricorreva all'applausometro

Come si misura il successo di un evento aziendale, politico o promozionale? E cosa si può fare per migliorare il coinvolgimento emotivo, l'ingaggio e l'interesse nei confronti delle attività o del messaggio che si vuole veicolare? Se un tempo ci si affidava all'applausometro, strumento che misurava l'intensità degli applausi del pubblico, generalmente quello in uno studio televisivo o radiofonico, oggi le parole d'ordine sono neuroscienze e neuromarketing. Due campi grazie ai quali è possibile non solo valutare la riuscita di un meeting, ma anche organizzare iniziative che rispondano in modo più efficace alle esigenze dei promotori. Questo, almeno, è il modello sviluppato dal Gruppo YEG! attraverso la controllata Factory Studios. Nata nel 2018 come startup innovativa, YEG! è una realtà che ha deciso di metterne in discussione l'intera Industry degli eventi.

«I meeting, le conferenze, le fiere non rappresentano più solo un'occasione nella quale incontrarsi, ma un'esperienza dinamica e trasformativa che deve in qualche modo lasciare un segno e che rientra nell'ambito più ampio della comunicazione e noi abbiamo voluto adottare una serie di strumenti che in passato non si utilizzavano in questo ambito», spiega Pier Paolo Pecchini, amministratore delegato del gruppo. Nel 2020 YEG! ha infatti deciso di investire in strumenti di analisi che consentono di misurare il ritorno emotivo di un contenuto e che, in precedenza, venivano utilizzati da alcune università danesi per studi sul settore pubblicitario.



Pier Paolo Pecchini, amministratore delegato del gruppo

«Si tratta di software basati sul neuromarketing e sulle neuroscienze, che noi abbiamo adottato per gli eventi, grazie ai quali è possibile misurare le diverse emozioni e qualsiasi altro parametro che compongono l'Emotional Rate, cioè il ritorno emozionale di un evento, attraverso l'utilizzo di telecamere e di questionari ad hoc», prosegue Pecchini. Grazie a questa tecnologia, che è stata brevettata con il nome D*MOTION, è possibile anche fare analisi predittive, personalizzando l'evento in base ai dati demografici e comportamentali dei potenziali partecipanti.

Non solo. Dopo l'evento, D*MOTION aggrega e analizza i dati raccolti per valutare la riuscita dell'iniziativa, fornendo una rappresentazione quantitativa e qualitativa delle performance e del livello di partecipazione degli utenti. In altre parole, dice se l'evento ha avuto o meno successo, se i partecipanti porteranno con sé un ricordo positivo e duraturo o se ne dimenticheranno nel giro di pochi giorni, e dove si potrebbe intervenire per migliorarne la riuscita in futuro. «Per sviluppare il nostro modello non ci siamo limitati ad attingere a esperienze esistenti in altri ambiti, ma abbiamo anche lavorato con l'università Iulm di Milano e con la New York University per inventare e definire un parametro di riferimento oggettivo che consentisse di misurare il vero livello di successo», prosegue l'amministratore delegato, alla guida di un gruppo che conta oltre 50 dipendenti tra Milano, dove si concentrano le attività di ricerca e sviluppo, e le sedi di Torino e Roma.

Un modello che ha già conquistato tantissime grandi aziende e che aiuta a capire il successo di YEG! Oggi il gruppo è infatti leader nel settore degli eventi corporate e congressuali nell'ambito MICE (Meetings, Incentives, Conferences, and Exhibitions), e da azienda di piccole dimensioni è riuscita ad affermarsi nel mercato di riferimento con successo. Quanto al futuro, «noi operiamo in Italia e all'estero», spiega Pecchini. «L'approccio che abbiamo è indipendente dal luogo in cui poi si svolgono gli eventi, per cui oltre a consolidare il mercato italiano vogliamo aprirci sempre di più anche verso l'estero, dove l'interesse nei nostri confronti è sempre più forte».

LA NOVITÀ

Un albergo super lusso in Duomo

Il prestigioso Palazzo dei Portici Meridionali di piazza Duomo è stato aggiudicato a Siam, Società incremento alberghiero Milano, che si occuperà della riqualificazione e la riapertura della struttura ricettiva. Lo storico albergo era stato messo a bando lo scorso gennaio dal Comune di Milano ed è stato aggiudicato per un canone annuo di affitto di 4 milioni e 55mila euro. Siam avrà la concessione per i prossimi 36 anni. Sebbene la struttura sia da adibire ad albergo, Siam avrà la possibilità di introdurre funzioni accessorie, come bar, ristoranti, sale eventi, ma anche un centro benessere. Quella fra via Dogana, via Marconi e via Mazzini è una struttura storica, realizzata nel 1875 da Giuseppe Mengoni.



Spiaggia del Resort: La Licciola a Santa Teresa Gallura.